



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
sabato, 19 agosto 2023

Prime Pagine

19/08/2023	Corriere della Sera	6
Prima pagina del 19/08/2023		
19/08/2023	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 19/08/2023		
19/08/2023	Italia Oggi	8
Prima pagina del 19/08/2023		
19/08/2023	La Repubblica	9
Prima pagina del 19/08/2023		
19/08/2023	La Stampa	10
Prima pagina del 19/08/2023		
19/08/2023	Milano Finanza	11
Prima pagina del 19/08/2023		
19/08/2023	Il Manifesto	12
Prima pagina del 19/08/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

19/08/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 7	13
Tra i pescatori in battaglia nella capitale delle vongole "Il granchio blu ci rovina"		
19/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 16	15
L'invasione del granchio blu «Distrugge economia e ambiente Stato di emergenza e sostegni»		
19/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 10	17
Friuli, piano per ripopolare la montagna <i>Barbara Ganz</i>		
19/08/2023	La Stampa Pagina 14	19
Accampati nelle palestre <i>FRANCESCA DEL VECCHIO</i>		
19/08/2023	Libero Pagina 19	21
Il paese che rischia di morire per colpa del granchio blu <i>ELISA CALESSI</i>		
19/08/2023	Corriere Adriatico (ed. Ascoli) Pagina 11	24
Banca del Piceno, seimila soci «Presto apriremo altre filiali»		
19/08/2023	Corriere del Veneto Pagina 2	26
I primi profughi nella palestra Il Comune cerca già alternative <i>Gloria Bertasi</i>		
19/08/2023	Corriere delle Alpi Pagina 17	28
Un contratto pieno di penali: la garanzia sui servizi della Rsa <i>PAOLA DALL'ANESE</i>		
19/08/2023	Corriere delle Alpi Pagina 23	30
Agricoltura in ginocchio tra Santa Giustina e Cesio: perdute intere coltivazioni		
19/08/2023	Corriere di Bologna Pagina 5	31
«Cucinarlo non basterà a salvarci dall'invasione Servono aiuti e subito» <i>MICAELA ROMAGNOLI</i>		
19/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 8	33
Cura degli anziani, la nuova mission «Sviluppare i servizi, anche nel territorio»		
19/08/2023	Gazzetta di Parma Pagina 8	35
Migranti, al Cornocchio attivato un centro di transito		
19/08/2023	Il Gazzettino Pagina 9	36
I 200 profughi distribuiti nelle province poi potranno domandare la protezione		

19/08/2023	Il Gazzettino Pagina 9		38
Immigrati, dalla Sicilia a Marghera: il nuovo capolinea della speranza			
19/08/2023	Il Gazzettino Pagina 27		40
Coop e associazioni da tutto il Veneto per l'accoglienza			
19/08/2023	Il Gazzettino Pagina 29		42
`Prevista l'installazione di prefabbricati nel cortile per far fronte ad eventuali emergenze			
19/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 2	NICOLA CESARO	44
Palestra Falconetto			
19/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 3	N.C.	46
«Non c'è alcun rischio infettivo Screening seri già a Lampedusa»			
19/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 4	E.SCI.	47
«Stop ai corsi di italiano per colpa del DI Cutro La scelta è scellerata»			
19/08/2023	Il Messaggero (ed. Frosinone) Pagina 13		48
Da terrore dei mari a business mondiale Il granchio blu fa gola			
19/08/2023	Il Messaggero (ed. Latina) Pagina 33		50
Blitz anche il camping: stop alle attività peril "Sole Azzurro"			
19/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 31		51
«Così aiutiamo i clienti a realizzare i loro progetti»			
19/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 29		53
Emil Banca dona 30mila euro			
19/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 40		54
L'amministrazione acquisisce quattro alloggi con finalità sociali			
19/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 40		55
«Vogliamo chiarezza sul futuro del Melograno»			
19/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 33		56
Dalle vie al Mazza, esercito 'verde' «Dopo di noi non cresce più l'erba»			
19/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 28		58
Boom sbarchi, si attiva l'ostello «Alla Ghiara famiglie con bimbi e donne in gravidanza» Ma senza partecipare al bando			
19/08/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 25	SONDRA COGGIO	60
La mariniera lericina: piccola e forte «La pesca è sempre fatica e passione»			
19/08/2023	Il Tempo Pagina 19		62
Niente bus. I tassisti: «Non porteremo i tifosi»			
19/08/2023	Il Tirreno (ed. Massa-Carrara) Pagina 9		63
Castello, la società Scarl replica a Fabio Cristiani			
19/08/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata) Pagina 33		64
Orsara di Puglia, al via i laboratori di inglese per adulti disoccupati e ragazzi fra 11 e 14 anni			
19/08/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 31		65
Vittima chiede un nuovo processo «Maltrattamenti subiti al Forteto Adesso ha lesioni permanenti»			
19/08/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 49		67
Trova un insetto dentro al sofficino «Era tutto intero, ali comprese» Sospesa la vendita del prodotto			
19/08/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 29		69
A rischio la scuola 'Battolla' Via le suore, arriva un consorzio Sos della Cgil: «Salviamola»			
19/08/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 31	ANGELA MARIA FRUZZETTI	70
La gestione del castello «Il punto ristoro? Utile ma non era a norma Così fu smantellato»			
19/08/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 8	NICOLA CESARO	71
La palestra come mini-hub temporaneo Arrivati i primi 39 migranti a Padova			
19/08/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 22	M. A.	73
Paga i bagni a misura di disabile ma li attende da oltre un anno Danni maltempo contributi Ebav e consulenza Cisl			
19/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 15		75
Ponte di Scortichino, assegnati i lavori			
19/08/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 5		76
Forteto, per una delle vittime chiesto di riaprire l'indagine			

19/08/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 26	<i>DI.B.</i>	77
Due asili nido comunali con orari più flessibili per i genitori impegnati			
19/08/2023	L'Adige Pagina 28	<i>DANIELE FERRARI</i>	78
"Sant'Orsola": ciliegie, ottimi guadagni			
19/08/2023	L'Arena Pagina 10	<i>FRANCESCO SCUDERI</i>	80
Migranti, riapre il Cas: protestano i sindaci leghisti			
19/08/2023	Libertà Pagina 9		82
Laboratori per integrare i "cittadini di Paesi terzi"			
19/08/2023	Messaggero Veneto Pagina 32	<i>S.D.S.</i>	83
Comunità energetica: il Comune accelera su una svolta green			
19/08/2023	Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Empoli) Pagina 9		84
Forteto L'appello del legale di una vittima «Riaprite l'inchiesta sulle violenze subite»			
19/08/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 9		85
Formazione gratuita coi fondi Pnrr Nuovi corsi destinati ai più giovani			
19/08/2023	Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 33	<i>DANIELA MARZANO</i>	86
Istituto Battolla, preoccupazione per il futuro del personale			
19/08/2023	Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 33	<i>DANIELA MARZANO</i>	88
La replica Il titolare: applichiamo la normativa			
18/08/2023	Imperia Post		89
Imperia: ad agosto all'Approdo libri, degustazioni e incontri assaporando le sfumature del territorio			
19/08/2023	lanazione.it		91
Vittima chiede un nuovo processo "Maltrattamenti subiti al Forteto Adesso ha lesioni permanenti"			
18/08/2023	Msn		92
Lavoratori extra Ue: altri 40mila ma nei campi resta poco oltre alla vendemmia			

Primo Piano e Situazione Politica

19/08/2023	Corriere della Sera Pagina 8	<i>VIRGINIA PICCOLILLO</i>	94
L'Esercito rimuove il generale Crosetto: «Queste sono le regole»			
19/08/2023	Il Foglio Pagina 7	<i>Giuseppe De Filippi</i>	96
La perestrojka di Adolfo Urss			
19/08/2023	La Repubblica Pagina 10	<i>DI MATTEO PUCCIARELLI</i>	101
Vannacci rimosso ma non si pente Nel libro anche le lodi alla Russia			
19/08/2023	La Repubblica Pagina 13	<i>DI LORENZO DE CICCO</i>	103
Meloni salda il conto degli italiani in Albania ma è un caso politico			
19/08/2023	La Repubblica Pagina 18	<i>DI ALESSANDRA ZINITI</i>	105
Migranti, la folle caccia ai posti I prefetti: "In tende e poltrone"			
19/08/2023	La Stampa Pagina 10	<i>LUCIA ANNUNZIATA</i>	107
Lucia Annunziata Antipolitica e guerra alle élite le strane convergenze Meloni-Conte			
19/08/2023	La Stampa Pagina 13	<i>FEDERICO CAPURSO</i>	109
Femminicidi La legge in ritardo			
19/08/2023	Libero Pagina 4-5	<i>ALESSANDRO GONZATO</i>	111
Alla sottoscrizione si unisce Topo Gigio E la sinistra in tilt se la prende con noi			
19/08/2023	Il Giornale Pagina 8-9	<i>MARCELLO ASTORRI, PASQUALE NAPOLITANO</i>	113
Tassa extraprofitti Bce smascherata: Giorgetti ha chiesto il parere a Lagarde già il 10 agosto			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

19/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2		116
Il record italiano dei giovani senza lavoro			

19/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 3	<i>Luca Benecchi, Enrico Netti</i>	117
19/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 10	<i>Sara Monaci</i>	119
19/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 11	<i>Domenico Palmiotti</i>	121
19/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 12		123
19/08/2023	Italia Oggi	Pagina 4	<i>MARCELLO GUALTIERI</i>	125
19/08/2023	Italia Oggi	Pagina 23	<i>GIULIANO MANDOLES</i>	126
19/08/2023	Italia Oggi	Pagina 28	<i>BRUNO PAGAMICI E LUIGI CHIARELLO</i>	128
19/08/2023	La Repubblica	Pagina 2	<i>DI GIOVANNI PONS</i>	129
19/08/2023	La Stampa	Pagina 6	<i>FABRIZIO GORIA</i>	131
19/08/2023	La Stampa	Pagina 8	<i>ILARIO LOMBARDO</i>	133
19/08/2023	Milano Finanza	Pagina 15	<i>FRANCO CANEVESIO</i>	135

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30 - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63821
mail: servizioclienti@corriere.it



Contratto fino al 2026
Spalletti nuovo c.t. della Nazionale
di **Alessandro Bocci**
a pagina 41



Serie A
Inizia il Campionato: tocca a Napoli e Inter
di **Monica Scozzafava**
e **Paolo Tomaselli** a pagina 40



La forza, i timori

INDIZI PER CAPIRE PECHINO

di **Federico Rampini**

Ha una popolazione eguale a Nordamerica, Sudamerica ed Europa messe assieme. Un Pil che a parità di potere d'acquisto ha già raggiunto e superato quello degli Stati Uniti. Forze armate e arsenali nucleari anch'essi lanciati nella rincorsa del numero uno. Eppure questa Cina affronta con inquietudine quelli che Xi Jinping definisce «cambiamenti mai visti in un secolo». Che cosa preoccupa Pechino? Tre episodi recenti ci forniscono qualche indizio. Sul fronte domestico c'è l'aggravarsi della crisi immobiliare con il crack di Evergrande, insieme con l'improvviso blackout imposto alle statistiche sulla disoccupazione giovanile. Nei rapporti internazionali c'è l'allarme suscitato nella Repubblica Popolare dal vertice di Camp David tra Usa, Giappone, Corea del Sud, un summit che la propaganda cinese descrive come «la nascita di una Nato asiatica».

Di fronte a un tasso di disoccupazione giovanile ufficialmente salito al 21% (forse ancora più alto) la censura che cancella i numeri conferma che questo è un tasto dolente. Rischia di spezzarsi il patto sociale fra il partito comunista e le giovani generazioni. L'ultima volta che accadde, nel 1989, ci fu la protesta di Piazza Tiananmen che fece tremare il regime. Oggi lo scollamento viene personificato da Xi Jinping. Con una durezza che nessun leader occidentale potrebbe permettersi, il leader comunista ha detto ai suoi giovani: «Imparate a mangiare amarezza».

continua a pagina 30

GIANNELLI



Il militare in tv ribadisce le sue tesi. Il ministro Crosetto spiega il provvedimento: critiche da destra

Tolto il comando al generale

Trasferito dopo le frasi choc. Ma scoppia il caso politico. Il Pd: non basta

di **Virginia Piccolillo**

Non si spegne la polemica per le frasi contenute nel libro del generale Roberto Vannacci contro gay, migranti e femministe. Il militare è stato rimosso dal suo incarico. Ma sono anche arrivate critiche da una parte della destra nei confronti del ministro della Difesa Guido Crosetto che aveva criticato le parole del generale. Il Pd ha sottolineato che la decisione di trasferire l'ufficiale non è sufficiente. In un'intervista in tv Roberto Vannacci ha ribadito la sua tesi.

alle pagine 8 e 9 **G. Gori**

NO ALLE CARRIERE SEPARATE

I 300 magistrati in pensione contro Nordio

di **Luigi Ferrarella**

Greco, Davigo e altri 300 magistrati in pensione scrivono al ministro Nordio: no alle carriere separate. «Dividere giudici e pm stravolgerebbe la Carta».

a pagina 15

I guai del gigante del mattone cinese mettono in allarme i mercati mondiali

A CAMP DAVID

L'asse di Biden con Seul e Tokyo

di **Viviana Mazza**

Dal vertice di Camp David, voluto da Joe Biden, è nata l'alleanza tra Giappone e Corea del Sud in chiave anti cinese. Previste esercitazioni militari congiunte.

a pagina 5 **Gaggi**

di **Francesco Bertolino**

Il colosso immobiliare cinese Evergrande ha presentato negli Stati Uniti istanza di «protezione dal fallimento». In pratica ha chiesto di bloccare eventuali iniziative da parte dei creditori in modo da poter completare il piano di ristrutturazione del suo debito da 340 miliardi di dollari. Il rischio è una riedizione del caso Lehman.

alle pagine 2 e 3 **Ferraino, Sabella**

LA GUERRA

Morti e feriti in Ucraina a quota mezzo milione

di **Lorenzo Cremonesi**

Sono già 500 mila le vittime, tra morti e feriti, dall'inizio del conflitto in Ucraina. Arriva il via libera da Olanda e Danimarca per gli F-16 da fornire a Kiev. Droni colpiscono Mosca e arrivano anche sul Mar Nero. Chiusi gli aeroporti della capitale.

a pagina 6

REDDITO, IL VIA A SETTEMBRE

Regole e corsi di formazione per l'assegno da 350 euro

di **Enrico Marro**

Entro l'inizio di settembre dovrebbe ripartire il Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl), ovvero il miniassegno da 350 euro al mese per coloro che, in quanto «occupabili», hanno perso il Reddito di cittadinanza, dopo la stretta varata dal governo Meloni. La Corte dei conti ha dato il via libera al decreto attuativo della ministra del Lavoro, Marina Calderone. Gli occupabili dovranno rivolgersi ad almeno tre agenzie per il lavoro.

a pagina 12

TASSA SUGLI EXTRAPROFITTI

Banche, Meloni sente Tajani per le correzioni

di **Adriana Logroscino**

Incontro tra Giorgia Meloni e Antonio Tajani. Al centro del dialogo la tassa sugli extraprofitto alla banche che Forza Italia chiede di poter modificare.

a pagina 10

Il caso Gran Bretagna, dopo i delitti consolava i genitori



L'infermiera e i sette neonati uccisi in culla

di **Paola De Carolis**

Ha ucciso sette neonati e ha tentato di ammazzarne altrettanti. Lucy Letby, 33 anni, è un'infermiera inglese. Avrebbe iniettato aria nelle vene delle vittime per poi avvelenarle con l'insulina. Condannata: è tra i peggiori serial killer. Gran Bretagna sotto choc.

a pagina 25

«Così il vortice ha risucchiato mio figlio»

Il padre del bimbo annegato in piscina: lo tiravo per le braccia, ma non ce l'ho fatta

di **Valeria Costantini**

Il racconto è da brividi. Anton, il papà di Stephan, ripercorre quei minuti mentre cercava di salvare il figlio che veniva risucchiato nel canale di scarico della piscina delle Terme di Cretone. «L'acqua era torbida, non vedevo nulla, lo tiravo per le braccia ma non riuscivo a strapparlo a quel vortice». Il figlio di 8 anni ha lottato contro la corrente, contro l'acqua che gli entrava nei polmoni fino alla morte.

a pagina 23



CUNEO, LA FUGA DI SACHA Preso nei boschi il giovane killer «Era stremato»

di **Florian Rullo**

E stato catturato dopo due notti di fuga tra i boschi del Cuneese il giovane di 21 anni che ha ucciso e coltellato il padre e un amico di famiglia.

a pagina 19

SOME C
GRUPPO

IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUTTIVA ITALIANA

somecgruppo.com

After Bite
DOPO PUNTURA



ZANZARE, VESPE, API E MEDUSE

Anche in gel formula extra e crema natural speciale bambini

SELLA IN FARMACIA



30819

9 771120 438006

Sabato 19 Agosto 2023
Nuova serie - Anno 33 - Numero 194 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB MilanoUk £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 €2,00*

a pag. 29

Il fisco aiuta lo smartworking, agevolazioni ok anche per i rimpatriati che lavorano in Italia

Daniele Cirioli a pag. 23

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



PARLA PENNESI

Il superbonus 110% ha fatto aumentare le irregolarità in edilizia

D'Alessio a pag. 39

Sindaci Pd, basta immigrati

Adesso che vengono tolti dai centri di accoglienza costieri e distribuiti nelle città, i primi cittadini di sinistra rifiutano l'accoglienza e mettono Schlein in difficoltà

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Mentre la **Bce** è in bilico se aumentare o meno i tassi, più o meno come la **Fed** statunitense, la **Banca centrale cinese** ha abbassato i tassi al 2,5% e il governo di Pechino promette stimoli economici. Così il mondo non solo è completamente diviso dalla guerra della Russia alla Ucraina, ma è separato in due dall'andamento dell'inflazione e dell'economia e sempre più anche dai tassi di interesse. Il mondo occidentale teme l'inflazione, la Cina teme la forte recessione, diretta conseguenza dei due anni di blocco del paese.

Poiché non vi è dubbio che la prorompente crescita della Cina negli ultimi 40 anni, conseguenza positiva della politica della globalizzazione dell'economia, è stata decisiva anche per la crescita dei paesi occidentali, il completo disallineamento determinato dalla multilateralità introdotta fa vedere nubi grigie o nere al mondo intero.

Molti pensano, in parte anche la presidente **Giorgia**

continua a pag. 2

Un tempo c'era un partito, il Pd, paladino dell'accoglienza, senza preoccuparsi della sua gestione, ora i suoi sindaci si rivolgono nei confronti di un burocratismo pasticciato e inconcludente e mettono Schlein in difficoltà. In mezzo c'è una decisione del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi: non più la concentrazione di chi arriva negli hub di Lampedusa e delle altre zone costiere ma la loro distribuzione lungo la Penisola.

Valentini a pag. 7

DA LUNEDÌ IN EDICOLA, DA DOMANI IN VERSIONE DIGITALE

Quotidiani, nasce un nuovo polo editoriale a Nord-Est

Capianini a pag. 19



DIRITTO & ROVESCIO

Il generale **Roberto Vannacci**, già capo della Folgore, oggi alla guida dell'Istituto geografico militare, ha pubblicato a suo spese (e si capisce) il libro dal titolo "Il Mondo al contrario" dove il mondo, scrivendolo in maiuscolo, lo mette evidentemente sull'attenti. Da buon militare, perbacco. Ce ne ha per tutti: greci, ebrei, neri, immigrati. Ma si lamenta che è stato volutamente frainteso. Lui, dice, faceva solo dei ragionamenti pacati e legittimi. Sono i gazzettieri che lo descrivono per come non è. Per questo si lamenta "con rammarico" di non poter più pronunciare i termini che fino a pochi anni fa erano nei nostri dizionari: pedersuola, insertito, frocio, rievazione, buccio, femminello, bardasso, coglioni, cupio, buggerone, checca, orofilo, uranista, culattone che sono ormai termini da tribunale. Più che un generale sembra l'autore del dizionario dei sinonimi. Sarà criticabile ma bisogna riconoscere che ha una buona memoria a scollare tutti, uno di seguito all'altro. Senza nemmeno tirare il fiato.

Le belle notizie

Il nostro impegno nell'assicurare un clima rispettoso ed inclusivo per i nostri dipendenti e stakeholder in generale è stato riconosciuto da **Bureau Veritas Italia** con la quale abbiamo ottenuto la certificazione sulla **Parità di Genere** ai sensi della **UNI/PdR 125:2022**.

Questo riconoscimento segna il nostro impegno per un futuro senza disparità e senza barriere confermando il nostro impegno pluriennale per rispettare i **diritti individuali**, la **conciliazione vita/lavoro**, l'**equità remunerativa per genere** e la **tutela della genitorialità** come sancito dal nostro codice etico.

"Il tema della parità di genere è una questione di etica e di rispetto dei diritti individuali, è un propulsore della crescita economica e individuale della società intesa come unione di professionisti e come campione significativo di un mondo in cui vorremmo vivere e che vogliamo lasciare ai nostri figli."

PARITÀ DI GENERE



N° IT324632



www.noverim.it

**noverim**
company value management



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati
o da foreste gestite in maniera sostenibile

Sabato 19 agosto 2023



d

Oggi con Robinson e d

Anno 48 N° 194 - In Italia € 3,00

MERCATI IN TEMPESTA

Bolla cinese, rischio crisi

Il crac di Evergrande e di altri colossi immobiliari di Pechino trascina in basso tutte le Borse. Si teme l'effetto domino. Il Wsj: possibile un nuovo caso Lehman Brothers. L'economista Rogoff: ci saranno ripercussioni pesanti in tutto il mondo

Meloni studia azioni contro il caro-benzina. Ipotesi sconti al Sud

Il commento

L'uragano asiatico

di Mario Platero

L'uragano Hilary, venti che soffiano a 233 km l'ora, in arrivo in California meridionale, il primo della storia, diventa il simbolo di quello che potrebbe attenderci sul fronte dei mercati e dell'economia in autunno: il primo *meltdown* in arrivo dalla Cina. Afflitta da una crisi immobiliare devastante, da una crescita in contrazione rispetto alle attese e oberata da un debito pubblico pari al 288% del Pil (quello italiano è al 134%), la Cina ci ha dato negli ultimi giorni notizie allarmanti di cui America, Europa e Italia dovranno tenere conto. Al quadro economico e finanziario dobbiamo aggiungere le notizie poco rassicuranti in arrivo dai fronti politici/militari. Da quello ucraino, dove ormai la guerra sembra destinata a continuare nel prossimo inverno. E da quello asiatico e di Taiwan - con la Cina che ha giudicato "una grave provocazione" il primo vertice convocato ieri a Camp David dal presidente Biden con il primo ministro giapponese Fumio Kishida e con il presidente coreano Yoon Suk.

● a pagina 27

La Cina fa tremare. La bolla del mercato immobiliare è alimentata da debiti per 20 trilioni di dollari contratti per case che nessuno compra. "Le conseguenze possono essere dolorose per tutti", spiega l'economista Kenneth Rogoff. E per la manovra in Italia mancano le risorse.

di Ciriaco, Conte, Occorsio e Pons ● alle pagine 2, 3, 6 e 7

Il caso

Il generale Vannacci rimosso dal comando per le frasi choc sulle minoranze

Dopo il caso sollevato da Repubblica sui contenuti omofobi, razzisti e di rivendicazione del proprio «diritto all'odio» contenuti nel proprio libro autoprodotti, il generale Roberto Vannacci è stato rimosso dalla guida dell'Istituto geografico militare di Firenze. Da domani gli subentra il generale Massimo Panizzi. E Vannacci viene trasferito a disposizione del Comando delle Forze operative terrestri.

di Pucciarelli ● a pagina 10

Pinotti: "Ho sposato i primi militari gay"

di Casadio ● a pagina 10

Femminicidi

Bongiorno: "Le donne tradite due volte dall'uomo che le uccide e dallo Stato"

di Milella ● a pagina 17. Commento di Comencini ● a pagina 27

Altan

UN GENERALE ETERO
E ARIANO È INTOCCABILE
SENZA I GUANTI DI GOMMA.



Mappamondi

Tra ucraini e russi mezzo milione di morti e feriti



dalla nostra inviata Brunella Giovanna e di Gianluca Di Feo ● alle pagine 8 e 9

Usa, Giappone e Sud Corea alleati contro Xi



dalla nostra inviata Anna Lombardi ● a pagina 4

Ecuador alle urne La violenza spinge il leader autoritario



di Elena Basso ● a pagina 14

SCARPA®



Oggi torna in campo la Serie A



Spalletti nuovo ct dell'Italia contratto fino al Mondiale 2026

di Enrico Curre ● a pagina 33
di Condò, Crosetti e Gamba ● da pagina 34 a pagina 37

Spettacoli

Lazza: "Il palco mi fa impazzire ma quanta fatica"

di Ernesto Assante



● a pagina 30

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Speed Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - RomaConcessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.itPrezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA STORIA

È finita la grande fuga di Sacha il ragazzo che ha ucciso il padre

AMEDEA FRANCO E CHIARA VIGLIETTI



Erano nudo. E dormiva sulla panchina di una chiesa. Inerme, «come mamma lo ha fatto», aggiungerà il cacciatore che lo ha trovato ieri mattina. Davanti al cordone di uomini armati Sacha Chang non ha detto una parola. - PAGINE 18-19

LA FINANZA

Evergrande spaventa le Borse terremoto immobiliare in Cina

LORENZO LAMPERTI - PAGINA 24



LA STAMPA

SABATO 19 AGOSTO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON TUTTOLIBRI) ■ ANNO 157 ■ N. 226 ■ IN ITALIA ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DCB - TO ■ www.lastampa.it

GNN

PER L'INTELLIGENCE USA L'ESERCITO DI ZELENSKY NON CENTRERÀ GLI OBIETTIVI. IN RUSSIA GIRO DI VITE SUL DISSENSO

Ucraina, fallisce la controffensiva di Kiev

LA DIPLOMAZIA

SERVE UNO STALLO PER FARE LA PACE

STEFANO STEFANINI

L'Ucraina non conseguirà l'obiettivo strategico di spezzare il corridoio via terra che collega la Crimea al territorio sotto controllo russo. Questo è quanto il Washington Post mette in bocca all'intelligence americana. - PAGINA 27

PIGNI, SEMPRINI E ZAFESOVA

Gli 007 americani mettono in dubbio l'efficacia dell'offensiva ucraina sul fronte meridionale, mentre l'amministrazione del presidente Usa Joe Biden rilancia il sostegno a Kiev. È il Washington Post a mettere a nudo le convinzioni dell'intelligence statunitense secondo cui le forze ucraine non riusciranno nel loro intento di raggiungere Melitopol e riprendere il controllo della città chiave del Sud-Est del Paese. - PAGINE 2-3

LA GEOPOLITICA

Erdogan, il sultano dei due mondi

LUCIO CARACCIOLLO

La Turchia va di moda come mai dai tempi di Mozart. Tutti ne parlano con rispetto, quasi invidia. Includi coloro che la detestano. Proviamo a capire perché. A partire dal carattere, scontato che sulla scena geopolitica ogni attore è antropomorfo. Lo riconosce dalla ma-



schera e dal motto. Nel caso turco: «Dovunque e da nessuna parte». Ankara gioca di sponda, sfrutta la scia, tuona poi tira sul prezzo, si nasconde e riappare. Opportunista affidabile, coniuga agilità di movimento e cantilenante ossessione della memoria. - PAGINA 4

I DIRITTI

Stretta sui femminicidi al palo in Parlamento e il massacro continua

FEDERICO CAPURSO



A 10 mesi dalla vittoria della prima premier donna, nulla è stato fatto sui femminicidi. AMABILE, ANELLO, SERRA - PAGINE 12-13

IL COMMENTO

VECCHIE CULTURE E SONNO POLITICO

ASSIA NEUMANN DAYAN

Le donne sono carne da macello, la realtà ne è una continua dimostrazione. Anna Scialoja aveva 56 anni ed è stata ritrovata nel bagagliaio di una Citroën bianca, ammazzata con il coltello che si usa per dissosare i prosciutti. Dicevamo, carne da macello, bestioline da addomesticare e se non ci si riesce, da eliminare. - PAGINA 27

IL CASO

A Padova immigrati accolti nelle palestre "Troppi minori soli"

CAMILLI E DEL VECCHIO

Si fa sempre più problematica l'accoglienza dei migranti. Il Viminale aveva assicurato una distribuzione equa in base al numero degli abitanti e l'ampiezza dei territori. In queste ore, però i criteri stanno saltando. Anche nelle piccole città si montano tende e si installano container. A Padova i profughi accolti nelle palestre, allarme per i troppi minori soli. - PAGINE 14-15

LA PREMIER PENSA A UN INTERVENTO SULLA BENZINA. CORSA ALLA PRESIDENZA BEI, NESSUNA CHANCE PER FRANCO

Meloni: sulle banche non mi fermo

La Bce avverte: l'imposta sugli istituti farà salire i tassi. Bufera sul generale omofobo: destituito

BARBERA, GORIA E LOMBARDO

«Sulle banche non mi fermo». Così Giorgia Meloni che pensa a un intervento sulla benzina. La Bce avverte: l'imposta sugli istituti farà salire i tassi. Parte la corsa alla presidenza Bei, chance azzerate per Franco. - SERVIZI PAGINE 6-9

L'ANALISI

GIORGIA, GIUSEPPE E L'ASSE POPULISTA

LUCIA ANNUNZIATA

Se si tracciasse una mappa politica del rapporto fra governo e opposizione, valutandone le varie proposte in campo, il risultato non sarebbe quello di due fronti opposti ma un disegno a macchia di leopardo. Con le due coalizioni che si spaccano e si ricompongono, spesso intrecciandosi. Su lavoro, tasse e Giustizia le divisioni paiono nette, con il governo unito su marcato garantismo, condoni fiscali, condizioni di favore al lavoro indipendente sotto lo slogan "mani libere a chi vuol fare". - PAGINA 10

ALLENERÀ LA NAZIONALE. OGGI INIZIA LA SERIE A

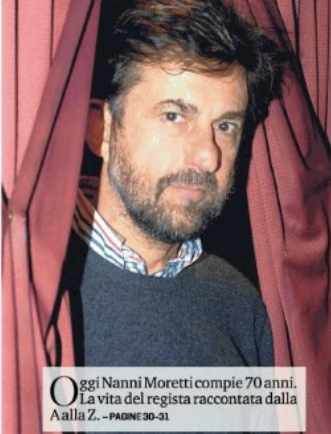
Azzurro Spalletti
ANTONIO BARILLA E GUGLIELMO BUGGERI



Luciano Spalletti è il nuovo ct della Nazionale e lo sarà fino al Mondiale del 2026. - PAGINE 32-35

GLI AUGURI DI PLACIDO, INSIEME DA ECCE BOMBO

Nanni Settanta
FABRIZIO ACCATINO E FULVIA CAPRARA



Oggi Nanni Moretti compie 70 anni. La vita del regista raccontata dalla A alla Z. - PAGINE 30-31



LA SOCIETÀ

Niente sesso, siamo giovani ora ripartiamo dalla scuola

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Qualche giorno fa, per ragioni ponderabili ma non rintracciabili, su TikTok, il grande magnate di meteore, sorpassati, inosservati e velleitari, migliaia di ragazze e ragazzi (in verità quasi solo ragazze) hanno preso a condividere video in cui cantavano "Certe notti" di Ligabue. MAZZEO E TRENTA - PAGINE 22-23

Cooper, il naso di Bernstein e le accuse di antisemitismo

TUTTOLIBRI

"Nessuno salva nessuno" il racconto di Lattanzi

tuttolibri

NELL'INSERTO

ELENA LOEWENTHAL

Qualche giorno fa è uscito un trailer del film che Netflix presenterà alla Mostra del cinema di Venezia: s'intitola "Maestro" e narra un pezzo di biografia di Leonard Bernstein. Regista e attore protagonista è Bradley Cooper, che per l'occasione è apparso sulla scena con un naso più pronunciato del suo. - PAGINA 29



Vanguard
VALUE TO INVESTORS

GESTORI I PIÙ GRANDI MERITANO FIDUCIA?

EMERGENTI NON SOLO INDIA CHI ATTRAIE PIÙ DELLA CINA

MILANO FINANZA

www.milanoфинanza.it



Vanguard
VALUE TO INVESTORS

€ 4,20 Sabato 19 Agosto 2023 Anno XXXIV - Numero 162 MF il quotidiano dei mercati finanziari *l'Espresso* Spedizioni in A.P. art. 1 c.1 L. 4609, DCB Milano



BANCHE IL TESORO PUÒ FARE CASSA
Mps, il volo a Piazza Affari dà una mano a Giorgetti

EDITORIA LA SOCIETÀ EX SANTANCHÈ
Visibilia, il mistero di un rally da +200%



I PAPERONI DELLA BORSA *In vetta i Del Vecchio, Prada e Rocca. In top ten spunta il re dei social Iervolino. La classifica dei 700 signori del listino*

Sempre più ricchi

Gli Agnelli-Elkann fanno +20% e rientrano nel club dei 10 miliardi

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Mentre la Bce è in bilico se aumentare o meno i tassi, più o meno come la Fed statunitense, la Banca centrale cinese ha abbassato i tassi al 2,5% e il governo di Pechino promette stimoli economici. Così il mondo non solo è completamente diviso dalla guerra della Russia alla Ucraina, ma è separato in due dall'andamento dell'inflazione e dell'economia e sempre più anche dai tassi di interesse. Il mondo

occidentale teme l'inflazione, la Cina teme la forte recessione, diretta conseguenza dei due anni di blocco del paese.

Poiché non vi è dubbio che la prorompente crescita della Cina negli ultimi 40 anni, conseguenza positiva della politica della globalizzazione dell'economia, è stata decisiva anche per la crescita dei paesi occidentali, il completo disallineamento determinato dalla multilateralità introdotta fa vedere nubi grigie o nere al mondo intero.

Molti pensano, in parte anche la presidente Giorgia Meloni, che il contributo allo sviluppo dell'Europa possa venire dalle politiche promesse del presidente americano Joe Biden. In teoria (e solo in parte) potrebbe essere anche così, ma occorre tenere presente due fatti: 1) pur essendo gli Usa di gran lunga la principale economia del mondo, hanno solo (si fa per dire) 300 milioni di abitanti, spaccati non solo da più



LE MIGLIORI COMPAGNIE QUOTATE

Spennati dal caro-aerei? Potete rifarvi sul listino

CONTENZIOSO MILIARDARIO

Panini va alla guerra delle figurine americane

MIRAGGIO PREVIDENZA

Pensione, davvero i giovani ci andranno a 74 anni?

unoenergy
gas • luce • rinnovabili



LETTURE EFFETTIVE, CONSUMI VERI,
REFERENTI COMMERCIALI SEMPRE A DISPOSIZIONE.

PASSA A UNOENERGY.

☎ 800 089 952 | unoenergy.it



f in @

**Oggi su Alias**

AFGHANISTAN Due anni di promesse mancate: Stefano Sozza, direttore del programma di Emergency nel paese, fa un disastroso bilancio

**Domani Alias Domenica**

GIAN ENZO SPERONE Il grande dealer torinese ha selezionato per noi undici opere della sua collezione, e le racconta una a una

**Visioni**

TRACCE FANTASMA Le clonazioni vocali figlie dall'AI riportano in luce la forza della necrofilia discografica

Francesco Brusco pagina 14

IL CORRIERE MONDIALE DIPLOMATICO
+ EURO 2,30

SABATO 19 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 195

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con
ALIAS



È già caos per l'inizio dell'anno scolastico, tra meno di due settimane: 200mila le supplenze previste, insegnanti precari, il 50% dei posti di sostegno per gli alunni con disabilità decisi anno per anno, accorpamento degli istituti. Il prezzo più alto lo paga il sud

pagine 2, 3

Istruzione
Il sistema sotto attacco dagli anni '90

RENATA PULEO

La scuola pubblica italiana è frequentata da circa 8,5 milioni di bambini e ragazzi. Il dato andrebbe disaggregato rispetto alla frequenza nelle scuole private e parificate e andrebbe aggiunto, per avere idea del numero complessivo, quello delle creature piccole, da 0 a 5 anni (nidi, scuole dell'infanzia). I soggetti disabili, mentre è in atto un pericoloso aumento della medicalizzazione delle difficoltà di apprendimento, sono almeno 300mila, i minori non italiani (questione dolente), sono il 10%. Questo sistema di educazione e istruzione è sotto attacco dagli anni Novanta.

— segue a pagina 4 —

Fuori il concorso
L'insegnante non ha paura, ma mille dubbi

GAJA CENCIARELLI

Tutti parliamo di scuola perché crediamo che averla frequentata sia sufficiente a conoscerne le virtù ma soprattutto i limiti. La scuola è come la nazionale: si danno consigli, si compone la formazione, si attribuiscono i ruoli. Il timore reverenziale che ho provato il primo giorno in cui sono entrata in classe da insegnante era solo la versione adulta della soggezione che mi ha stretto la gola il primo giorno in cui mi sono seduta dietro il banco, a sei anni.

— segue a pagina 4 —

IL SECONDO IMMOBILIARISTA CINESE DICHIARA BANCAROTTA A NEW YORK, IL PRIMO NON PAGA I PRESTITI

Cina, è scoppiata la bolla del mattone

■ Piegato da oltre 300 miliardi di debiti, il colosso cinese Evergrande - il secondo immobiliare del paese - ha portato i libri in tribunale a New York. «Normale ristrutturazione del debito offshore», ha spiegato poi, ma le borse di tutto il mondo erano già scese. Perché an-

che il primo immobiliare cinese, Country Garden, che ha debiti per 200 miliardi, ha saltato il pagamento di prestiti in scadenza. Motore della crescita globale, la Cina è in difficoltà, il miracolo sul mattone si è inceppato, il Wall Street Journal par-

la di «rischio Lehman Brothers» (e forse esagera), ma tremano anche le «banche ombra» che gestiscono patrimoni e mutui, e una rara protesta pubblica di creditori non pagati si è affollata sotto gli uffici della finanziaria Zhongrong.

GOLDIN,

LAMPERTI, PANDOLFI PAGINE 8, 9

PECHINO REAGISCE AL TRILATERALE

«Una mini-Nato a Camp David»

■ «L'Asia-Pacifico non dovrebbe mai diventare un'arena per la competizione geopolitica». Reagisce così la Cina al trilaterale di ieri a Camp David tra Stati

uniti, Giappone e Corea del Sud. Una mini-Nato, la chiama Pechino: sul tavolo l'impegno dei tre a intervenire insieme in caso di crisi. CATUCCI A PAGINA 9

Lele Corvi

IL GENERALE ROBERTO VANNACCI È STATO RIMOSSO DALLA GUIDA DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE

CONTINUANO A RISCRIVERE MALE LA STORIA MA SALVANO LA GEOGRAFIA



BENZINA, NO A SCONTI

Sulle accise il governo smentisce Meloni



■ Giorgia Meloni aveva promesso che avrebbe tagliato le accise sulle benzine. Poi, dopo aver tolto lo scontro di Draghi, ha scritto in un decreto che sarebbe intervenuta in caso di impennata dei prezzi. Era uno scherzo. Il ministro Urso: «Ci costerebbe 12 miliardi». Insorgono opposizioni e consumatori. CARUGATI A PAGINA 7

IL CASO VANNACCI

Generale antigay, rimozione lampo

■ Al ministro della difesa Guido Crosetto sono bastate meno di 24 ore per chiudere il caso del generale Roberto Vannacci, autore di un libro autoprodotti in cui insulta gay che non sono normali e cittadini «somaticamente non italiani», come ha definito la pallavolista Paola Egonu. Una nota dello Stato maggiore dell'esercito ha comunicato che l'ex comandante della Folgore «è stato sollevato e rimosso» dal suo attuale incarico a capo dell'Istituto geografico militare. Ma il generale non arretra: «Replicherò nelle sedi opportune». A PAGINA 5

VIOLENZA SESSUALE

«Nei tribunali ancora stereotipi e pregiudizi»



■ Intervista all'avvocata Elena Biaggi, vice presidente di Dire, sulle motivazioni della sentenza del Gup di Firenze, che ha assolto due giovani accusati di stupro perché avrebbero commesso un «errore di percezione del consenso»: «Il problema è culturale. Serve una rivoluzione». VELI A PAGINA 6

CRISI CLIMATICA

Non piove: a secco il Canale di Panama



■ Code di navi in attesa, limiti al pescaggio e perdite stimate in 200 milioni di dollari in pedaggi: il Canale di Panama è a secco e le conseguenze sono immediate. Perché, sebbene sia la stagione delle piogge, non piove. L'istmo è solo l'ultima vittima del cambiamento climatico. BERETTA A PAGINA 16



30819

Tra i pescatori in battaglia nella capitale delle vongole "Il granchio blu ci rovina"

Ogni giorno nella Sacca di Goro distrutti 100 quintali di crostacei killer di Marco Bettazzi GORO (FERRARA) - Al porto di Goro i pescatori si sono dovuti comprare anche il muletto, col ribaltabile. Perché ogni giorno con le loro nasse-trappola tirano fuori dall'acqua tra i 90 e i 100 quintali di granchio blu, la specie killer che sta facendo strage di vongole veraci. Dalle nasse i granchi finiscono nei vasconi di plastica e da qui, col muletto, nei container che i camion portano allo smaltimento, cioè prima alle celle frigo e poi all'incenerimento. Solo una piccola parte viene venduta per finire cucinata nei piatti, appena il 2- 3%, come le 16 tonnellate partite nei giorni scorsi per Miami, in Florida. « Alla mattina troviamo le vongole aperte e vuote. Per l'anno prossimo temiamo un calo dell' 80- 90% della produzione, se non un azzeramento completo », ragiona sconsolato Giacomo Pandini, che oltre a essere allevatore del Consorzio pescatori di Goro è anche assessore all'Ambiente e al Turismo. Il granchio blu, arrivato dall'America probabilmente come clandestino nelle acque di zavorra delle navi, riesce infatti a fare piccoli fori nei gusci delle vongole e ad aprirle come scatolette.

Soprattutto quelle appena nate che servono per la produzione del 2024.

Una tragedia per questi posti, visto che solo a Goro le vongole assicurano 100 milioni di fatturato all'anno e si contano 1.600 pescatori su 3.470 abitanti. Contando anche l'indotto, spiega la sindaca Maria Marika Bugnoli, «almeno il 90% delle famiglie lavora direttamente o indirettamente per la Sacca di Goro ». Su questi lidi, assieme a Comacchio, si produce quasi il 60% della produzione italiana e il 40- 45% di quella europea.

Del resto all'ingresso del paese ci sono due cartelli: uno con la foto di Milva, perché questo è il paese della " pantera di Goro", e un altro che ricorda che la cittadina è " la capitale della vongola verace". Una capitale che ora però rischia di rimanere senza il suo prodotto principale. Il biologo Edoardo Turolla dell'Istituto Delta, che lavora in queste zone, racconta che le prime segnalazioni del granchio blu sono arrivate nel 2007, per singoli esemplari, poi la presenza è aumentata anno dopo anno ma senza preoccupare più di tanto gli allevatori di vongole, perché fino al 2022 il granchio blu non le attaccava.

«Ha mangiato tutto quel che ha trovato in superficie, facendo sparire anche il nostro granchio ripario, con cui si fanno le moeche.

Poi quest'anno il fenomeno è esploso - spiega - per la concomitanza delle alte temperature e dell'alluvione di maggio, che hanno alterato la salinità dell'acqua».

Il risultato è al porto di Goro: una massa enorme di granchi e granchietti blu che si agitano nei container.



La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Qualcuno dei pescatori dalle barche scarica anche delle reti con gli esemplari per la vendita, ma sono una goccia nel mare che tra l'altro frutta poco: il prezzo del granchio blu è attorno a 1,5 euro al chilo, mentre le vongole vengono vendute a 8,5 euro. La guerra al granchi, a suon di ordinanze e permessi straordinari, è partita ufficialmente solo l'11 luglio, quando ne è stata autorizzata la raccolta: fino a ieri, come si legge nelle tabelle compilate ogni giorno da Turolla, sono state raccolte e smaltite quasi 200 tonnellate di granchi. « In 40- 50 giorni il granchio ha mangiato la produzione del 2024, questa è una corsa contro il tempo - continua la sindaca - È un dramma economico che rischia di diventare anche sociale lasciando le famiglie senza reddito. Serve lo stato di emergenza nazionale e ristori adeguati». In soccorso ieri è arrivata la Regione, che, come già fatto dal Veneto, ha chiesto proprio la proclamazione dello stato di emergenza al governo, che nel frattempo ha annunciato 2,9 milioni di ristori. «È solo un primo stanziamento rispetto a quanto necessario, per un fenomeno che è diventato impressionante », dicono il presidente della Regione Stefano Bonaccini e l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi, mentre Paolo Barbieri, di **Legacoop** Estense, sottolinea che « lo stato di emergenza consentirà di attivare ristori e ottenere la sospensione dei mutui per le imprese colpite». Ieri in visita tra Goro e Comacchio c'erano anche l'europarlamentare Elisabetta Gualmini e la capogruppo Pd in Regione Marcella Zappaterra.

«L'Europa deve stare al fianco dei pescatori nella battaglia al granchio blu», assicura Gualmini.

« La vendita del granchio blu non potrà mai compensare il reddito perso per la distruzione delle nostre vongole - calcola il direttore del Consorzio pescatori di Goro, Massimo Genari - Oltre al danno economico poi c'è un danno ambientale, perché il granchio ha stravolto l'ecosistema della Sacca e rappresenta un pericolo anche per il turismo » . Perché nelle spiagge qui attorno capita sempre più spesso che i bagnanti pestino i granchi che stanno sotto la sabbia e finiscano al pronto soccorso. Nel frattempo si sta pensando di adottare dei recinti per proteggere le vongole. « Ma bisogna fare in fretta », si lamentano i pescatori. Perché intanto, al porto di Goro, il muletto fa avanti e indietro.

L'invasione del granchio blu «Distrugge economia e ambiente Stato di emergenza e sostegni»

Dopo il Veneto, anche l'Emilia Romagna chiede un intervento deciso del Governo per aiutare i pescatori Goro e Comacchio sono le zone più colpite. In un mese ne sono state raccolte circa 160 tonnellate

di Marco Principini BOLOGNA L'Emilia-Romagna chiede al Governo di deliberare lo stato di emergenza nazionale per i danni provocati ad ambiente e economia dal granchio blu. Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha avanzato la richiesta anche su indicazione delle associazioni che rappresentano le cooperative di pesca del territorio, chiedendo che alla deliberazione faccia seguito un adeguato sostegno economico per assicurare la possibilità di interventi urgenti. L'Emilia-Romagna segue un'analogha richiesta del Veneto.

La Regione guidata da Bonaccini sta ultimando il report dei danni provocati dal granchio blu ai pescatori delle marinerie di Goro e Comacchio. Il crostaceo, particolarmente aggressivo e vorace, specie 'aliena' nel Mediterraneo, senza predatori naturali, sta infatti distruggendo allevamenti ittici ed ecosistema marino. L'Emilia-Romagna spiega di essere disponibile a «collaborare per i primi ristori sulla base dei 2,9 milioni dichiarati in disponibilità per tale emergenza dal Governo».

«Un primo passo è stata l'autorizzazione alla cattura, al prelievo e alla commercializzazione, ma questo non basta - dicono Bonaccini e l'assessore regionale all'Agricoltura e Pesca Alessio Mammi - Questa specie sta mettendo in crisi un intero settore».

Nel 2023 in tutto il Delta del Po e per quanto riguarda l'Emilia-Romagna nei comuni di Goro e Comacchio in provincia di Ferrara, si è verificata una proliferazione massiva di granchio blu (*Callinectes Sapidus*), una specie originaria dell'Oceano Atlantico, probabilmente immessa nel Mediterraneo dalle acque di zavorra delle navi. Specie che si è dimostrata particolarmente aggressiva nei confronti degli allevamenti di acquacoltura. Goro e Comacchio riportano di una raccolta di 160 tonnellate di granchio blu nel solo periodo intercorso tra l'11 luglio e l'11 agosto 2023. Tale specie si è dimostrata particolarmente aggressiva nei confronti degli allevamenti di acquacoltura presenti nella Sacca di Goro e nei canali adduttori di Comacchio, ambienti naturali dove annualmente vengono prodotte circa 16 mila tonnellate di vongole, che corrispondono al 55% della produzione italiana e al 40% di quella europea con 1700 addetti che fanno riferimento alle marinerie di Goro e di Comacchio.

Le associazioni di pesca del territorio denunciano che oltre al «danno emergente» caratterizzato dalle spese sostenute ogni giorno per raccogliere e smaltire il più alto numero possibile di granchi blu (ovvero diverse decine di tonnellate di esemplari al giorno, avviate agli inceneritori riconosciuti), sono preoccupati in particolare per il reddito i lavoratori e i loro nuclei familiari nei prossimi 12/24 mesi, poiché



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

tale proliferazione ha mandato in fumo tutte le semine di novellame (giovani pesci ndr) fatte durante la primavera, oltre alle specie già pronte per la commercializzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Friuli, piano per ripopolare la montagna

In scadenza i termini per presentare le domande alle comunità accoglienti

Barbara Ganz

C'è tempo fino al 20 agosto 2023 per richiedere una visita in una delle «piccole comunità accoglienti» che aderiscono al progetto Vieni a vivere in montagna.

Una idea innovativa, che stravolge le logiche delle case date in regalo o a un euro simbolico a chi le richiede, perché punta a dare valore alle comunità che si mettono in gioco. Sono sette i comuni della montagna friulana che aderiscono: Comeglians, Resia, Resiutta, Savogna, Stregna, Tramonti di Sotto e Tramonti di Sopra. Il progetto guarda a quanti intendano mettersi in gioco per diventare "Nuovi abitanti dell'arco alpino friulano", alla luce di quelli che possono essere i suoi punti di forza: la qualità ambientale e di vita, per chi dopo la pandemia ha scelto di lasciare le città e lavorare da remoto, ma anche l'altitudine, al riparo dalle ondate di calore.

La regia è della **Cooperativa** Cramars, soggetto ideatore e attuatore, con Fondazione Friuli soggetto finanziatore e Uncem Nazionale partner del progetto. Loro, le sette amministrazioni comunali, svolgono un ruolo di primo piano: in questi mesi hanno mappato le proprie case libere - con informazioni dettagliate: a chi sono adatte? per quante persone?

- ma anche opportunità di studio e di lavoro. Un patrimonio di informazioni su servizi, opportunità, contatti e chiavi di accesso per mostrare e dare valore a ciò che di più forte c'è in queste zone montane, ovvero la rete di relazioni: «In sostanza si vogliono offrire i vantaggi delle aree rurali laddove esiste ancora un senso di comunità, senza i difetti: cioè senza l'isolamento», si legge nella presentazione.

E ora i sette paesi sono pronti ad accogliere i candidati facendo da ciceroni, insieme alle associazioni locali.

I candidati "montanari" possono chiedere di visitare una o più delle località ospitanti, dove saranno accolti dal sindaco per conoscere il contesto. Le visite saranno programmate a settembre, e i contatti già avviati sono circa duecento.

Tutto questo un momento di generale spopolamento delle zone rurali, specialmente montane, che devono sapersi riprogrammare in chiave futura, intercettando la richiesta di spazi aperti, salubrità e stili di vita più naturali e sostenibili che emerge dalle aree urbane.

«Essere attrattivi significa essere disponibili ad ascoltare i bisogni di chi arriva e di chi già è qui e far star bene tutti. In montagna la solidarietà ha un valore radicato, che si fa fatica a spiegare a chi non la vive - spiega Anna Micelli, sindaco di Resia - Siamo contenti della risposta che sta avendo il progetto, che non intende svendere un territorio alla disperata ricerca di presenze, ma invece vuole



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

costruire insieme un cammino con l'obiettivo di ripopolare la montagna di persone, pensieri, azioni e progetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

la storia

Accampati nelle palestre

A Padova oltre 100 brandine negli spazi delle scuole "Ma solo fino a settembre" La soluzione d'emergenza per i richiedenti asilo in arrivo dalla Sicilia

FRANCESCA DEL VECCHIO

Francesca Del Vecchio Padova Palestre scolastiche per ospitare i migranti in arrivo da Agrigento. Padova risponde presente alla chiamata della Prefettura, ma a una condizione: che le strutture vengano liberate entro tre settimane, in tempo per l'apertura delle scuole del prossimo 13 settembre.

Gli effetti del piano di ricollocamento dei richiedenti asilo voluto dal ministero dell'Interno in collaborazione con la struttura commissariale per l'immigrazione guidata dal prefetto Valerio Valenti, diventano presto vera e propria accoglienza emergenziale fatta di brandine, coperte, kit per l'igiene personale e vettovaglie.

Al Nord, dove la barricata dei sindaci leghisti fa melina e si oppone alle indicazioni del governo di centrodestra, la compagine dei primi cittadini di centrosinistra (con qualche eccezione) prova a organizzare l'accoglienza diffusa cercando di non scontentare i propri concittadini.

Nel Veneto di Luca Zaia, che teme le tendopoli da qui al 15 settembre, il sindaco di Padova e presidente della Provincia (civico vicino alla sinistra)

Sergio Giordani ha dato l'ok per la concessione di tre palestre scolastiche: due di proprietà del Comune, quella della scuola media "Falconetto" per 40 posti letto, dove 39 migranti sono già stati accolti, e quella del San Benedetto da Norcia, il convitto dell'istituto professionale Duca degli Abruzzi, dove saranno allestite altre 35 brandine dedicate alle emergenze. La terza palestra, concessa dalla Provincia, è quella della scuola media "Cesarotti" di Salvezzano che ha a disposizione 35 posti letto.

La macchina organizzativa è stata coordinata dalla Prefettura per accogliere, in più tranche, oltre un centinaio dei 130 richiedenti asilo destinati dal Viminale a Padova dopo gli sbarchi in Sicilia. Fra la trentina di migranti anche quattro minori non accompagnati, che sono stati spostati in una struttura di seconda accoglienza in centro città.

La Croce Rossa, che ha accolto i migranti, ha fornito l'assistenza sanitaria mentre a tutela della loro privacy è stato creato un corridoio-tunnel di teli azzurri dall'autobus fino all'ingresso della struttura per evitare che telecamere o cellulari riprendessero i loro volti.

«Padova non vuole maxi hub, né una tendopoli. Non vuole dover pagare conseguenze di modelli sbagliati, a causa dei no ostinati a ogni tipo di collaborazione con le Prefetture. Il modo migliore che ho per difendere i padovani non è barricarmi e negare la realtà dei fatti, ma lavorare per offrire soluzioni diverse» spiega il sindaco Giordani ricordando che da anni la sua città è impegnata nell'accoglienza diffusa e che anche questa volta sarà garantita una sistemazione umana e dignitosa. «Ma temporanea.



La Stampa

Cooperazione, Imprese e Territori

Queste strutture saranno riconsegnate a Comune e Provincia in tempo utile per l'avvio delle scuole e nei tempi necessari per igienizzazione, pulizia e riordino». Che tradotto significa: «lo vi aiuto a risolvere il problema nella fase emergenziale ma poi servirà un'altra soluzione, che non sia un hub permanente». Nonostante gli appelli del sindaco ai suoi concittadini a «darsi una mano», le proteste sono già iniziate con residenti scettici rispetto all'idea di «mescolare i bambini con quella gente», per alcuni sarebbe meglio «usare le caserme». Perplexità pure dai commercianti, che temono problemi per l'ordine pubblico, e da Confcommercio Veneto che per bocca del presidente Patrizio Bertin fa appello all'amministrazione comunale e alle forze dell'ordine «affinché garantiscano la sicurezza e la tutela della salute pubblica». «Il mio auspicio - continua Giordani - è che, sulla scorta di questa scelta, ci sia una reale assunzione di responsabilità da parte di tutti gli amministratori e non solo. Se il nostro territorio non stabilisce una tregua comune dalle strumentalizzazioni e dalle polemiche per imboccare la via della gestione dei flussi, chi pagherà il prezzo di questo scaricab

arile saranno le cittadine e i cittadini». L'interrogativo, intanto, è sulle sorti dei circa 100 migranti quando saranno trascorse le tre settimane concesse dal sindaco. L'accordo prevede che vengano ricollocati altrove proprio per lasciare libere le strutture, ma quale sarà la destinazione è ancora materia di lavoro per la P

refettura e le cooperative del territorio. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore Bonaccini chiede lo stato d'emergenza

Il paese che rischia di morire per colpa del granchio blu

Goro, provincia di Ferrara, si trova nel parco del Delta del Po: la sua economia si basa sulle vongole, di cui si ciba il crostaceo che ha invaso le coste adriatiche. «Un mostro che si divora le nostre vite»

ELISA CALESSI

«Quello che stiamo vivendo è uno tsunami. Ma non è finito. Quando l'onda finale arriverà, non so cosa faremo».

Vadis Paesanti, vicepresidente FedagriPesca **Confcooperative** Emilia-Romagna e produttore di vongole a Goro, è appena sceso dalla sua barca. E, come ogni mattina da cinque mesi, ha gli occhi pieni del dramma che sta piegando questo angolo del Delta del Po. La decimazione delle vongole per opera del granchio blu.

Goro è un paesino di 3.700 anime. Fino agli anni Settanta era poverissimo. Famoso giusto per essere la patria di Milva, la pantera. Poi, da metà degli anni Ottanta, grazie all'idea di un giovane biologo, si cominciò ad allevare nella valle - lo spazio d'acqua tra la fine del Po e il mare - una vongola di origine filippina che, si scoprì, era perfetta per questo ecosistema.

Fu la scoperta di una miniera d'oro. L'Oro di Goro, la vongola.

La Sacca di Goro, 1.600 ettari più 800 di allevamento del seme, è stata divisa in campi. Ognuno dei 1.800 allevatori ne ha uno dove semina, alleva e poi raccoglie le vongole. Ora tutto questo sta finendo.

Paesanti nemmeno lo nomina, il granchio blu. Lo chiama «il Mostro».

Perché la Natura spesso è matrigna. A volte prende le sembianze del mare, a volte del fiume. Questa volta di un crostaceo di 15 centimetri per 23: *Callinectes Sapidus*. Questo esserino dalle chele blu sta distruggendo l'economia di un paese che, fino a cinque mesi fa, era il primo produttore in Europa e in Italia di vongole (il secondo al mondo).

La catastrofe è esplosa cinque mesi fa. Ma l'inizio risale apriori. «Il granchio blu lo vediamo da dieci anni. Lo peschiamo, lo vendiamo. Finora, però, non aveva toccato le vongole». Ad aprile, la novità. «Ci accorgiamo che manca il novellame (le vongole allo stadio iniziale, ndr). Poi ci accorgiamo che anche le vongole adulte sono sbeccate. E dentro, vuote. All'inizio non abbiamo creduto ai nostri occhi».

Dopo hanno capito: «Il granchio, dopo aver mangiato tutto il pesce disponibile, per fame ha imparato ad aprire le vongole con le chele». Da quel giorno, è stata come una piaga biblica. I granchi blu hanno cominciato a moltiplicarsi, invadendo la saccadi Goro e divorando tutto.

Come sia accaduto, è materia di studio. Le piene di questi ultimi anni, culminate nell'alluvione di



Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

maggio, hanno abbassato drasticamente la salinità della valle, rendendola perfetta per il Mostro Blu. Questo crostaceo ha poi una capacità riproduttiva eccezionale. La femmina può deporre, in un anno, 2 milioni di uova. E nuota su tutta la colonna d'acqua, non solo sul fondale. «Negli ultimi 5 anni- calcola Paesanti, - la Sacca di Goro ha prodotto mediamente, in un anno, 13mila tonnellate di vongole, per un prezzo medio di 7-8 euro, un giro di 100 Ferrara '4111IM Domposa laccolino milioni di euro all'anno». Parliamo di 53 cooperative riunite in un consorzio, di cui sono soci 1800 imprese. Circa 3500 persone. Poi c'è l'indotto a terra: segretarie, stabulari, facchinaggio, camionisti. Un mondo travolto. «Se l'anno scorso da gennaio a luglio eravamo a 30 quintali, oggi siamo a 18.

Siamo al 35-40% in meno». E il peggio deve venire. «Quando semino la vongola, so che la raccoglierò fra 15 mesi. Oggi ti i cargo mercantili a dargli un passaggio grazie alle cosiddette acque di zavorra, quelle che le navi imbarcano per migliorare la stabilità e poi svuotano all'arrivo nei porti. Dovrebbero filtrarle, prima di gettarle.

Ma spesso non lo fanno. E così buttano in mare specie estranee all'ecosistema della zona, rompendo l'equilibrio. I granchi blu sono cibo di tartarughe, squali. Ma nell'Adriatico, evidentemente, non ce ne sono abbastanza.

Si può "riconvertire" Goro, come si fa con le fabbriche? Secondo Paesanti, no. «Il 99% della nostra economia è basata sulla vongola verace». Certo, se non c'è alternativa qualcosa si farà. Ma ci vuole tempo. E nel mentre? «A dicembre, quando le vongole adulte non ci saranno più e nemmeno le nuove, con cosa mangiamo?». Il governo ha stanziato 2 milioni e 900mila per lo smaltimento dei granchi. Ma è come svuotare il mare con un secchiello. «Non eravamo preparati. I tornado sai quando arrivano. Metti in auto il necessario e fuggi. Noi siamo stati travolti senza possibiliMare Adriatico siamo fermi. Nessuno semina più niente perché il granchio te lo mangia». Hanno provato a mettere le vongole piccole dentro un recinto. «Ma quando crescono hanno bisogno di spazio. E una volta che apri il recinto, il Mostro entra».

C'è qualcosa di epico anche nel racconto di come questo crostaceo blu sia giunto fin qui. La sua patria sono le coste atlantiche dell'America. Non è arrivato nuotando. Sono stali di fuggire».

A dir la verità una persona lo aveva capito: Edoardo Turolla, biologo dell'Università di Ferrara e responsabile del laboratorio di ricerca che è a Goro, proprio dentro la Sacca.

A vederlo non lo distingui dai pescatori. Fino a quando non ti fa entrare nel suo regno.

Due stanze piene di alambicchi, vaschette, liquidi di ogni colore. Qui Turolla si illumina.

Ha scelto questo lavoro perché ama questa terra unica, tra il fiume e il mare. Ora è arrabbiato. «Il grosso del seme - racconta, - è stato mangiato. Le cooperative stanno vendendo a spron battuto le vongole adulte, poi saremo a zero. Nessuno semina più niente perché è come lanciare popcorn. Tra l'altro siamo sguarniti di informazioni. Abbiamo proposto al governo di fare un pool nazionale per raccogliere dati, ma non è arrivata risposta». Per dire: non si sa nemmeno precisamente quanti granchi blu ci sono.

Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

Anche Turolla è scettico rispetto all'ipotesi di riconvertire la produzione dalla vongola al granchio. «Cambiare il lavoro di 1800 persone è complicato». E poi c'è un problema di mercato: «Per sopravvivere ciascuno deve guadagnare almeno 50 euro lordi al giorno. Moltiplicato per 1800 vuol dire 90 mila euro al giorno. Il prezzo medio del granchio blu è 2 euro al chilo. Dovremmo vendere 45 tonnellate al giorno». Impossibile.

Poi c'è il danno ambientale.

«Ed è ancora più disastroso», continua Turolla. Il Mostro, spiega, ha distrutto tutte le specie della Sacca di Goro. Alcune presenti solo qui. «Dal punto di vista della biodiversità c'è stato un calo drastico». Giusto ieri il presidente della Regione Emilia-Romagna ha scritto alla Meloni, chiedendo la proclamazione dello stato d'emergenza nazionale. Perché ormai è come una epidemia. Solo che qui non c'è vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Banca del Piceno, seimila soci «Presto apriremo altre filiali»

Il neo presidente Bagalini: «Sono fermano ma guardo da Civitanova a Giulianova»

GLI OBIETTIVI ASCOLI «La mia storia nella Bcc nasce 20 anni fa come socio della Banca Picena di Castignano, con ruoli nel Cda della stessa. Nel 2018 c'è stata la fusione con la Piceno Truentina ed è nata la Banca del Piceno di cui sono consigliere e, dal 3 agosto, presidente. Se me l'aspettavo? Ero tra i papabili. In base ai patti parasociali stabiliti con la fusione, nel mandato 2021-2024 il presidente è espressione della compagine ex Picena: mi è stato proposto di fare un passo avanti e ho accettato. Ringrazio il Cda per la fiducia». Sono le prime dichiarazioni di Alfio Bagalini da presidente della Banca del Piceno, la più grande banca di **credito cooperativo** di Marche e Abruzzo, forte di 6.017 soci. Due settimane fa è stato eletto presidente a seguito delle improvvise dimissioni di Mariano Cesari.

La provenienza « Sono di Fermo - dice Bagalini - ma è bene ribadire che a me interessa l'area di competenza della Banca Picena di Castignano prima e della Banca del Piceno oggi. Lo dico perché qualcuno ha messo in discussione la mia appartenenza al territorio della banca. Non ho specifiche rivendicazioni da fare per il territorio del Fermano e non ne ho mai fatte, come i numeri e la mia storia dimostrano». Sente il peso della responsabilità, ma è pronto a tutte le sfide: «Vivo questo importante momento con serenità, data dal forte impegno di tutti, dalla solidità della governance e della macchina operativa composta da 202 dipendenti che ringrazio fin d'ora per la collaborazione. I numeri non si discutono: oltre seimila soci e 47mila clienti rappresentano una fetta importante dell'economia di un territorio, a cavallo tra Marche e Abruzzo, che non può essere considerata piccola. Siamo una vera banca di comunità con 28 filiali che vanno da Civitanova Marche a Giulianova e coprono un territorio di 78 Comuni». Bagalini vede la Banca del Piceno sempre più al servizio del territorio: «Quando nel 2017 stavamo ragionando sulla fusione tra due banche che avevano oltre un secolo di storia, si discuteva anche sul nome. Banca del Piceno ha messo tutti d'accordo, a molti piaceva anche Banca dei Piceni. Significa che al centro non c'è soltanto un'area geografica, ma le persone. Se fossi presidente di una banca nazionale, quanti dipendenti potrei conoscere o incontrare? Invece vivendo una banca locale, la responsabilità è maggiore in quanto c'è un continuo scambio di rapporti. Oltretutto siamo un istituto di **credito cooperativo**, quindi la consapevolezza di essere mutualistici, nel senso di dare nel rispetto di tutti, è basilare. Essere vicini alla gente significa anche salvaguardare non solo il territorio, ma anche un patrimonio fatto di storia, tradizione, valori».

I cento giorni Il presidente ha stilato il programma dei primi cento giorni: «Affronterò i problemi di persona, dialogando con tutti, a partire dal Cda e dalla struttura. Sarà fondamentale intensificare



Corriere Adriatico (ed. Ascoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

le relazioni con i dipendenti, i soci e i clienti. Sono per il dialogo, sempre. Valorizzare le competenze delle risorse interne, con la formazione continua, è un punto che mi vedrà impegnato da subito. Visiterò personalmente le 28 filiali. E lavorerò per recuperare uno spirito di collaborazione con le altre Bcc che operano sul territorio. "Potenzieremo i servizi e non lasceremo sguarniti i piccoli Comuni. Laddove si presenteranno opportunità di mercato, dovute anche al fatto che gli istituti bancari nazionali chiudono sportelli, la Banca del Piceno sarà pronta a subentrare con nuovi servizi, compreso il potenziamento del personale in alcune filiali chiave».

Mario Paci © RIPRODUZIONE RISERVATA.

I primi profughi nella palestra Il Comune cerca già alternative

Padova, alla scuola Falconetto trenta migranti stanchi e disorientati. Attesi nuovi arrivi in Veneto

Gloria Bertasi

PADOVA Sono arrivati in pullman, scortati dalla polizia e attesi, da ore, dagli operatori della Croce Rossa e del consorzio di **cooperative** che gestirà la palestra. Dopo un lungo viaggio che ha attraversato tutta l'Italia, dall'hotspot di Lampedusa a Agrigento e poi su, verso nord, con una fermata all'ufficio immigrazione della questura veneziana a Marghera (il punto di «smistamento» regionale) e finalmente a Padova, alla scuola media Falconetto, in via Dorighelli, tra condomini residenziali a pochi minuti d'auto dal centro città. Trenta giovani uomini (quattro i minorenni), quasi tutti africani - «Non ho ancora nomi e provenienze, li sapremo al loro arrivo», spiegava ieri in tarda mattinata Fabrizio Tellini, coordinatore del Consorzio Veneto Insieme che riunisce una ventina di **cooperative** e gestisce cinquecento posti letto per l'accoglienza di richiedenti asilo - e che, a ora di pranzo, visibilmente frastornati, sono entrati nella palestra che per le prossime settimane sarà la loro casa, protetti dagli operatori, anche fisicamente alla vista altrui, a tutela della loro incolumità.

«Sono richiedenti asilo, non conosciamo ancora la loro situazione», sottolineava Tellini. «Almeno ora hanno un letto dove riposare, pasti caldi e assistenza», il commento dell'assessora padovana a Scuola e sociale Cristina Piva.

La scelta di aprire palestre scolastiche - quella della Falconetto in quartiere Forcellini, una seconda alla Cesarotti di Selvazzano e l'ultima ancora da allestire al convitto dell'istituto professionale Duca degli Abruzzi - per creare mini-centri d'accoglienza temporanei segue l'urgenza di reperire velocemente 75 posti letto (oltre ai 60 già previsti e pronti all'ospitalità) e che, alla comunicazione al Comune dell'imminente arrivo dei migranti, nel Padovano non erano a disposizione, quantomeno non nei tempi dettati dall'emergenza. E il sindaco Sergio Giordani si è subito mosso individuando la soluzione nelle palestre. «È dalla sera di lunedì che siamo in contatto continuo con la prefettura», sottolinea l'assessora di Palazzo Moroni.

Ieri appunto i primi arrivi, dopo una mattinata convulsa.

«Sono a Marghera, stanno arrivando», l'annuncio poco prima delle 10 alla palestra. Poi la smentita: «No, sono ancora in viaggio». Così fino a mezzogiorno inoltrato, quando i pasti caldi consegnati dalla Croce Rossa hanno confermato l'imminenza dell'ingresso nella città del Santo. Tra i trenta richiedenti asilo anche quattro minori non accompagnati che però non vivranno nella scuola: sono già stati spostati in una struttura adeguata in centro città. Gli altri invece si sono sistemati in unico spazio in palestra, dove hanno subito incontrato gli operatori e, oltre a rifocillarsi, hanno avuto la possibilità di lavarsi e cambiarsi i vestiti che hanno indossato durante il viaggio.



«Abbiamo fornito i letti smontabili, 40 qui e 35 a Selvazzano - spiega Giampietro Rupolo, presidente della Croce Rossa di Padova -. Ci è stato chiesto di dare una mano per le prossime due settimane alla distribuzione dei pasti, verremo due volte al giorno, e di mettere a disposizione un team sanitario che possa gestire le emergenze mediche. Ricordo però che queste persone arrivano dall'hotspot di Lampedusa

dove sono già state visitate». «Il sindaco si sta già muovendo per trovare situazioni di vera accoglienza diffusa, è già in contatto con **cooperative** e associazioni - sottolinea Piva -. Il limite massimo della permanenza nelle palestre è il 9 settembre e non oltre, quindi i locali andranno ripristinati e igienizzati per il ritorno degli studenti a scuola. Inoltre, questa non può che essere una situazione temporanea: l'accoglienza si fa in piccoli gruppi, in alloggi con numeri "familiari" e dove è possibile agire nella

direzione dell'integrazione». Ma a sole ventiquattro ore da Ferragosto, non era possibile fare altrimenti. E il primo obiettivo dell'amministrazione era di evitare che si insediasse un hub alle porte della città. Il secondo, da realizzare entro il 9 settembre, sarà sistemare i richiedenti asilo in soluzioni più consone a «un percorso di inclusione e di costruzione di un futuro - aggiunge l'assessora -. Non sono preoccupata per gli istituti, abbiamo avuto rassicurazioni sulla temporaneità del loro uso - conclude -. Preoccupa di contro l'emergenza umanitaria che è in corso a livello nazionale: l'Italia da sola non è in grado di risolverla». Intanto continuano gli sbarchi, dal primo gennaio a ieri sono arrivate 102.973 persone, 13.826 solo ad agosto (l'anno scorso in un mese erano stati 16.822). In Veneto, al 15, erano ospitati 8.186 richiedenti asilo: 297 in più in trenta giorni, 715

in più rispetto a metà giugno. Nelle prossime ore sono previste altre partenze dalla Sicilia verso la nostra regione e il problema delle strutture dove ospitare i profughi si porrà anche in altre province: ovunque c'è carenza di spazi, non solo a Padova.

sociale

Un contratto pieno di penali: la garanzia sui servizi della Rsa

Il capitolato per la gestione di Cusighe, attenzioni su personale, piano formativo e manutenzioni

PAOLA DALL'ANESE

Paola Dall'Anese / belluno Non avrà vita facile il futuro gestore della Rsa di Cusighe per disabili gravi e gravissimi.

L'Ulss 1 Dolomiti ha infatti predisposto una lunga serie di sanzioni penali per chi subentrerà al posto della **coop** Rosa. Facendo tesoro sia delle esperienze gestionali di questi anni di esternalizzazione del servizio e delle indicazioni dei familiari degli ospiti che da anni si battono per veder riconosciuto un trattamento dignitoso ai loro cari presenti in struttura, l'azienda sanitaria ha deciso, nel nuovo capitolato di appalto, di prevedere delle penali anche molto pesanti se non saranno raggiunti gli obiettivi imposti dalla gara. Spetterà poi all'azienda far rispettare questi termini presenti nel capitolato assumendosi l'onere del controllo.

Le sanzioni per la ridotta assistenza L'Ulss 1 Dolomiti prevede una penale da 50 a 80 euro per ciascun ospite nel caso in cui gli standard dell'assistenza infermieristica non vengano rispettati. L'assistenza, ormai da qualche anno, su indicazione regionale, si conteggia in base a minuti dedicati dagli infermieri al singolo paziente a settimana. In media si parla di 100 minuti in sette giorni, che però, per la Rsa di Cusighe possono aumentare vista la complessità gestionale degli ospiti. Così l'azienda sanitaria ha previsto che, in caso in cui il nuovo gestore riduca dal 10 al 20% i minuti da erogare, dovrà pagare una penale di 50 euro per ciascun ospite. La somma salirà a 75 euro se il taglio dei minuti va dal 21 al 30%, per giungere a 80 euro se si supera il 30% in meno di minuti erogati di assistenza.

Le cifre delle penali salgono notevolmente quando si parla di assistenza socio sanitaria agli ospiti: se i minuti di prestazione erogati saranno inferiori al minimo del 10 ad oltre il 30%, il gestore dovrà pagare da 520 euro (minuti ridotti dal 10 al 20%) a 850 euro per ospite (minuti inferiori di oltre il 30%). Anche se l'attività dell'educatore sarà inferiore a quanto previsto per delibera regionale, il gestore dovrà pagare dai 60 ai 95 euro per ospite (il tutto sarà valutato in base alla riduzione percentuale della prestazione al minuto).

Perdita di capi di abbigliamento Sanzioni pesanti sono previste anche se saranno perduti all'interno della struttura dei capi di abbigliamento degli ospiti: si parla di 500 euro per ogni indumento perso.

ritardi nella manutenzione Anche nella gestione degli ambienti e delle attrezzature il nuovo gestore sarà suscettibile di sanzioni se non procederà alle verifiche di legge nei tempi previsti: si va da 200 euro al giorno di ritardo fino a mille euro.

Il personale Previste sanzioni anche in caso di mancata o ritardata sostituzione del personale assistenziale:



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

il gestore dovrà pagare 300 euro di multa per ogni giorno di ritardo nella sostituzione, mentre si passa a 500 euro per ogni giorno di ritardo per il mancato o ritardato avvio del servizio e di 100 euro per ogni ora non effettuata del Piano formativo descritto nel progetto tecnico che la ditta vincitrice dovrà allegare all'offerta economica. Piano formativo che prevede attività diverse per stimolare gli ospiti e le loro capacità relazionali ma anche motorie e intellettive. Si va dalla Pet Therapy alla musicoterapia, dall'attività di cucina al giardinaggio e orto-cultura, dalla pittura alla danza e attività ludico-motoria fino alle gite e ai soggiorni climatici. Anzi, l'Ulss obbliga il gestore a organizzare almeno 1-2 soggiorni climatici all'anno. E se le attività proposte nel progetto e contabilizzate nell'offerta non potranno essere realizzate il gestore «dovrà darne comunicazione scritta all'Ulss precisando anche le motivazioni che ne hanno impedito la realizzazione integrata da proposte alternative in sostituzione delle stesse; proposte che l'azienda sanitaria valuterà per rimodulare gli accordi.

Il soggetto gestore deve garantire, almeno il coordinatore della struttura scelto tra gli operatori in possesso di laurea specialistica in area socio psico-pedagogica e con un adeguato livello di conoscenza del lavoro di rete; infermieri professionali per minimo di n.

4.564,73 ore/anno; operatori socio-sanitari per minimo di n.

53.099,31 ore/anno; educatori professionali e personale per l'attività di riabilitazione per minimo di n.5.310,94 ore/anno; uno psicologo per minimo di n.1.548 ore/anno (rapporto 1:40 utenti) per l'attività di consulenza e assistenza psicologica.

I passi La Rsa di Cusighe è divisa in due nuclei da 20 posti letto ciascuna: 38 destinati a ospiti con disabilità grave o gravissima; due per chi ha gravi disabilità e disturbi del comportamento ad elevata necessità sanitaria e carico assistenziale. A questi si aggiungono sei posti letto per la pronta e temporanea accoglienza.

- RIPRODUZIONE RISERVATA

il maltempo

Agricoltura in ginocchio tra Santa Giustina e Cesio: perdute intere coltivazioni

Quaranta imprese agricole sono state colpite duramente dalla grandinata dell'altra sera Coldiretti scettica: «Stagione persa, risarcimenti difficili»

santa giustina-cesiomaggiore Il raccolto di un anno andato in fumo per almeno una quarantina di aziende agricole ubicate tra Santa Giustina e Cesiomaggiore a causa della grandinata dell'altra sera che ha colpito violentemente questa parte della provincia in particolar modo. Da Santa Giustina fino a Seravella, il maltempo ha fatto un «disastro» come confermano da Coldiretti Belluno.

La grandine piuttosto intensa insieme con chicchi grandi come noci ha mandato praticamente in fumo il lavoro e gli sforzi degli agricoltori di questa parte della provincia. «Le piante e le coltivazioni a questo punto della stagione sono quasi mature», precisa il vice direttore di Coldiretti, Michele Nenz, «sono alte e non dico pronte per la raccolta, ma ci manca poco. Per cui dopo questa batosta è evidente che le piante non si riprenderanno più. La frutta e la verdura seminate e ormai cresciute colpite dalla grandine sono destinate a marcire e poco sarà quello che si potrà raccogliere dalla pianta».

Gli agricoltori sono disperati. «Proprio in questi giorni sentivamo anche alcuni viticoltori che parlavano di una vendemmia interessante, ma ora i danni saranno da contabilizzare.

Attualmente è in corso la perimetrazione del problema che sarà poi presentata ad Avepa per una nuova fotografia del danno». Danno che il più delle volte non sarà nemmeno risarcito. «Nel nostro territorio sono predominanti le frammentazioni fondiariale per cui le imprese agricole hanno diversi terreni di metrature non troppo elevate e su più aree. La maggior parte delle aziende vende direttamente i prodotti o li conferisce a **cooperative** come La fiorita», dicono da Coldiretti evidenziando che «se non verrà dichiarato lo stato di calamità naturale questi agricoltori non riceveranno risarcimenti. Andrà meglio per chi possiede più terreni in diverse parti della provincia, perché potranno almeno rifarsi con i raccolti delle altre zone».

La situazione agricola quest'anno versa davvero in condizioni pesanti a macchia di leopardo all'interno del territorio bellunese. Le bizzarrie del clima si stanno facendo sentire, e non c'è possibilità di arginare il danno. «Quest'anno la stagione è partita malissimo, per cui si sperava in questo agosto che era iniziato molto bene: i prodotti stavano maturando con questo clima umido e caldo, ma ora nelle fasce colpite dal maltempo la situazione è critica», conclude Nenz.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



«Cucinarlo non basterà a salvarci dall'invasione Servono aiuti e subito»

Paesanti: Roma intervenga, le nostre vongole stanno sparendo

MICAELA ROMAGNOLI

«Questa invasione dei granchi blu è come una tempesta che non sappiamo quando finirà.

Siamo rovinati», dice Vadis Paesanti, produttore di vongole e vicepresidente di Fedagripesca **Confcooperative** Emilia-Romagna - Alleanza Cooperative.

La richiesta dello stato d'emergenza per lui è una buona notizia. «Davvero importante. Anche perché abbiamo l'impressione che tanti stiano minimizzando il problema. Non sarà il piatto di spaghetti con il granchio che ogni chef fa alla sua maniera a risolverci la questione. Nessuna famiglia di questo territorio è andata ad accendere una candela in chiesa ringraziando dell'arrivo del granchio blu in queste acque.

La questione è ambientale, siccome noi facciamo parte di un ambiente che è la Sacca di Goro, siamo rovinati».

Ci spieghi cosa intende.

«Sono nove anni che a Goro al mercato ittico si vende il granchio blu. Questo granchio da quando si è insediato nella nostra laguna ha depredato tantissime altre specie, acquadelle, gamberetti, branzini, cefali, orate, anguille. I nostri granchi comuni che camminavano solo sul fondale ormai sono spariti, mentre il granchio blu nuota, si trova in tutta la colonna d'acqua, è un predatore di una voracità unica, si mimetizza in un secondo e fa fuori tutto».

Non è un problema solo per gli allevamenti di vongole quindi?

«Assolutamente no. Sta depredando diverse specie di pesci lagunari. A mare, a 6 miglia dalla costa li hanno visti anche lì questi granchi. Le femmine si stanno spostando fuori e ne abbiamo alcune con pance che tengono da 2 a 8 milioni di uova».

Se sono qui da nove anni, cosa è cambiato?

«Sono tantissimi, milioni di miliardi. Ci siamo accorti che in alcune zone dove avevamo appena buttato il seme per le vongole dopo un po' non c'era più. Già ad aprile.

Nessuno ci voleva credere. Se lo mangiava il granchio. Le piccole vongole pure, perse, frantumate. Quando il granchio si è mangiato tutto ciò che era più comodo come i pesci in generale, ha cominciato a divorare anche le vongole».

Cosa si può fare?



«Vanno smaltiti i granchi medi, piccoli e quelli con le uova e gli altri adulti vanno regolarmente venduti al mercato ittico».

Qual è l'impatto del fenomeno sul settore?

«Negli ultimi cinque anni la Sacca di Goro, primo produttore in Europa di vongole veraci, ha venduto circa 13 mila tonnellate di vongole per un ammontare di 100 milioni di euro di fatturato lordo. Quel granchio ci porta via tutta la nostra produzione di vongole, ci rovina. Non sostituirà mai la nostra economia».

Quante vongole in meno avete prodotto?

«Già adesso un 20-30% in meno, ma i conti li faremo bene alla fine dell'anno. Il guaio è che 1.800 imprese solo a mare vivono di vongole, a cui si aggiunge l'indotto a terra. In più non riusciamo a seminare: se buttiamo una vongola in acqua, non stiamo seminando, la diamo in pasto al granchio blu. Teniamo conto che se si semina una vongola oggi, in teoria la raccoglieremo tra 14-15 mesi. Quindi abbiamo già di fronte un anno e mezzo vuoto. Siamo di fronte a una tempesta, una grandinata iniziata da tempo e che non sappiamo quando finirà.

Altri sbocchi di lavoro non ci sono qui. Siamo preoccupati economicamente e socialmente, perché senza stipendio diventerà un grande problema tenere la comunità».

Cosa chiedete alle istituzioni?

«Adesso si sta facendo la raccolta di questi granchi a spese nostre; abbiamo bisogno di fondi pubblici per tirar fuori più granchi possibile dal mare, affinché si torni a seminare la vongola e si possa andare avanti con la nostra attività».

L'INTERVISTA PATRIZIO LOSTRITTO /PRESIDENTE CDA CASA DI RIPOSO ZANGHERI

Cura degli anziani, la nuova mission «Sviluppare i servizi, anche nel territorio»

Il successore di Zambianchi per i prossimi tre anni: «Continueremo a garantire un servizio di assistenza alla persona qualificato. Sarebbe bello riportare l'università per la terza età»

ELEONORA VANNETTI Cambio al vertice del consiglio di amministrazione della casa di riposo Zangheri. All'ormai ex presidente Luca Zambianchi succede Patrizio Lostritto, 66enne forlivese che è stato per anni responsabile del personale del Comune di Forlì e poi direttore generale di una cooperativa forlivese che opera nel settore del sociale. La nomina, espressione del Municipio, è arrivata ufficialmente lo scorso 5 agosto quando è stato rinnovato completamente il cda che è composto dal presidente Patrizio Lostritto, dalla vice Daniela Valpiani e dai consiglieri Fabiana Fiorini, Alessandro La Forgia e Loretta Vallicelli.

Presidente, cosa l'ha spinto ad accettare il nuovo incarico?

«Da quando sono in pensione ho deciso di dedicarmi al volontariato. Inizialmente, alla proposta fattami dal sindaco, ero perplesso, prima ho voluto informarmi e vedere la struttura. Si parla sempre di fare qualcosa per il bene comune, così ho deciso di provare a dare il mio contributo venendo già da altre esperienze di volontariato. A convincermi completamente, oltre ad aver trovato una struttura efficiente, è stato il colloquio avuto con il mio predecessore, il dottor Luca Zambianchi, che conosco fin da quando ero giovane. Mi sono fidato di lui e del lavoro che è stato fatto negli ultimi tre anni».

Il cda della casa di riposo Zangheri è stato completamente rinnovato?

«Sì, in larga parte i componenti sono cambiati. Il filo conduttore con il passato è Fabiana Fiorini, il fatto che sia ancora con noi è importante. Devo ammettere che nel triennio precedente, il consiglio di amministrazione insieme alla direttrice della struttura hanno fatto un gran lavoro».

Ad oggi la casa di riposo Zangheri ha una capienza di circa 144 posti per quanto riguarda gli ospiti non autosufficienti e 154 sono gli anziani che usufruiscono del pensionato. Che struttura ha trovato?

«La Zangheri, per quello che ho potuto notare, è una realtà solida che ha attraversato un periodo difficile ma che ha saputo far tesoro dall'esperienza del Covid. E' stata implementata la sicurezza sia per quanto riguarda la salute degli ospiti, che per il complesso stesso. E' una struttura ben organizzata, vicina alle persone. Non solo, la prima impressione sul personale è stata molto buona».

Quale obiettivo intende raggiungere nei tre anni da presidente?



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Prima di tutto è importante consolidare la mission della casa di riposo, ovvero mantenere saldo e garantire un servizio di assistenza alla persona qualificato e continuativo. L'intento è anche quello di sviluppare ulteriormente i servizi, anche nei rapporti con il territorio coinvolgendo il Comune, la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, l'Università e la Curia.

Perchè no, magari riusciremo a riportare la sede dell'università per gli anziani all'interno della Zangheri oppure valorizzare la splendida chiesa che c'è all'interno».

La chiusura è fissata per lunedì ma potrebbe slittare di qualche giorno

Migranti, al Cornocchio attivato un centro di transito

In trenta temporaneamente nel dormitorio comunale e in moduli della Protezione civile

)) La dicitura è «Centro di transito»: una soluzione d'urgenza e temporanea individuata dalla Prefettura per far fronte a nuovi arrivi di migranti sul territorio in mancanza di disponibilità di posti nei Cas. Il Comune di Parma ha messo a disposizione come struttura d'appoggio il dormitorio per l'emergenza freddo del Cornocchio e in poche ore la Protezione civile ha affiancato alcuni moduli abitativi - di cui uno adibito a infermeria - ai due da 12 posti già presenti.

Aperta a ridosso di Ferragosto, oggi ospita 30 persone sbarcate a Lampedusa e in altri porti italiani, e tra loro ci sono anche alcuni minori non accompagnati. Ancora addosso una traversata in cui - lo sanno - hanno rischiato la vita: evidentemente più forti le motivazioni a partire.

La gestione del centro temporaneo è stata immediatamente affidata a Protezione civile, Caritas, Croce Rossa e **cooperativa** World in progress. Era previsto che chiudesse già lunedì prossimo ma il termine potrebbe slittare di qualche giorno in attesa di organizzare una sistemazione più strutturata su cui è al lavoro la Prefettura.

«La disponibilità data per i moduli abitativi del Cornocchio è legata a una situazione di criticità - afferma l'assessore al Welfare Ettore Brianti -: da novembre la struttura continuerà a svolgere la sua funzione per l'emergenza freddo. Abbiamo però in programma di aggiungere un modulo da 6 posti, gestiti dal Comune, per minori stranieri non accompagnati: il loro numero è in aumento, sono ragazzi dai 14 anni in situazioni di vulnerabilità e una soluzione va trovata».

Su questo fronte, si sta definendo la riapertura del «Centro casa» di via Buffolara danneggiato 20 giorni fa da alcuni ospiti: al momento funziona per la notte e nei prossimi giorni tornerà a regime. «Prossimamente, poi, Asp e **Cooperativa** San Cristoforo metteranno a disposizione e gestiranno un centro socio-educativo». continua Brianti. Che tornando a parlare di arrivi e accoglienza vuole sottolineare: «Di fronte a numeri così alti, rispetto ad altre città la situazione di Parma in questa fase è governata: non ci sono tende e gente in strada come si vede altrove. Ma ci deve essere un cambio di gestione delle politiche migratorie a livello nazionale: non si possono porre in capo ai territori situazioni così difficili per.



I 200 profughi distribuiti nelle province poi potranno domandare la protezione

LO SMISTAMENTO MARGHERA (VENEZIA) Da Marghera nei centri di accoglienza straordinaria di tutto il Veneto. I 200 migranti, in base alle liste fornite dalla prefettura di Venezia, alla spicciolata sono ripartiti per le varie destinazioni. Le direttive nazionali per la ripartizioni stabiliscono il numero assegnato in base a popolazione (70%) e territorio (30%). Difficile capire se si è arrivati a saturazione perché nessuno dice niente. La consegna è quella del silenzio. Probabilmente con l'obiettivo di non creare allarmismo. Ma più si tace, più si alimentano le preoccupazioni.

NUMERI Dove sono stati sistemati gli stranieri arrivati ieri nell'hub regionale alle porte di Mestre? Le stime su cento persone da alcune indiscrezioni contano 6 ospiti nel Bellunese, 18 nel Padovano, 5 in Polesine, 18 nella Marca, 16 in laguna, 19 nel Veronese e 18 nel territorio berico. Per calcolare la ripartizione su un contingente raddoppiato, basterebbe raddoppiare le stesse cifre. Anche se non è così semplice, dato che non si sa appunto i posti ancora a disposizione nelle diverse strutture considerate idonee. Va considerato infatti che nel solo mese di agosto dovrebbero esseri arrivati in quattro trasferte almeno 600 migranti. Ieri nel piazzale di fronte alla questura di Marghera, di sicuro c'erano mezzi di trasporto di centri della Croce Rossa e di altri gestiti da **cooperative** e da associazioni. Sei migranti hanno preso la strada per Belluno, tre affidati alla Cri attiva a Tai di Cadore. Una decina è partita per Rovigo. Altri dieci per Jesolo. Una corriera ha imboccato l'autostrada per Vicenza e Verona. E poi Treviso alla ex caserma Serena.

Un dato certo arriva da Padova dove risultano 38 i richiedenti protezione internazionale arrivati ieri. Poco dopo le 13 un pullman ha scaricato davanti alla scuola media Falconetto 30 migranti.

Qualche ora dopo è arrivato un secondo gruppo di dieci persone fra cui 4 minori non accompagnati portati in una struttura idonea alle loro esigenze e una coppia che è invece è andata in una struttura per famiglie. I migranti accolti nella scuola invece sono 32, tutti giovani maschi intorno ai vent'anni. Ci resteranno per tre settimane. Se ne occupa il Consorzio Veneto Insieme. Oggi potrebbe già arrivare un altro gruppo di 35 persone per essere ospitato nella palestra di Feriole una frazione di Selvazzano.

ITER I migranti hanno quindi un percorso burocratico segnato. In questura per l'identificazione a seconda della disponibilità. Dopo l'espletamento di tali pratiche la richiesta di asilo viene caricata nel cosiddetto applicativo Vesta.net. È a questo punto che si può dire che inizia il vero e proprio iter per stabilire la loro posizione sul territorio nazionale. Il passo successivo infatti è il colloquio con i componenti della Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale: quelle operanti in Veneto sono a Padova, Treviso, Verona e Vicenza. A volte servono più colloqui per verificare il racconto.



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

Più complesso è l'esame della condizione delle donne.

Spesso sono vittime di tratta ma non lo dicono e allora si cerca di approfondire. Si dà loro il tempo per recuperare fiducia. Sono queste Commissioni che decidono se si ha diritto o meno allo status emettendo un provvedimento collegiale.

M.And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Immigrati, dalla Sicilia a Marghera: il nuovo capolinea della speranza

L'ARRIVO MARGHERA (VENEZIA) Venti minuti di anticipo sull'orario diffuso a tutte le prefetture del Veneto. Si attendono 200 migranti da smistare nei vari centri di accoglienza sparsi nella regione. Il primo pullman si ferma davanti alla questura di via Nicolodi a Marghera alle 9.40 di ieri. Dopo un viaggio di venti ore con tre trappe intermedie per mangiare al sacco: due panini, due mele, una bottiglietta d'acqua. Sono tutti maschi con un'età compresa fra i trenta e 45 anni, partiti da Agrigento, sbarcati a Lampedusa circa dieci giorni fa, provenienti dal Senegal, dalla Guinea Bissau, dall'Etiopia, Camerun.

Di autobus sempre con una cinquantina di persone ne arrivano altri tre con un intervallo di poco più di mezz'ora l'uno dall'altro: gli occupanti sono più giovani, ragazzi dai 18 ai 27 anni, originari in gran parte del Margreb. L'ultimo è quello delle donne con minori, alcune con bambini di pochi mesi sulle spalle.

IL PIAZZALE Il piazzale si trasforma, per l'intera mattinata, in un hub della speranza e della disperazione.

Nello sguardo di chi lascia il posto a sedere assegnato la stanchezza di una notte insonne e il timore del futuro immediato.

Hanno un numero identificativo. Nome e cognome vengono sillabati da una operatrice della Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (Euaa) e da una funzionaria della prefettura lagunare che depennano le generalità dalla lista su cui sta scritto il luogo di destinazione nella nostra regione. Alla spicciolata giungono i referenti di **cooperative** e Croce Rossa per caricare sui vari pulmini navetta chi è affidato alle loro strutture. «Tu con me, e anche tu, e pure tu». A chiamarli sono due rappresentanti della Cri che hanno il compito di trasferire queste persone al centro di Tai nel comune bellunese di Pieve di Cadore. Un sorriso rassicurante e poi la mascherina sul volto. E la strada per Belluno la prendono altri tre africani con la coop Sviluppo e Lavoro: con sé portano una piccola sacca, dentro qualche effetto personale e l'intera esistenza. Un altro furgoncino prende la via di Rovigo: sette i passeggeri. Al momento di iniziare il viaggio, il conducente nel fare la retro impatta contro un suv in sosta provocando diversi danni.

Non lo ha visto. Attimi di tensione, stemperata dall'intervento di alcuni presenti. Costatazione amichevole e attesa non programmata. Dal capoluogo polesano un'ora più tardi giungerà una corriera con la pubblicità del rugby. E poi uno di una società di trasporti di Schio nel vicentino. IL CALDO Il caldo si fa opprimente e la trafila per lo smistamento si rivela più lunga del previsto. Stare all'interno dei bus è dura,



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

qualcuno scende per prendere una boccata d'aria. Ma è vietato.

Toccare terra si può solo una volta che si viene chiamati. E allora tutti di nuovo al proprio posto. In attesa.

Tranquilli, per nulla nervosi.

Remissivi. Francesco Golia è uno dei conducenti della Corinobus di Cosmo Albanese (Cosenza) che ha trasportato i più giovani. Con loro ha familiarizzato. «Sono stati bravissimi.

Composti, puliti, educati. Mi hanno fumato tutto il pacchetto di sigarette. E che non glielo do?

Cosa vuole che le dica, sono persone come noi, che non sanno dove andare che non conoscono nessuno. Questo è il quarto viaggio che faccio a Marghera dall'inizio del mese. Ieri partendo da Agrigento. Le altre trasferte partendo da Trapani e pure da Reggio Calabria. Stasera (ndr, ieri) dormo qua per poi rientrare appena sveglio». Scherza con un ragazzo tunisino che ripete Forza Napoli, indicando la maglietta dei campioni d'Italia che indossa. Gli fa eco: «Macché Napoli! Forza Juve devi dire».

Quel ragazzo ha 27 anni. Spiega in un inglese stentato che la scorsa settimana è approdato a Lampedusa. Era su una barca con altri 67 connazionali tunisini. Ha dei parenti a Salerno e in Germania. Li vuole raggiungere. Poi tocca ad altri lasciare i compagni di traversata. Vanno a Jesolo alla Croce rossa di via Levantina. Salutano chi di loro invece sale sul veicolo della Nova Facility la società gestisce il centro all'ex caserma Serena di Treviso.

Monica Andolfatto © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Coop e associazioni da tutto il Veneto per l'accoglienza

A Marghera davanti alla Questura di via Nicolodi il primo smistamento

DESTINAZIONE VENEZIA MARGHERA La carica dei duecento. Partiti da Agrigento, destinazione Veneto. Attesi in quello che è ormai l'hub regionale per lo smistamento dei migranti, rifugiati, richiedenti asilo. Il piazzale di fronte alla Questura di via Nicolodi a Marghera comincia ad animarsi già dalle nove di ieri mattina. Accompagnata da un agente della Digos, c'è la funzionaria della Prefettura di Venezia referente per le procedure di ricevimento e smistamento. E ci sono già dei furgoncini delle cooperative o delle associazioni che porteranno il loro "contingente" nelle strutture sparse in ogni provincia. I più mattinieri sono quelli dal Bellunese. Poi la Croce rossa di Jesolo con due giovani dipendenti.

«Ho 25 anni e ho scelto questo lavoro perché voglio aiutare chi si trova in situazione di bisogno» ci spiega uno di loro raccomandandosi di non fare foto che possano identificare né i migranti né gli operatori.

«Si tratta di persone che possono essere in pericolo e che comunque possono essere esposte a rischi perché perseguitati, scappati da scenari bellici». Lo rassicuriamo.

IN FILA All'ingresso della Questura, nel cortile, ci sono decine e decine di persone in fila. Non c'entrano nulla con l'accoglienza. Il cartello sul cancello spiega che oggi (ieri, ndr) si possono richiedere documenti e permesso di soggiorno senza prenotazione. È un viavai continuo. Di auto e di gente a piedi: intere famiglie o gruppetti di adulti.

Guardano curiosi quello che sta succedendo dall'altra parte della strada.

L'ARRIVO Sono quattro i pullman che giungono a intervalli fra i trenta e i quaranta minuti uno dall'altro. Il primo fa capolino alle 9.40, l'ultimo, l'unico con donne e minori dopo le 11. Gli altri hanno a bordo tutti maschi divisi per età e per provenienza: dai 18 ai 45 anni, Camerun, Guinea Bissau, Etiopia, Senegal, Tunisia, Algeria. Alle spalle storie diverse, ma sostanzialmente uguali: la fuga da Paesi in cui non vedono futuro, la speranza di Paesi che li accolgano e offrano loro un'opportunità di riscatto. Sociale ma ancor prima umano. Fame, guerra, persecuzioni, lavoro. Sono sbarcati in gran parte a Lampedusa dal dieci agosto in poi, straniti da venti ore di viaggio.

Scendono uno alla volta dalla porta centrale: in mano un fogliettino con un numero che devono esibire. Poi l'appello nominale.

L'APPELLO A coadiuvare l'addetta della Prefettura c'è una giovane operatrice della Euaa, l'European Union agency for asylum ovvero, l'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo. Sono i volti di queste due donne, i loro sguardi sicuri e determinati che i migranti incrociano toccata terra.



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

Parlano in inglese e in francese.

A ognuno chiedono di confermare il nome e cognome che hanno nella lista: tre fogli excel dove c'è scritto, insieme alle generalità, il destino prossimo di queste duecento persone. Maglietta, pantaloncini, infradito o ciabatte chiuse, cercano il loro bagaglio tentando di individuarlo fra le sacche, piccole, tutte uguali. Nessuno mostra segni di nervosismo, nemmeno quando il caldo comincia a essere opprimente e stare seduti in corriera sotto il sole con l'aria condizionata spenta è davvero difficile. Non si può scendere finché non è il tuo turno. Anche se un piccolo strappo alle regole lo si fa: qualche minuto, giusto per prendere una boccata d'aria e magari fumare una sigaretta. Poi tutti di nuovo al proprio posto. C'è chi chiede di bere, c'

è chi accetta il panino portato da qualche volontario. LA SPERANZA Riu

sciamo a scambiare qualche battuta. Cosa vi attendete? «Una vita migliore» è la risposta un

anime. Non si preoccupano di dov

e dormiranno la notte. Sanno che non sarà in corriera. Sanno che avranno un letto vero. Non importa dove. Per parecchi questa è solo una tappa intermedia verso la Germania o verso l'Austria, ma anche verso altre regioni italiane che hanno

già ac

colto parenti che ora lavorano e hanno una casa. Vera. Monica Andolfatto © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Prevista l'installazione di prefabbricati nel cortile per far fronte ad eventuali emergenze

IN PROVINCIA PORTOGRUARO Il Centro di accoglienza straordinaria (Cas) di Portogruaro verso il raddoppio, ma l'urgenza resta la messa in sicurezza della palazzina che oggi ospita 55 ospiti. I migranti che sono arrivati in queste ore sul territorio veneziano non dovrebbero essere trasferiti al Cas di Portogruaro, collocato in via San Giacomo. Con gli ultimi arrivi, il Centro ospita attualmente 55 persone. Nei giorni scorsi, a seguito di un sopralluogo, i Vigili del Fuoco hanno prescritto un immediato adeguamento delle misure antincendio nella palazzina già utilizzata, pena la sua immediata chiusura. Questi interventi di adeguamento dovrebbero partire a breve e nel frattempo i richiedenti asilo potrebbero trovare posto nei moduli abitativi prefabbricati che dovrebbero essere installati nell'area esterna.

IL COMPLESSO Le tre palazzine di via San Giacomo sono di proprietà del Ministero dell'Interno: un tempo erano infatti destinate ad alloggi per i militari della locale Caserma Capitò. I primi 14 richiedenti protezione internazionale sono arrivati il 9 luglio 2017. Dalla sua apertura ad oggi il Cas è stato affidato alla gestione di tre cooperative sociali: Cssa di Spinea, Essequadro di Caltanissetta, Eleison di Pianiga e, infine, dal 1 agosto scorso, a Qualitas srl, società con sede proprio a Portogruaro. Dalla sua apertura sono transitati circa 170 ospiti, provenienti sia dall'Africa che, soprattutto a partire da metà del 2021, dall'Asia. I principali Paesi di provenienza sono Nigeria, Mali, Senegal, Etiopia, Camerun, Somalia, Benin, Guinea, Ghana, Sierra Leone, Costa d'Avorio, Pakistan, Turchia (etnia Curda), Bangladesh, Iraq, Egitto e Tunisia.

GLI ARRIVI Negli anni sono cambiate anche le rotte percorse da queste persone per arrivare in Italia. Fino a metà 2021 la rotta prevalente era quella via mare Libia-Sud Italia. Successivamente sono diventate maggioritarie la rotta via mare Turchia-Sud Italia e la cosiddetta "rotta Balcanica", Turchia-Nordest Italia. Oltre alla messa in sicurezza della palazzina oggi utilizzata, che necessita anche di interventi sugli impianti elettrici e idraulici e sulla rete fognaria, entro l'autunno dovrebbe essere avviata anche la ristrutturazione di una seconda palazzina, che dovrebbe poter accogliere fino a 50/60 nuovi ospiti. Il 9 agosto scorso l'associazione Migranti della Venezia Orientale-Noi Migranti aveva chiesto un incontro al commissario straordinario di Portogruaro affinché si facesse promotore di un incontro con la Prefettura per avere un quadro preciso del futuro del Centro.

Ad oggi non c'è stata tuttavia alcuna convocazione.

LA RICHIESTA L'associazione, rimarcando la positiva esperienza del Cas di Portogruaro sotto il profilo dell'integrazione e della convivenza, aveva evidenziato come "l'accoglienza dei richiedenti protezione non debba limitarsi all'erogazione di vitto e alloggio, ma debba prevedere, come è stato fatto a Portogruaro,



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

attività per l'inserimento lavorativo e l'integrazione supportate da operatori specializzati e vincolanti anche per gli ospiti".

ACCOGLIENZA DIFFUSA Oltre al Centro di via San Giacomo, in città è attiva anche un'accoglienza diffusa gestita con tre alloggi privati in affitto dalla Cooperativa L'Arco, dove attualmente sono ospitati 18 persone. Se non sembra dunque imminente l'arrivo di nuove persone nella cittadina del Lemene, ad avere ancora qualche spazio disponibile (una ventina di posti) dovrebbe essere il Cas di Bibione, che oggi vede la presenza di 131 persone, un'ottantina dei quali ucraini e il resto africani.

Teresa Infanti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

Palestra Falconetto

primo giorno da hub ieri mattina sono arrivati i primi 39 giovani migranti destinati al centro d'accoglienza temporaneo nel quartiere Forcellini

NICOLA CESARO

Nicola Cesaro / padova L'immagine di giornata è quella di una giovane residente che scende dall'auto con le borse della spesa in mano. Sorpresa da tanta stampa assiepata praticamente sotto casa, vince la timidezza e chiede: «Scusate, cosa state aspettando?». Resa edotta dell'arrivo imminente dei 39 migranti, la ragazza non ci pensa un attimo e risponde: «Ah, benvenuti a loro, si troveranno certamente bene qui da noi».

Ironia della sorte, sopra la testa della giovane - appiccicato su un palo della luce alle spalle - campeggia un adesivo di Azione Studentesca Padova, realtà legata all'estrema destra, fronte non sempre prodigo di benvenuti verso gli stranieri sbarcati in Italia. Contrasti casuali, certo, che però certamente suggestionano.

Di lì a poco, in via Dorighello arrivano i primi 39 migranti destinati a Padova in base al patto stretto tra la Prefettura e il Comune di Padova per affrontare l'emergenza sbarchi di questi giorni. Sono perlopiù ivoriani e tunisini, alcuni appena diciottenni. C'è pure chi si dice in viaggio da ben due anni.

Ad accoglierli, oltre ai già citati giornalisti e a qualche residente curioso, ci sono Croce Rossa Italiana e Consorzio Veneto Insieme, chiamati a gestire il centro temporaneo d'accoglienza nella palestra della scuola "Falconetto".

L'HUB TEMPORANEO Tre, come ormai noto, sono gli hub temporanei previsti tra Padova e provincia. Due sono in città, nelle palestre della "Falconetto" di via Dorighello e in quella del "San Benedetto da Norcia" di via Cave, e una in provincia, nel palazzetto di Feriole, località di Selvazzano. Qui, per almeno tre settimane, sono attesi all'incirca 130 profughi sbarcati sulle coste siciliane negli ultimi giorni: si tratta di strutture d'accoglienza temporanee, attivate per scongiurare la realizzazione di un maxi-hub come quelli già visti per esempio all'ex Prandina di Padova o nell'ex base di San Siro a Bagnoli di Sopra. Settantacinque i letti sistemati già da giovedì tra la "Falconetto" e la struttura di Feriole, i primi spazi destinati a essere riempiti.

ALLA "FALCONETTO" E proprio la "Falconetto" a Forcellini è stata la prima realtà "pubblica" che ieri ha aperto le porte ai profughi: 39 ragazzi, scesi a Marghera in mattinata e approdati a Padova intorno alle 13.30.

Giunti con un pullman privato, qualche zainetto al seguito e null'altro, i migranti sono stati accolti dai volontari della Croce Rossa e dai responsabili di Consorzio Veneto Insieme. Per tutelare la privacy dei trenta, questi ultimi hanno teso dei grandi teli azzurri all'uscita dalla corriera, per evitare



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

il contatto con cellulari e telecamere, creando un lungo corridoio protetto fino all'ingresso della scuola. Scelta, questa, parsa in realtà esagerata, anche visto l'assoluto clima disteso e collaborativo dimostrato da tutti i presenti, e considerata peraltro la presenza di una nutrita presenza di autorità, Digos e agenti della Questura in primis. In fila ordinata, i 39 giovani - tutti in salute e senza alcuna particolare patologia, aveva rassicurato qualche minuto prima la Croce Rossa Italiana - hanno raggiunto la palestra che per due-tre settimane sarà la loro casa. Per quattro di loro, accertata qualche linea di febbre, è scattato un controllo medico più approfondito, che tuttavia ha escluso problematiche serie come il Covid.

le altre strutture Nella vaghezza di informazioni di questi giorni - le stesse istituzioni locali vengono avvisate con scarso preavviso degli arrivi - è probabile che oggi un altro pullman di migranti - forse verso sera - varchi i confini provinciali, questa volta destinato alla palestra di Feriole a Selvazzano. Già nella tarda mattina di ieri, infatti, si era capito che la struttura - dove sono già sistemati 35 lettini - sarebbe rimasta deserta per un altro giorno. Nel pomeriggio, in ogni caso, un gruppo di cittadini si è radunato per un sit-in davanti alla struttura, qualificandosi come "Comitato del No", ostile alla scelta di destinare proprio a Feriole uno degli hub temporanei della provincia. Nel fine settimana potrebbe attivarsi anche lo spazio pensato nella palestra della scuola superiore "San Benedetto da Norcia", che tuttavia a ieri non era ancora stato allestito con i servizi minimi di accoglienza. - Nelle due foto, l'ingresso dei profughi nella scuola "Falconetto" di via Dorighello. Sotto il telo teso dai volontari per tutelare la privacy dei migranti (FOTO AGENZIA BIANCHI) La struttura rimarrà attiva per non più di tre settimane Ora tocca a Feriole La gestione è affidata alla Croce Rossa con la **coop** Consorzio Veneto Insieme.

croce rossa e coop

«Non c'è alcun rischio infettivo Screening seri già a Lampedusa»

N.C.

padova Chi arriva in Veneto lo fa dopo l'attento screening sanitario messo in atto nell'hot spot di Lampedusa: il rischio legato a malattie infettive è dunque minimo. Giampietro Rupolo, presidente del comitato locale della Croce Rossa Italiana, preme molto su questo tasto a pochi minuti dall'arrivo dei primi trenta migranti destinati alla "Falconetto" di Padova. «Questi profughi arrivano dal centro di Lampedusa, da qualche mese gestito dalla Croce Rossa Italiana, che peraltro ne avrà la gestione fino alla fine del 2025», spiega Rupolo.

«Nell'hot spot siciliano operano 50 dipendenti e 70 volontari di Cri, e tra loro ci sono peraltro anche due padovani. Detto questo, tutti i migranti al loro sbarco vengono sottoposti a valutazione medica: è dunque difficile che arrivino qui da noi con problemi aperti, e in particolari con patologie legate a malattie infettive». Il presidente puntualizza: «Su questo c'è massima attenzione, a Lampedusa come qui. Lo dico da medico, prima che da responsabile della Cri. Penso sia una rassicurazione doverosa da fare ai cittadini». Ed effettivamente il tasto del possibile rischio sanitario - nelle scorse settimane sono emersi casi di scabbia tra i migranti di Lampedusa - è stato uno di quelli maggiormente accesi da chi in qualche modo ha osteggiato l'ospitalità negli hub temporanei.

Non sempre chi approda in Italia è d'altra parte al massimo della condizione fisica: «Qualcuno presenta ustioni legate al viaggio, qualcuno segni di percosse, e poi non mancano donne gravide, anche agli ultimi giorni di gravidanza: solo nell'ultima settimana sono nati tre bambini».

Croce Rossa Italiana, oltre a offrire un team sanitario per una prima valutazione e per eventuali emergenze mediche, assicurerà anche quattro ore al giorno di servizio (due a pranzo e due a cena) per la distribuzione dei pasti.

Fisicamente, nell'hub temporaneo di via Dorighello opererà la **coop** Consorzio Veneto Insieme, ieri rappresentata da Fabrizio Tellini: «Un nostro operatore sarà presente in loco 24 ore su 24, ma ovviamente nell'arco della giornata qui saranno attivi almeno 2-3 nostri lavoratori».

- n.c. Fabrizio Tellini e Giampietro Rupolo. Sotto la Croce Rossa all'opera.



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

tuninetti (coop levante)

«Stop ai corsi di italiano per colpa del DI Cutro La scelta è scellerata»

E.SCI.

PADOVA Roberto Tuninetti, direttore della cooperativa Levante, tra le più richieste per la gestione della microaccoglienza, punta il dito contro il decreto Cutro: «Con il prossimo bando, a causa di questo decreto, tanto voluto dal governo di Fratelli d'Italia e Lega, sono stati cancellati i corsi di italiano».

Questa cosa ha gettato tutti nello sconcerto: noi operatori, ma anche tanti prefetti e amministratori. I politici a Roma hanno voluto lisciare il pelo ad una parte di elettorato per non ammettere che le politiche dei blocchi navali e degli accordi bilaterali sono state del tutto fallimentari. Il decreto Cutro è il mangime per polli della Lega, pieno di stupidaggini che una volta scoperte fanno venir voglia di restituire la tessera anche ai sindaci leghisti» Continua Tuninetti: «Noi i corsi di italiano li faremo lo stesso perché il lavoro parte da lì, le opportunità ci sono e le prime settimane dobbiamo tenerli al guinzaglio perché, fosse per chi arriva, sarebbero già a lavorare il giorno dopo. Arrivano persone volenterose, che vogliono lavorare e portare qui la famiglia. Educarli sta a noi. Invece questo governo va nella direzione contraria e schizofrenica: negano la protezione speciale, lisciando il pelo agli elettori razzisti, ma sono pronti a far venire 400 mila persone e a maggio hanno in programma una sanatoria per chi è già qui: con una mano fanno finta di buttarli fuori e con l'altra li riprendono, ma facendoli prima camminare sui carboni ardenti».

Infine Tuninetti si rivolge direttamente ai sindaci: «Sappiate che vi bastano tre profughi ogni mille abitanti da inserire nei Sai per scongiurare un Cas. Fatevi furbi e scegliete di gestire l'accoglienza, non di farvela imporre».

E.SCI.



Da terrore dei mari a business mondiale Il granchio blu fa gola

IL FENOMENO ROMA Andremo al supermercato e, insieme al "pesto senz'aglio" e ai "quattro formaggi", troveremo il sugo già pronto al granchio blu. Nei ristoranti, nel litorale romagnolo, ferrarese, veneto ma anche in quello laziale, già viene servito nei ristoranti. E gli chef assicurano che è saporito e gustoso. Infine, il granchio blu, una specie che negli ultimi anni si è diffusa in modo massiccio nel nostro mare, ora viene anche esportato. È partita la prima nave, con destinazione Miami: negli Usa c'è enorme richiesta e il paradosso di questa storia è che il granchio blu è originario proprio delle acque dell'Atlantico.

Intanto, nel Parco del Circeo i carabinieri forestali hanno dovuto fare decine di multe ai pescatori di frodo. Il nome scientifico è *Callinectes sapidus*, è originario della costa orientale americana (Usa e Canada) ma anche del nord dell'Argentina. Negli ultimi decenni si è diffuso in Europa, in particolare nel Mediterraneo e nell'Adriatico, portato probabilmente nelle acque di zavorra dei mercantili. «Il traffico navale è aumentato notevolmente - racconta Alice Pari, impegnata da sette anni nella fondazione Cetacea e nella conservazione ambientale dell'Adriatico - ma un'altra concausa della diffusione del granchio blu è anche il cambiamento climatico». Problema: è molto aggressivo, vorace, sta provocando enormi danni agli allevatori di vongole e cozze ma anche alle reti dei pescatori.

L'acquacoltura nel delta del Po è in ginocchio, e per questo motivo i governatori Stefano Bonaccini (Emilia-Romagna) e Luca Zaia (Veneto) hanno chiesto che il governo dichiari lo stato di emergenza nazionale per il flagello del granchio blu. Zaia inoltre ha autorizzato la posa di 300 nasse per la cattura dei granchi blu, ne sono già state prese 326 tonnellate. In Emilia, tra Goro e Comacchio (delta del Po), in un mese ne sono state raccolte 160 tonnellate. «Ma l'eradicazione - spiega Alice Pari - ormai appare impossibile, non raggiungibile. Semmai dobbiamo puntare a trovare un punto di equilibrio con le specie autoctone». E qui si arriva al granchio blu che finisce al centro dell'attività imprenditoriale.

Per usare una formula logora da tema per un convegno: *Callinectes sapidus*, da problema a opportunità. Alice Pari insieme ad altre quattro donne della sua città, Rimini, nel 2021 ha creato una start-up, Mariscadoras: «Vogliamo fare impresa ma contemporaneamente contribuire a salvaguardare l'ambiente».

STRADE Racconta: «Abbiamo studiato varie opzioni per riutilizzare il granchio blu, l'unico modo per ridurre la quantità nel nostro mare. L'idea era di creare una vera e propria filiera, per cui come primo passo abbiamo raggiunto un accordo con la **Lega coop** del Nord-Est, poi abbiamo siglato un'intesa con un'azienda di trasformazione di Mestre, la Tagliapietra, che produce dal granchio blu sughi e polpette.



Il Messaggero (ed. Frosinone)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'obiettivo è portare questi prodotti nei supermercati. Inoltre, vogliamo distribuirlo nella ristorazione». La mossa più inattesa però è quella della esportazione: «Abbiamo partecipato a delle fiere, ci siamo accorte che negli Usa c'è una richiesta molto alta. Per cui abbiamo siglato il primo accordo commerciale e una nave sta portando il nostro granchio blu a Miami». Nei ristoranti è sempre più frequente trovare pietanze nel menu con il granchio blu che, in alcuni pastifici, viene usato per il ripieno dei ravioli. Nel Parco del Circeo, nel Lazio, nel lago di Fogliano in tanti vanno a pescarlo, ma l'attività in quell'area è illegale. Sono decine le multe da 300 euro elevate dai carabinieri forestali. Ma del granchio blu non si butta niente. «Stiamo anche studiando - racconta Alice Pari - anche il riutilizzo degli scarti per la produzione di bioplastiche».

Mauro Evangelisti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Blitz anche il camping: stop alle attività peril "Sole Azzurro"

LA DECISIONE Alla fine per il camping Sole Azzurro è arrivata l'ordinanza che sancisce la cessazione dell'attività di struttura ricettiva all'aria aperta e il conseguente obbligo di sgombero dell'area, peraltro già confiscata e poi acquisita al patrimonio comunale. L'atto, pubblicato sull'albo pretorio del Comune di Latina mette la parola fine a una lunga contesa giudiziaria.

L'attività, in seguito ad una serie di accertamenti, era stato oggetto di un procedimento penale per lottizzazione abusiva conclusosi con una sentenza definitiva da parte della Corte di Cassazione e la conseguente acquisizione delle aree interessate al patrimonio dell'ente. Poi un ulteriore passaggio giudiziario a luglio con la sentenza del Tar contro la quale alcuni soci della cooperativa titolare della struttura avevano presentato ricorso che, pur rilevando alcune inesattezze sulla individuazione delle particelle catastali dell'area di via Capraia, traversa del lungomare pontino, aveva comunque riconosciuto le ragioni dell'amministrazione e dei provvedimenti adottati da quest'ultima per entrare in possesso del terreno.

La prima ordinanza di sgombero risaliva al 2022, atto al quale era seguita, a maggio scorso, una comunicazione di improcedibilità e diffida alla prosecuzione dell'attività in seguito al sopralluogo che aveva rilevato l'effettivo esercizio dell'attività di struttura ricettiva senza i necessari titoli autorizzativi. In seguito al pronunciamento dei giudici amministrativi, alla luce del fatto che le inesattezze non inficiavano la legittimità dei provvedimenti adottati, comportando solo la necessità di provvedere alla rettifica degli errori materiali della trascrizione, il Comune ha provveduto alla rettifica delle inesattezze sulle particelle. Ha anche ribadito la non validità della Scia con la quale a inizio luglio è stata nuovamente comunicata l'apertura del camping che in realtà, in questo periodo, non ha mai smesso di funzionare.

Tanto che alcuni soci della **coop**, preoccupati di essere considerati corresponsabili di una decisione di apertura del camping in assenza di autorizzazione, hanno anche presentato un esposto alla Procura. Con l'ordinanza adottata in questi giorni viene dichiarata la cessazione di ogni attività e saranno gli agenti della polizia locale a dover verificare che il provvedimento venga rispettato.

Elena Ganelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



«Così aiutiamo i clienti a realizzare i loro progetti»

Alfio Bagalini da due settimane è presidente della Banca del Piceno, ad oggi il più grande istituto di credito cooperativo di Marche e Abruzzo

Da due settimane Alfio Bagalini è presidente della Banca del Piceno, la più grande banca di **credito cooperativo** di Marche e Abruzzo, forte di oltre seimila soci (6.017 per la precisione).

Resterà in carica fino alla prossima primavera, quando sarà rinnovato l'intero Consiglio di amministrazione.

Bagalini, un lungo percorso il suo nelle banche di **credito cooperativo**. Ci ha sempre creduto «Credo al territorio, mettendo al centro l'interesse dei soci nel vero rispetto della mutualità. Sono trascorsi vent'anni da quando divenni socio della Banca Picena di Castignano. Fui coinvolto da alcuni amici. Nel 2013 sono stato eletto per la prima volta nel Consiglio di amministrazione. Poi c'è stata la fusione tra la Banca Picena e la Banca Piceno Truentina dalla quale, nel 2018, è nata la Banca del Piceno. Dopo anni da consigliere, due settimane fa il Cda ha indicato il sottoscritto nel ruolo di presidente in sostituzione del dimissionario Mariano Cesari».

Se l'aspettava di essere eletto presidente?

«In base ai patti parasociali relativi al progetto di fusione, nel mandato 2021-2024 il presidente è espressione della compagine ex Picena, quindi ero tra i papabili. Ringrazio il Cda per la fiducia. La mia storia nella BCC nasce 20 anni fa, parte da lontano. Sono di Fermo, ma non ho mai considerato il Fermo come area di riferimento. Ho sempre considerato la mia area di riferimento coincidente con l'area di competenza della Banca Picena prima e della Banca del Piceno oggi. Dico questo perché qualcuno ha messo in discussione la mia appartenenza al territorio della Banca».

Sente il peso della responsabilità?

«Lo sento eccome, lo vivo con serenità data dal forte impegno di tutti, dalla solidità della governance e della macchina operativa composta da 202 dipendenti che ringrazio fin d'ora per la collaborazione. I numeri non si discutono: oltre 6.000 soci e 47.000 clienti rappresentano una fetta importante dell'economia di un territorio, a cavallo tra Marche e Abruzzo, che non può essere considerata piccola. Siamo una vera banca di comunità con 28 filiali che abbracciano un'area da Civitanova Marche a Giulianova e coprono un territorio composto da 78 Comuni».

Perché scegliere la Banca del Piceno, oggi?



Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Perché guarda avanti, avendo la piena consapevolezza della propria natura che viene dalla sua storia. Massima attenzione alla piccola impresa, all'artigianato, alle professioni, all'agricoltura e alle famiglie. Lavoriamo tutti insieme, governance e dipendenti, per aiutare i clienti a realizzare i loro progetti di vita e di lavoro».

Cosa farà Alfio Bagalini nei primi cento giorni?

«Affronterò i problemi di persona, dialogando con tutti. Sarà continuo il confronto con il Cda e la struttura. Fondamentale intensificare le relazioni con i dipendenti, i soci e i clienti. Valorizzare le competenze dei dipendenti, risorse interne, è un punto che mi vedrà impegnato da subito. E lavorerò per recuperare uno spirito di collaborazione con le consorelle: mi riferisco alle altre BCC che operano sul territorio, con le quali occorrerà ragionare insieme con lo spirito paritario e collaborativo». **I grandi gruppi bancari arretrano, chiudendo sportelli nei piccoli paesi.**

Come risponde la Banca del Piceno?

«Aggiungeremo nuovi servizi sul territorio. Innanzitutto non lasceremo i piccoli Comuni sguarniti e laddove si presentano opportunità di mercato, la Banca del Piceno sarà pronta a subentrare con nuovi servizi, compreso il potenziamento del personale in alcune filiali chiave».

La generosità di dipendenti, amministratori e comitati soci per i territori colpiti dal maltempo

Emil Banca dona 30mila euro

Il cuore di Emil Banca batte per i territori colpiti dall'alluvione e per i cittadini del territorio che ancora stanno cercando di risollevarsi dal disastro di maggio.

Con le donazioni di dipendenti, amministratori e Comitati Soci, Emil Banca ha deciso di aiutare la provincia bolognese che ancora deve fare i conti con i danni del maltempo del maggio scorso.

Ammontano a circa 30mila euro i fondi ottenuti da una specifica raccolta che la **Bcc** emiliana ha attivato al proprio interno (accanto a quella a favore di Anpas Emilia-Romagna per ripristinare sedi e mezzi della Protezione Civile, che ancora prosegue) per aiutare i territori e le comunità di cui fa parte.

Questi fondi sono già stati consegnati alle realtà locali, finalizzati a tre progetti specifici.

Del totale, ventimila euro sono stati destinati all'Appennino, tra Monzuno - dove il Comune provvederà a ripristinare l'illuminazione pubblica di via Val di Setta, a Vado, dove tutti i pali sono caduti - e San Benedetto Val di Sambro, per ripristinare la viabilità di via Cà di Galeazzi, una strada comunale che porta all'omonima località, nella frazione di Madonna dei Fornelli.

Gli altri diecimila euro aiuteranno, invece, Molinella, uno dei Comuni della pianura bolognese maggiormente colpiti dal maltempo di maggio.

La donazione è stata fatta alla Parrocchia di Selva Malvezzi che, assieme alla Caritas locale, da subito si è adoperata per dare una mano alle circa ottanta famiglie sfollate dalla frazione e oggi sta gestendo il post emergenza e l'altrettanto difficile fase del ritorno alla normalità.

Ma non solo. Oltre alle raccolte fondi, Emil Banca si è subito attivata per dare liquidità a chi aveva subito danni, congelando inoltre le rate dei finanziamenti di imprese e privati per un totale di 40 milioni di euro di crediti residui. In totale, le varie moratorie attivate hanno coinvolto oltre 100 clienti.

Il direttore generale di Emil Banca, Daniela Ravaglia, aveva spiegato così la ratio delle moratorie: «Per la banca sarà un'operazione onerosa, ma speriamo che possa servire a dare un po' di ossigeno alle nostre comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'amministrazione acquisisce quattro alloggi con finalità sociali

La spesa per il Comune è di 353mila euro in totale. Dopo un iter partito nel 1998, ora tre delle case saranno destinate all'Erp

CASTEL SAN PIETRO Il Comune ha deciso di acquistare quattro alloggi da destinare a finalità sociali. La delibera è del consiglio comunale, che a maggioranza ha disposto l'acquisizione di quattro abitazioni con autorimessa per dare una risposta abitativa a famiglie in seria difficoltà nel reperire un alloggio direttamente sul mercato privato delle locazioni: tre di questi alloggi saranno destinati a patrimonio di edilizia residenziale pubblica (Erp), mentre uno sarà destinato a locazione permanente. Il prezzo d'acquisto è stato fissato in quasi 390mila euro, ma l'onere complessivo a carico del Comune sarà di 353mila euro, perché è stato restituito alla Regione un contributo a suo tempo erogato di circa 35mila euro. I quattro alloggi coprono in tutto quasi 310 metri quadrati (vanno dai 78 metri a 99 metri quadrati).

La storia di questo quattro alloggi parte nel 1998, quando il Comune sigla una convenzione con la Cooperativa edilizia case popolari per la cessione di aree convenzionate nell'ambito del Piano integrato Panzacchia lotto 21. Poi la **coop**, ora in liquidazione coatta amministrativa, incorpora per fusione la **Coop** Edilizia Case Popolari che ha realizzato interventi edilizi con contributi pubblici in via Samacchini a Castel San Pietro, ovvero 12 alloggi di cui sette a proprietà indivisa.

Con un successivo passaggio amministrativo e un'ulteriore doppia fusione resta solo il Consorzio Cooperativa Casa e Servizi scrl, che ha come scopo sociale principale l'assegnazione ai propri soci di immobili a destinazione abitativa. Il passaggio amministrativo successivo, fondamentale, è che gli alloggi possono divenire di proprietà individuale, mentre prima erano proprietà indivisa (cioè con due o più persone titolari del bene immobili). Il Comune ha quindi proceduto con l'acquisizione «a condizioni particolarmente convenienti». Uno è attualmente occupato, tre sono liberi.

16

19 AGOSTO 2023 • IL RESTO DEL CARLINO

SAN LAZZARO E CASTEL SAN PIETRO TERME

La lite con il tassista costa cara
Latitante arrestato dai carabinieri

Il Comune di Castel San Pietro Terme ha pagato la multa di 1.500 euro per un tassista latitante. Il Comune ha pagato la multa di 1.500 euro per un tassista latitante. Il Comune ha pagato la multa di 1.500 euro per un tassista latitante.

Ruba soldi da un cambionete: incastrato dalle telecamere

Un tassista è stato arrestato dai carabinieri per aver rubato i soldi da un cambionete. Il tassista è stato arrestato dai carabinieri per aver rubato i soldi da un cambionete.

L'amministrazione acquisisce quattro alloggi con finalità sociali

Il Comune di Castel San Pietro Terme ha deciso di acquistare quattro alloggi da destinare a finalità sociali. La delibera è del consiglio comunale, che a maggioranza ha disposto l'acquisizione di quattro abitazioni con autorimessa per dare una risposta abitativa a famiglie in seria difficoltà nel reperire un alloggio direttamente sul mercato privato delle locazioni: tre di questi alloggi saranno destinati a patrimonio di edilizia residenziale pubblica (Erp), mentre uno sarà destinato a locazione permanente.

«Vogliamo chiarezza sul futuro del Melograno»

Santarcangelo, la Cgil e la crisi del consorzio che riforniva l'azienda: «Pronti a collaborare, ma chiediamo rassicurazioni sui lavoratori»

Il 31 agosto si discuterà in Regione della situazione del Melograno. Ma intanto la Cgil replica a Claudio Coli, fondatore e amministratore dell'azienda di Santarcangelo specializzata in frutta e verdura di quarta gamma.

Coli aveva parlato di accuse infondate e «notizie fuorvianti» da parte del sindacato, precisando che la produzione è stata sospesa a fine giugno non da Melograno spa, l'azienda commerciale, ma dall'Op Il Melograno, consorzio formato dagli agricoltori che conferiscono i prodotti. «Noi - dice ora la Cgil - non abbiamo messo nel mirino la Melograno spa, ma l'Op Il Melograno. E per quanto riguarda le cause, ogni crisi o aziendale ha una sua genesi. Si tratta di ricercare insieme una soluzione che salvaguardi al meglio impresa e lavoratori». Coli ha spiegato che i lavoratori stagionali «hanno maturato la disoccupazione» e che la **cooperativa** di lavoro riminese Logica «sta chiamando le maestranze perché ha bisogno di una cinquantina di persone», ma per la Cgil «questo sembra gettare la palla in tribuna». Sui numeri dei lavoratori lasciati a casa, continua la Cgil, «sono quelli forniti dall'avvocato dell'Op Il Melograno con lettera del 6 luglio. Nello specifico: 18 lavoratori somministrati al 30 giugno, 39 avventizi, 11 operai e 4 impiegati a tempo indeterminato». Quindi «la crisi della Op Il Melograno coinvolge 72 lavoratori come da noi segnalato». Cgil chiede poi di chiarire quando saranno pagati gli stipendi arretrati, perché «i lavoratori a tempo indeterminato ancora attendono le retribuzioni di giugno e luglio, quelli a tempi determinato aspettano la paga di giugno». Per il sindacato, polemiche a parte, «la strada maestra resta quella del dialogo e del confronto, a patto che gli interlocutori al tavolo siano interessati a costruire un percorso proficuo. Su quest'ultimo aspetto l'incontro del 31 agosto in Regione, al tavolo per la salvaguardia dell'occupazione, potrà fare la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Dalle vie al Mazza, esercito 'verde' «Dopo di noi non cresce più l'erba»

Stanziati 1,3 milioni in più per gli sfalci. In azione 60 persone, capofila l'impresa che cura il prato dello stadio

FERRARA C'è Giulia che sembra lavorare di cesello - la visiera calata sul volto, avvolta in una tuta arancione - mentre taglia l'erba lungo il filo del marciapiede su Corso Ercole I d'Este. Al suo fianco, qualche metro più in là, una collega 'anziana' che con una ramazza di saggina pulisce la strada. Fanno parte di Albaverde, azienda della cooperativa Giulio Bellini, capofila di Ati (associazione temporanea d'impresa) che conta altre cinque ditte che si stanno occupando - forti di un esercito di 60 persone che ogni giorno entrano in azione nelle strade di Ferrara - di tagliare l'erba, strappare via il degrado e dare un volto pulito alla città. Giulia lavora di fino perché tutto dovrà essere perfetto in vista del Ferrara Buskers Festival, strade pulite, un bel biglietto da visita per migliaia di persone che sbarcheranno per inseguire il filo della musica. Bastano i numeri per tradurre il lavoro che da giorni porta avanti questa task force del verde che lavora per Ferrara Tua. Circa un milione e 250mila euro di risorse aggiuntive investite, raddoppiate le risorse per il diserbo.

Raddoppiati gli interventi di potatura, oltre il 60% di sfalci aggiuntivi. E' la fotografia del nuovo piano verde che l'Amministrazione, con la società partecipata, ha approntato, soprattutto in vista degli interventi che sono stati portati a termine e ancora si svolgono in questa lunga estate.

Oltre le cifre ci sono i volti, come quello di Giulia. E di Fabrizio Vecchi, direttore di Albaverde azienda che ha sede legale a Filo d'Argenta, il nucleo operativo è invece a Bondeno da dove partono uomini e mezzi. Ama il suo lavoro Vecchi, al volante da un cantiere all'altro, al suo fianco Andrea Loberti, un tecnico. E' lui il responsabile che si occupa in maniera diretta dei cantieri sparsi per la città. «Operiamo in tutta la provincia - riprende il direttore -, siamo noi tra l'altro ad occuparci della manutenzione dello stadio Mazza, da 20 anni curiamo il manto erboso dell'impianto dove sono state giocate le imprese gloriose della nostra Spal e purtroppo anche le pagine amare, dalla promozione alla retrocessione. Comunque vada noi siamo lì, a sistemare il tappeto erboso».

Una lunga storia come quella della cooperativa Giulio Bellini, 250 soci che lavorano oltre 5.000 ettari di terreno. Data di nascita, 1945, tanto tempo fa. In quell'anno nasceva la cooperativa agricola braccianti Giulio Bellini - questo il nome completo, già una tradizione -, un gruppo di uomini e donne che fa della produzione agricola la sua più importante attività. Dai cereali ai prodotti frutticoli e vinicoli di alta qualità. Innovative le tecniche, il denominatore comune è la lotta integrata. Di nuovo Fabrizio Vecchi: «Quest'anno, il paradiso dell'erba alta. La pioggia continua, poi le alte temperature, siamo ormai sotto la volta di un clima tropicale. E l'erba cresce rigogliosa. Noi tagliamo, bastano



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

pochi giorni e quella spunta di nuovo».

Le squadre di Albaverde stanno intensificando i lavori nelle vie del centro storico mentre scorre il conto alla rovescia. Il 23 comincia il Ferrara Buskers Festival, dovrà essere tutto pronto. Ancora qualche numero. Nel dettaglio. Se fino al 2020 le risorse complessivamente stanziare erano di 2.895.000 euro, da quest'anno aumenteranno a 4.153.000 euro. Si tratta di una somma comprensiva sia della parte in quota corrente sia di quella in quota capitale, con un incremento di 1.258.000 euro, il 43% in più. Circa 3milioni di euro dell'ammontare complessivo per il potenziamento degli sfalci nei parchi storici (piazza Ariostea, parco Massari, Pareschi, Giardino Palazzo Diamanti) e nel parco urbano.

Mario Bovenzi.

Boom sbarchi, si attiva l'ostello «Alla Ghiara famiglie con bimbi e donne in gravidanza» Ma senza partecipare al bando

La cooperativa Ballarò che gestisce lo spazio in via Guasco è uscita dall'associazione «Pagamenti in ritardo della prefettura e progetti bocciati. Si creava tensione tra gli ospiti»

di Alessandra Codelippi L'Ostello della Ghiara torna a ospitare i migranti. In questo caso l'accoglienza sarà limitata a famiglie con bambini e donne in gravidanza, che saranno accolte per un breve periodo, al massimo qualche giorno, in attesa di altre sistemazioni.

È il contributo che Massimiliano Lombardo, presidente della cooperativa Ballarò, ha deciso di dare alla fase di emergenza legata agli sbarchi che sta toccando anche la nostra città. Ballarò ha sede legale a Palermo, conta 60 lavoratori e opera a Reggio con un'unità che si trova all'Ostello, realtà che gestisce.

«Ci siamo dedicati all'accoglienza dei migranti dal 2015 al 2021, poi siamo usciti dall'Ati (associazione temporanea d'impresa), formata per partecipare alle gare indette dalla Prefettura, con la Dimora d'Abramo, il Ceis e la comunità Papa Giovanni XXIII.

All'inizio, otto anni fa, fummo convocati quando la Prefettura cominciò a organizzare l'ospitalità d'emergenza. Intorno al 2017 eravamo una sorta di hot spot per la Dimora, che accoglieva gli stranieri da Bologna e li mandava da noi in attesa che fosse trovato un alloggio in case o alberghi. Oltre alla nostra, poi c'era anche un'altra Ati capeggiata dalla cooperativa L'Ovile».

Perché siete usciti dall'Ati?

«Dopo il decreto Salvini su sicurezze e immigrazione del 2018, si ridussero le risorse per l'accoglienza e i servizi ai migranti, intendendo non solo pasti e alloggio ma anche corsi di lingua e l'inserimento lavorativo. Fu abrogato il permesso per motivi umanitari e dunque la possibilità di offrire ospitalità: ciò determinò un'elevata bocciatura delle domande. I migranti registravano così il fallimento del proprio progetto e ciò creava tensioni all'interno dell'Ostello, dove non era prevista una suddivisione in compartimenti tra l'ospitalità dei turisti e quella degli stranieri. Per cinque anni, dal 2017 al 2021, abbiamo ospitato all'Ostello 25 migranti alla volta, in tutto centinaia di persone, senza che si registrassero mai criticità, perché sapevamo mettere in campo un modello di accoglienza autentico. Quando poi scoppiò l'emergenza Covid, si bloccò l'attività turistica, che è prevalente nella nostra impresa, e si crearono nuovi problemi».

Quali?

«Ritardi biblici nei pagamenti, avvenuti nel 2019-2020. La Prefettura, che era la stazione appaltante, saldava in ritardo le spese per i servizi ai migranti, per i quali anticipavamo noi le risorse. Questo



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

è accaduto sia a Ballarò sia agli altri raggruppamenti di imprese: i pagamenti arrivavano con un anno di ritardo. Così abbiamo deciso di uscire dalla gestione dei migranti, mentre le due Ati con capofila Dimora d'Abramo e L'Ovile hanno proseguito».

Perché ora la cooperativa Ballarò è tornata in campo per i migranti?

«Nei giorni scorsi sono stato contattato dalla Dimora d'Abramo per un gruppo di stranieri in arrivo. Abbiamo deciso di rendere disponibile l'Ostello per le emergenze, accogliendovi solo famiglie con bambini o donne incinte per un periodo massimo di dieci giorni, in attesa che si trovi per loro un'altra sistemazione. A fine luglio abbiamo già accolto per cinque giorni una famiglia con due adulti e quattro bambini. Ora l'Ostello è chiuso per ferie fino al 23 agosto, quando cominceremo a ospitare questi nuclei». **Come cambierà in questo caso il vostro contributo all'accoglienza?**

«In passato, quando facevamo parte dell'Ati, offrivamo alloggio, pasti, assistenza sanitaria e sociale. Ora daremo solo pernottamento e colazione, mentre il cibo sarà portato dalla Caritas o da altri soggetti convenzionati con la Dimora d'Abramo, che si occuperà anche della mediazione culturale».

Con quale spirito affrontate il ritorno a quest'attività?

«Vogliamo dare una mano nell'accoglienza dei fragili. In passato abbiamo anche ospitato parte degli sfollati che abitavano nelle case Acer di via Fenulli coinvolte da un incendio.

Siamo un'attività che si occupa soprattutto di turismo ma che, tenendo conto della natura commerciale della nostra realtà e dei limiti del possibile, intende aiutare la città» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Nella struttura in calata si fondono storia e tradizione. Tra gli operatori Elena Ghelfi, l'unica donna che sale a bordo

La marineria lericina: piccola e forte «La pesca è sempre fatica e passione»

SONDRA COGGIO

il caso Sondra Coggio / Lerici I primi avvistamenti delle specie tropicali, qualche anno fa, li avevano fatti loro, segnalando che nel mare del golfo qualcosa stava cambiando, che stavano arrivando pesci dai colori e dalle forme mai viste prima. I primi granchi blu, di cui tanto si parla, li hanno identificati anche questa volta i pescatori lericini. Una marineria piccola, in termini di dimensioni, ma di eccellente qualità. Tanto che il mercato nel pesce, al molo, è una tradizione irrinunciabile, sia per gli spezzini che per i turisti.

Il passaggio dai mitici carretti con i quali i pescatori portavano il pescato sotto le case, avvenne nei primi Anni 90. Non senza resistenze da parte dei lericini, che non volevano rinunciare ad un rituale pittoresco. Il Comune, per agevolare il passaggio, realizzò la struttura di vendita davanti al mare, in piena calata. E, da allora, quel mercato è diventato una bandiera del comparto. Elena Ghelfi è l'unica donna che ha scelto di andare a bordo, sulla barca, a misurarsi quotidianamente con il mare.

«Mi piace anche stare al banco - spiega - a contatto con la gente, ma la mia passione è l'uscita mattutina. È vero che a Lerici siamo in pochi, ma siamo una bella cooperativa, un buon gruppetto di barche. Tutta gente che si dà da fare e riesce offrire al consumatore il miglior prodotto». Diventata mamma di due gemellini, Elena si sta dividendo fra le cure ai piccoli, sempre aiutata dal marito, naturalmente pescatore, e la passione della pesca.

«Sto riducendo le ore al banco - confida - ma non posso rinunciare ad andare a bordo. È la parte per me più soddisfacente, mi piace tanto». Al mercato si trovano in ogni stagione i pesci del momento. «La varietà dipende da quello che c'è in mare - spiega - ora siamo in una fase transitoria, c'è ancora molto caldo, siamo arrivati quasi alla fine della stagione dei gamberi, ma iniziano a comparire ricciole e pesce azzurro. E a breve sarà il momento dei polpi e delle seppie. Una buona, ottima fase, per il pescato». Ci sono altre donne, al mercato del pesce di Lerici.

«Come Fernanda - cita - come mia sorella, che mi sta dando una mano». Per ora, l'unica temeraria che non rinuncia alle battute in mare è proprio Elena. La cooperativa lericina vanta dei pezzi da novanta, nel settore della pesca. Autentiche colonne. Tutti i pescatori del gruppo hanno storie da raccontare. Come Salvatore Basone, un decano, che va in mare da 55 anni. «Avevamo il ristorante, ma già pescavo per passione - ricorda - e posso assicurare che era molto più faticoso, in termini di lavoro. La pesca è fatica, è naturale, ma all'epoca non avevamo attrezzature e aiuti di oggi».

Basone conferma che i pescherecci sono pochi, ma spiega che la qualità è elevata.



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Rientriamo alle 9.30, alle 10 - spiega - e ogni mattina chi viene a comprare sa di trovare qualcosa di speciale. In questo periodo prendiamo mormore, orate, ma c'è sempre una certa varietà, che permette di scegliere». Non c'è trasmissione televisiva che non faccia un passo al molo a conoscere meglio questa marineria. Perfino lo chef Antonino Cannavacciuolo ha voluto trascorrere un po' di tempo con Tore Basone, il figlio Nicolino, ed il mitico Brancaleone. Per non parlare dei format dedicati al mare come Linea Blu, che spesso hanno dato spazio ai pescatori e all'unica donna che sfida le onde, Elena.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

OLIMPICO BLINDATO PER ROMA-SALERINITANA

Niente bus. I tassisti: «Non porteremo i tifosi»

MAS. GOB. La Questura toglie i bus Atac per la partita tra Roma e Salernitana, esplode la protesta dei tassisti costretti ad accompagnare i tifosi ospiti allo stadio. Niente autobus per andare all'Olimpico domani nella prima giornata di Serie A, la polizia ha deciso di sospendere - per motivi di sicurezza - le fermate dei bus situate sul Lungotevere Maresciallo Diaz, all'altezza del Bar River, e sul lungotevere Maresciallo Cadorna, all'altezza dell'aula bunker. Una sospensione del servizio bus che avverrà dalle 15 alle 19 per agevolare l'arrivo dei tifosi allo stadio, pertanto è stato richiesto al Comune di interessare le cooperative di taxi in servizio per accompagnare i tifosi ospiti fino a largo Ferraris IV. Ma i tassisti, però, non l'hanno presa molto bene. «Abbiamo paura, usciremo con l'elmetto», hanno replicato i conducenti dei taxi non appena, a cascata, è arrivata la notizia di accompagnare i tifosi ospiti. «Non ci sembra normale, sembra una decisione assurda aggiungono- Non siamo poliziotti e non vogliamo sostituirci alle forze dell'ordine, se dobbiamo coprire questo servizio, ci fornissero il materiale antisommossa, così come succede agli agenti di polizia. Se invece la situazione è tranquilla, come pensiamo che sia, perché le fermate sono state soppresse? Ci sono altri motivi che non conosciamo?» Una richiesta arrivata giovedì pomeriggio dall'ufficio di gabinetto della Questura di Roma, indirizzata agli uffici capitolini e ad Atac. «Non vogliamo pagare noi le inefficienze altrui - conclude Angelo Mele, responsabile del settore taxi Agci del Lazio - Non era mai successa una cosa del genere, siamo interdetti da un provvedimento del genere. Nonostante tutto ci attiveremo, ma chiederemo sicuramente spiegazioni». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Castello, la società Scarl replica a Fabio Cristiani

«Tutti gli ex dipendenti dell'Ivc sono con noi, tranne lui»

Fabio Cristiani Massa Non intervengono mai pubblicamente perché il loro compito è gestire il castello Malaspina, assicurando un servizio al comune di Massa: entrate ed ingressi, portando avanti la manutenzione ordinaria. Tuttavia, sollecitata dalle parole dello scrittore Fabio Cristiani che nei giorni scorsi ha lamentato le condizioni della fortezza massese, è la Earth scrl a rispondere attraverso il presidente Gianmaria Ugolini, «evidenziando passaggi inesatti, tendenziosi e scorretti». Ugolini non entra nel merito della decisione della giunta comunale di sospendere la collaborazione con l'Istituto valorizzazione castelli, «ente verso il quale già in passato abbiamo esternato la nostra solidarietà e l'interesse a collaborare»; tuttavia, a differenza di quanto riportato da Cristiani, «la nostra cooperativa ha ottenuto l'incarico vincendo un regolare bando, indetto dal Comune di Massa nel 2022. E pur non essendoci l'obbligo di assunzione, a tutti i dipendenti di Ivc è stato proposto di avviare una collaborazione con noi, inserendoli all'interno della cooperativa e applicando il contratto collettivo nazionale di lavoro italiano». «E tutti eccetto il signor Cristiani», fa sapere Ugolini, «hanno accettato la proposta e ancora oggi lavorano con noi, ricevendo un regolare stipendio, commisurato alle ore impiegate indicate nel bando di gestione». Ed anche sulle attività didattiche, «la nostra cooperativa non hai mai sospeso le attività didattiche, che anzi sono da molti anni il fiore all'occhiello della nostra realtà, dal punto di vista progettuale che esecutivo». Cristiani aveva menzionato anche il punto ristoro, oggi chiuso; ma venne smantellato «perché non a norma, nonostante fosse un servizio certamente gradito ai visitatori. La decisione non è dipesa dalla nuova gestione, che non può essere ritenuta responsabile di tale scelta, tra l'altro dovuta per non operare fuori legge». Ed anche sulla manutenzione del verde, questa avviene fin dal primo giorno del loro insediamento. La società, conclude Ugolini chiarendo che sono di Sarzana e non Spezia e ricordando che da più di 25 anni si occupa di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, «offre un'ampia gamma di servizi qualificati, perfezionando di continuo le competenze offerte ai committenti e impiegando e valorizzando giovani laureati, che costituiscono il nostro staff di professionisti. La passione e l'amore per il nostro territorio ci spingono ad impegnarci ogni giorno per potenziare e valorizzare i beni culturali in cui operiamo».



Orsara di Puglia, al via i laboratori di inglese per adulti disoccupati e ragazzi fra 11 e 14 anni

ORSARA DI PUGLIA. Partono ad Orsara di Puglia i laboratori di inglese "English for job" per adulti disoccupati e per ragazzi dagli 11 ai 14 anni. I corsi sono completamente gratuiti e sono promossi dall'amministrazione comunale nell'ambito del progetto "OrientaOrsara", attraverso l'avviso "Punti Cardinali: punti di orientamento per la formazione e il lavoro" della Regione Puglia. L'iniziativa rientra tra le attività dell'Orientation Labs e sarà ospitata presso gli spazi della Comunità educativa per minori (via Ponte Capò snc). Per informazioni ed iscrizioni: punticardinaliorsara@gmail.com. Il corso di inglese gratuito rivolto ad adulti disoccupati in partenza il 21 agosto sarà curato da Giuseppe Zurlo. Previsti tre incontri a settimana nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì in fascia pomeridiana.

Il corso di inglese gratuito rivolto a ragazzi dagli 11 ai 14 anni, che avrà inizio il 22 agosto, sarà curato da Anna Maria Ferragonio. Anche in questo caso, sono previsti tre incontri a settimana nelle giornate di martedì, giovedì e sabato in fascia pomeridiana. Entrambi i laboratori sono propedeutici al percorso per la certificazione linguistica.

Il progetto "OrientaOrsara" ha l'obiettivo di sostenere la creazione di reti finalizzate a rafforzare i servizi per il lavoro, aumentando le capacità di intercettare le esigenze del territorio e favorire l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale di quanti vivono in condizioni di fragilità. È promosso dal Comune di Orsara di Puglia è realizzato in partenariato con le cooperative sociali Medtraining, Ortovolante, Altereco, Kaleidos, Frequenze, con Euromediterranea e **Legacoop** Puglia.



Vittima chiede un nuovo processo «Maltrattamenti subiti al Forteto Adesso ha lesioni permanenti»

L'istanza in procura dell'avvocato Marchese: il danno patito dal minore, oggi quasi quarantenne, amplia i termini della prescrizione. L'analisi choc nella perizia: «Un'anfora incollata in modo maldestro»

FIRENZE Per l'ex ospite del **Forteto**.

all'epoca minore, oggi quasi 40enne, a cui è stato diagnosticato da un perito del tribunale un «disturbo post-traumatico da stress ad esordio tardivo e cronico, conseguente alla perdurante condizione traumatica vissuta fin dall'infanzia», legato al suo trascorso nella comunità di Rodolfo Fiesoli, potrebbero ampliarsi i termini della prescrizione.

Per questo, il suo legale, l'avvocato Giovanni Marchese, chiede che le indagini - archiviate l'anno scorso - si riaprano. Il legale basa la sua istanza sul fatto che le lesioni "da **Forteto**" gli hanno cagionato una lesione permanente. «La normativa vigente all'epoca dei fatti, collocati nel 2012, prevedeva una pena da 8 a 15 anni», scrive Marchese, «pertanto la prescrizione interverrebbe nel 2026».

Nell'archiviazione della precedente denuncia, la persona offesa non era stato reputato attendibile per episodi che lui colloca in data posteriore al 2011.

Qualunque sia l'esito della istanza, che il legale ha depositato in procura nei giorni scorsi, il caso del suo assistito resta emblematico circa il clima che si è respirato al **Forteto** e di cosa sono stati oggetto i bambini che venivano affidati a Fiesoli e ai suoi fedelissimi dalle istituzioni.

«A E. non è stato risparmiato niente - si legge nella consulenza depositata in un altro procedimento in cui l'uomo era imputato a sua volta, per molestie alla ex moglie -: punizioni corporali, violenze psicologiche, minacce di ogni tipo, trasformate in tormenti dell'animo, questi ultimi ripetuti ogni giorno per lunghi venti anni e che si ripetono anche ora continuamente senza sosta. Tutto ciò che ha sofferto non ha mai lasciato spazio ad un momento positivo, ad un raggio di luce o di calore che potesse far sperare in un'alba migliore. Le innumerevoli e ancora sanguinanti ferite non hanno trovato e non troveranno mai sutura. Il pensiero più grave e terribile, che ci lascia del tutto impotenti, è che il danno causato, nel tempo, non si rimarginerà mai più in una psiche completamente devastata. Oggi E. ha cercato di spiegare, in un colloquio continuamente frazionato da mezzi ricordi che si affastellavano malamente ora con degli improvvisi flash, un minuto dopo con le percosse ricevute, con le minacce, con le imprecazioni e l'infinita e variegata violenza psicologica, quello che ha provato e prova senza sosta con le sue armi ormai spuntate e le cartucce che non colpiscono più. L'immagine che ci propone è quella



La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

di una delicata anfora di cui è rimasta solo una cornice esterna ricostruita malamente che comunque lascia intravedere i diversi cocci frantumati che incollati in modo maldestro, seppur con le migliori intenzioni, non riescono a ricomporre l'immagine originale».

Nel frattempo Fiesoli, condannato a 14 anni e 10 mesi, sta scontando la pena ai domiciliari.
ste.bro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Trova un insetto dentro al sofficino «Era tutto intero, ali comprese» Sospesa la vendita del prodotto

La mamma chiede spiegazioni al supermercato dopo la scoperta. Scattati i controlli dell'azienda produttrice

VALDARNO «Mamma, mi prepari i sofficini al pomodoro per cena?». La bambina ne è ghiotta e cuore di mamma la accontenta. Dopo la prima forchettata, però, succede l'inaspettato. Cucinati e fritti nel piatto non ci sono solo i surgelati. «Quando ce ne siamo resi conto non potevamo credere ai nostri occhi. Un insetto, ancora intero. Con zampe, ali, molto probabilmente un grillo finito nella panatura. Che ci abbiano servito farina di grillo senza consenso?». Veronica Cebotaru, giovane mamma di origine moldava e in Italia da più di 20 anni, ci scherza su. «Ma lo choc-garantisce ripensando alla cena di giovedì - misto all'orrore e al disgusto è stato tanto». Tanto da spingere la donna, il giorno successivo, a presentarsi al punto vendita **Coop** dove aveva acquistato la confezione (non a marchio **Coop**, si tiene a precisare), per chiedere spiegazioni, con l'insetto avvolto nello Scottex. «Tre anni fa - ironizza Cebotaru - mi era accaduto con una ciambella: al posto della farcitura, un pezzo di ferro. Non ci si può passare sopra».

Nulla da dire nei confronti del personale del supermercato che si è subito dimostrato collaborativo e dispiaciuto per l'accaduto. Come spiega Unicoop, «la segnalazione è stata immediatamente inoltrata all'ufficio qualità che si è messo in contatto con la cliente». Il prodotto è di un grande marchio, **Coop** si è rivolta al fornitore: sarà la ditta a doversi attivare per i dovuti controlli. «Per la nostra parte, abbiamo fatto un accantonamento preventivo e solo cautelativo del lotto in causa, in attesa di riscontri dal fornitore».

Le scuse da parte dell'azienda alimentare produttrice di surgelati sono arrivate nel giro di poche ore, insieme alla garanzia di un'analisi attenta dell'insetto incriminato. **Coop**, come da prassi, si è attivata senza perdere tempo. «A qualsiasi tipo di segnalazione rispondiamo con il criterio della tempestività per rassicurare il cliente». Un team di persone dell'ufficio preposto si è messo al lavoro sul caso, nonostante il periodo feriale. «C'è sempre massima disponibilità» e questo lo conferma anche Cebotaru che non mette in discussione la serietà del punto vendita: «Poteva capitare ovunque».

«Seguiamo protocolli precisi e attività di monitoraggio costanti - tengono a sottolineare dalla grande catena di distribuzione di prodotti di largo consumo - Dagli addetti al box al direttore, c'è sensibilità sul tema, il problema è stato preso in carico. Sulla sicurezza non si improvvisa».

Ora la palla passa all'azienda, che dovrà dare spiegazioni sul perché di un grillo domestico - non in polvere - nel sofficino.



La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Y.C.

A rischio la scuola 'Battolla' Via le suore, arriva un consorzio Sos della Cgil: «Salviamola»

E' l'istituto cattolico più antico di Massa. Incerto il futuro di dieci lavoratrici e decine di famiglie Zanzanaini: «La nuova direzione romana chiede 12 ore di lavoro in più la settimana alle maestre»

MASSA Il 'Battolla' rischia di chiudere dopo decenni di attività lasciando a casa una decina di dipendenti e mettendo in difficoltà le famiglie che avevano i figli iscritti a pochi giorni dal nuovo anno scolastico. Un disastro provocato da una gestione passata di mano nel silenzio, senza confronti sindacali e rimandando ogni decisione di settimana in settimana. Così i lavoratori e le famiglie non hanno saputo nulla fino a metà agosto quando la Flc Cgil ha fatto un incontro che ha lasciato tutti senza parole: la struttura, di proprietà delle Suore figlie di Maria Missionarie, conosciuta da tutti con il nome ottocentesco di Battolla, è stata ceduta a un nuovo gestore, il Consorzio Zenit che già gestisce in città l'Università pontificia del Sacro Cuore.

«La scuola cattolica più antica di Massa rischia di festeggiare il centenario abbandonando al loro destino dieci lavoratrici e decine di famiglie, informate della crisi solo dopo Ferragosto - spiega Isa Zanzanaini, segretaria Flc Cgil Massa Carrara - . La struttura da tempo

non navigava in buone acque come molte scuole gestite da enti ecclesiastici e la direzione romana ha pensato di cederla a un nuovo gestore, insieme con l'immobile che la ospita. Nulla di strano: sta accadendo in molte realtà.

Peccato che si è scelto di tenere fuori il sindacato finché le stesse lavoratrici non l'hanno imposto. In caso di cessione di ramo di azienda la legge detta invece una procedura precisa e hanno dovuto spiegarci cosa intendevano fare. La ricetta del Consorzio Zenit per il risanamento è far lavorare 14 ore in più la settimana le maestre per lo stesso stipendio, applicando un contratto da cooperativa sociale che non appartiene al comparto della scuola non statale e non prevede la figura del docente». Un fulmine a ciel sereno arrivato nell'unico incontro ottenuto dalla Flc Cgil il 10 agosto.

A fronte di altre proposte, ogni confronto è stato rimandato e alla fine hanno «dato la loro disponibilità al secondo incontro il 25 agosto alle 11, a soli sei giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico», incalza Zanzanaini.

Un'incertezza che ha spinto le famiglie a guardarsi intorno, con richieste di nulla osta per il trasferimento ad altri istituti e anche i docenti. «Le maestre ci tengono molto a questo istituto ma sono richieste anche nella scuola pubblica. Sono rimaste basite per il comportamento della dirigenza romana». Quest'anno, conclude la Zanzanaini, la scuola non avrà la prima classe. «Chiediamo alle suore e all'intera comunità massese di chiedersi con noi cosa è possibile fare per evitare al Battolla una fine così».



La gestione del castello «Il punto ristoro? Utile ma non era a norma Così fu smantellato»

Ugolini, vertice di Earth Scarl, parla dello stato di salute del Malaspina «Ci occupiamo della manutenzione e facciamo attività con le scuole»

ANGELA MARIA FRUZZETTI

MASSA Il punto ristoro nel Castello Malaspina è stato chiuso e smantellato «perché non a norma». E' il principale passaggio della nota firmata da Ugo Gianmaria Ugolini, presidente di Earth Scarl che dal 2022 gestisce aperture e chiusure del maniero, con cui risponde alle critiche sullo stato di salute della struttura. Insomma, il punto ristoro, pur utile e bello, non c'è perché non poteva e non doveva più esserci per legge. Un servizio gradito ai visitatori ma, ribadisce Ugolini, smantellato dal Comune: «decisione non dipesa quindi dalla nuova gestione del castello». Il presidente di Earth sottolinea che il bando di gestione «prevede la regolare manutenzione del verde che è stata svolta dalla nostra cooperativa fin dal primo giorno», e lo dimostra con una serie di foto scattate nel castello di recente.

Non vuole entrare nel merito della decisione della giunta Persiani di sospendere la collaborazione con l'Istituto Valorizzazione Castelli, ma sottolinea che la cooperativa «ha ottenuto l'incarico, partecipando e vincendo un regolare bando, indetto dal Comune» ed ha cercato di mantenere tutti i lavoratori anche se nell'appalto «non era presente la clausola sociale». «A tutti i dipendenti di Istituto Valorizzazione Castelli - ricorda - è stato proposto di avviare una collaborazione con noi, inserendoli all'interno della cooperativa e applicando il contratto collettivo nazionale di lavoro italiano.

Tutti i lavoratori, ad esclusione del signor Fabio Cristiani, hanno accettato la proposta e ancora oggi lavorano con noi, ricevendo un regolare stipendio, commisurato alle ore impiegate indicate nel bando di gestione».

Vanno avanti anche i rapporti di collaborazione con le scuole per le attività didattiche e la cooperativa ha solo personale valido «impiegando e valorizzando giovani laureati, che costituiscono il nostro staff di professionisti. La passione e l'amore per il nostro territorio ci spingono ad impegnarci ogni giorno per potenziare e valorizzare i beni culturali in cui operiamo».



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

La palestra come mini-hub temporaneo Arrivati i primi 39 migranti a Padova

Vengono in prevalenza da Costa d'Avorio e Tunisia, destinati al quartiere Forcellini in base all'accordo Comune-Prefettura

NICOLA CESARO

Nicola Cesaro / padova L'immagine di giornata è quella di una giovane residente che scende dall'auto con le borse della spesa in mano. Sorpresa da tanta stampa assiepata praticamente sotto casa, vince la timidezza e chiede: «Scusate, cosa state aspettando?».

Resa edotta dell'arrivo imminente dei 39 migranti, la ragazza non ci pensa un attimo e risponde: «Ah, benvenuti a loro, si troveranno certamente bene qui da noi». Ironia della sorte, sopra la testa della giovane - appiccicato su un palo della luce alle spalle - campeggia un adesivo di Azione Studentesca Padova, realtà legata all'estrema destra, fronte non sempre prodigo di benvenuti verso gli stranieri sbarcati in Italia. Contrasti casuali, certo, che però certamente suggestionano.

Di lì a poco, in via Dorighello arrivano i primi 39 migranti destinati a Padova in base al patto stretto tra la Prefettura e il Comune di Padova per affrontare l'emergenza sbarchi di questi giorni. Sono perlopiù ivoriani e tunisini, alcuni appena diciottenni. C'è pure chi si dice in viaggio da ben due anni. Ad accoglierli, oltre ai già citati giornalisti e a qualche residente curioso, ci sono Croce Rossa Italiana e Consorzio Veneto Insieme, chiamati a gestire il centro temporaneo d'accoglienza nella palestra della scuola "Falconetto".

L'HUB TEMPORANEO Tre, come ormai noto, sono gli hub temporanei previsti tra Padova e provincia. Due sono in città, nelle palestre della "Falconetto" di via Dorighello e in quella del "San Benedetto da Norcia" di via Cave, e una in provincia, nel palazzetto di Feriole, località di Selvazzano. Qui, per almeno tre settimane, sono attesi all'incirca 130 profughi sbarcati sulle coste siciliane negli ultimi giorni: si tratta di strutture d'accoglienza temporanee, attivate per scongiurare la realizzazione di un maxi-hub come quelli già visti per esempio all'ex Prandina di Padova o nell'ex base di San Siro a Bagnoli di Sopra. Settantacinque i letti sistemati già da giovedì tra la "Falconetto" e la struttura di Feriole, i primi spazi destinati a essere riempiti.

ALLA "FALCONETTO" E proprio la "Falconetto" a Forcellini è stata la prima realtà "pubblica" che ieri ha aperto le porte ai profughi: 39 ragazzi, scesi a Marghera in mattinata e approdati a Padova intorno alle 13.30. Giunti con un pullman privato, qualche zainetto al seguito e null'altro, i migranti sono stati accolti dai volontari della Croce Rossa e dai responsabili di Consorzio Veneto Insieme.

Per tutelare la privacy dei trenta, questi ultimi hanno teso dei grandi teli azzurri all'uscita dalla corriera, per evitare il contatto con cellulari e telecamere, creando un lungo corridoio protetto fino all'ingresso della scuola. Scelta, questa, parsa in realtà esagerata, anche visto l'assoluto clima disteso



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

e collaborativo dimostrato da tutti i presenti, e considerata peraltro la presenza di una nutrita presenza di autorità, Digos e agenti della Questura in primis. In fila ordinata, i 39 giovani - tutti in salute e senza alcuna particolare patologia, aveva rassicurato qualche minuto prima la Croce Rossa Italiana - hanno raggiunto la palestra che per le prossime due o tre settimane sarà la loro casa.

Per quattro di loro, accertata qualche linea di febbre, è scattato un controllo medico più approfondito, che tuttavia ha escluso problematiche serie come il Covid. Le altre strutture Nella vaghezza di informazioni di questi giorni - le stesse istituzioni locali vengono avvisate con scarso preavviso degli arrivi - è probabile che oggi un altro pullman di migranti - forse verso sera - varchi i confini provinciali, questa volta destinato alla palestra di Feriole a Selvazzano, nell'hinterland del capoluogo. Già nella tarda mattina di ieri, infatti, si era capito che la struttura - dove sono già sistemati trentacinque lettini - sarebbe rimasta deserta per un altro giorno. Nel pomeriggio, in ogni caso, un gruppo di cittadini si è radunato per un sit-in davanti alla struttura, qualificandosi come "Comitato del No", ostile alla scelta di destinare proprio a Feriole uno degli hub temporanei della provincia. Nel fine settimana potrebbe attivarsi anche lo spazio pensato nella palestra della scuola superiore "San Benedetto da Norcia", che tuttavia a ieri non era ancora stato allestito con i servizi minimi di accoglienza.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

la denuncia l'iniziativa

Paga i bagni a misura di disabile ma li attende da oltre un anno Danni maltempo contribuiti Ebav e consulenza Cisl

Il 51enne che ha acquistato casa in corso del Popolo ha sborsato 8 mila euro Adico: «Allibiti, l'azienda continua a posticipare i lavori a data da destinarsi»

M. A.

Da un anno attende la realizzazione dei due bagni per disabili, già pagati. Fabio Tonicello, 51 anni, volontario della Uildm di Venezia e responsabile della Dm **Coop** ha dato fondo a una parte cospicua dei propri risparmi, sacrificando anche il tfr.

Il tutto, per una somma totale di 8 mila euro a fronte di una spesa che, senza il bonus barriere architettoniche, avrebbe raggiunto quota 32 mila. A rendere pubblica la storia di Tonicello, volontario della Uildm di Venezia e responsabile della Dm **Coop**, è Adico, l'associazione consumatori, la quale spiega come l'uomo, «a quasi un anno dall'esborso della somma, non abbia visto neppure l'inizio del cantiere per la realizzazione di due bagni a misura di persona disabile nella propria abitazione appena acquistata in corso del Popolo nonostante abbia contattato infinite volte la Star Italia e dopo aver ricevuto per mesi rassicurazione sull'avvio lavori».

Prosegue l'associazione: «Il primo contatto con la ditta ferrarese, già al centro di alcuni servizi realizzati da Striscia la notizia, inizia già ad aprile 2022 ma di fatto si realizza a settembre dello stesso anno, quando l'acquisto dell'abitazione diventa ufficiale. A quel punto, il contatto avvenuto già ad aprile con un agente di zona si concretizza con il pagamento degli 8 mila euro necessari per l'intervento».

Prosegue Adico: «Da qui arrivano le prime rassicurazioni circa i lavori che, secondo un primo crono programma, devono partire a dicembre. Ma è solo l'inizio di un'odissea che vede l'agente come vittima delle mancate promesse da parte dell'azienda. Da dicembre si passa a marzo, per problematiche legate al difficile reperimento dei materiali. Poi si va ad aprile, maggio e giugno. Per luglio sembra tutto pronto, invece ecco un nuovo rinvio causato dalle ferie degli operai. Risultato? La data buona sembra quella di settembre a un anno dal pagamento degli 8 mila euro. Peccato però che poco tempo fa anche il mese di settembre sia saltato mentre per l'inizio dei lavori si parla ormai di "data da destinarsi».

E ancora: «A nulla sono valse le decine di mail e di telefonate che il 51enne mestrino ha effettuato nell'arco dei mesi. E neppure l'impegno dell'agente che non ha mai lasciato solo il proprio cliente. Fatto sta che, a un anno di distanza, Fabio Tonicello è costretto a utilizzare ancora i vecchi bagni che non garantiscono l'incolumità di chi, come lui, è portatore di una disabilità».

«Siamo rimasti allibiti di fronte al raccolto del nostro socio», commenta Carlo Garofolini, presidente dell'Adico. «In realtà non è il primo fascicolo che apriamo nei confronti di questa azienda ma quest'ultima



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

vicenda risulta ancora più grave vista la presenza di insidiose barriere architettoniche nei due bagni attuali. Come prima cosa, abbiamo inviato la diffida all'azienda ferrarese visto che ha incassato gli 8 mila euro dovuti. A questo punto, o il cantiere parte subito oppure chiederemo la restituzione di quanto versato in modo che il nostro socio possa rivolgersi a un'altra impresa, fermo restando le legittime richieste risarcitorie per l'evidente inadempimento contrattuale».

- M. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte di Scortichino, assegnati i lavori

Entro poche settimane l'apertura del cantiere per l'attesa opera di ripristino

Scortichino Accelera l'iter verso il ripristino del ponte di Scortichino sul Canale Diversivo, un intervento estremamente atteso dai lavoratori e dai residenti della frazione. Si è appena conclusa la gara d'appalto e a vincerla è stato il modenese Cme Consorzio Imprenditori Edili Società **Cooperativa**. Le somme a disposizione per il ripristino ammontano a complessivi 390mila euro, messi a disposizione per 170mila euro ciascuno dal Comune di Bondeno (avanzo di bilancio) e dalla Provincia di Modena, e per 50 mila euro dal Consorzio di Bonifica Burana. «Già all'inizio della prossima settimana avremo un importante incontro in loco con la ditta assegnataria - fanno sapere il sindaco, Simone Saletti, e l'assessore ai Lavori pubblici, Marco Vincenzi -. Il ponte che collega i territori di Bondeno e Finale Emilia è strategico per i collegamenti quotidiani dei lavoratori, degli studenti e del trasporto merci.

Pur non essendo mai stato completamente chiuso al traffico, la sua messa in sicurezza e il ritorno della circolazione a senso alternato saranno certamente indispensabili per riportare la normalità». Il ponte di Scortichino risale agli anni '60, quando a costruirlo fu il Consorzio di Bonifica Burana. A seguito di verifiche statiche eseguite nelle precedenti annualità, è stata riscontrata l'idoneità del manufatto ai carichi verticali ma allo stesso tempo la necessità di provvedere a interventi di risanamento e riparazione delle parti deteriorate. Il resto è storia: la portata del ponte è stata ridotta sino a 26 tonnellate, la velocità è stata limitata a 30km/h e con apposita ordinanza la Provincia di Modena ha poi disposto l'installazione di un semaforo provvisorio ai due lati del manufatto che regolamenti l'attuale circolazione a senso alternato. «Il Comune ha poi provveduto alle fasi di progettazione e di gara d'appalto - concludono Saletti e Vincenzi -, arrivando nel più breve tempo possibile a individuare la ditta che entro poche settimane potrà dare il via agli effettivi lavori. Specialmente da quando l'ordinanza di Modena ha disposto la circolazione a senso alternato, abbiamo monitorato la situazione del traffico lungo il ponte, e fortunatamente abbiamo potuto riscontrare che i tempi di attesa al rosso semaforico sono sempre stati molto contenuti. Con il completo ripristino del manufatto la circolazione tornerà alla piena normalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il caso

Forteto, per una delle vittime chiesto di riaprire l'indagine

Forteto, per una delle vittime è stata chiesta la riapertura delle indagini. Lo scorso settembre era stata svolta una perizia, disposta dal tribunale di Firenze, per accertare la capacità di intendere e di volere su uno degli ospiti, un 37enne, che dal 1995 e per anni era stato affidato alla cooperativa di Vicchio. L'uomo risulta ancora oggi affetto da un disturbo post-traumatico da stress cronico. L'avvocato difensore Giovanni Marchese ha chiesto quindi alla Procura di riaprire l'indagine. Il pm, spiega il legale, aveva archiviato il procedimento in passato, evidenziando di poter provare i maltrattamenti subiti dalla vittima solo fino al 2011. Ma secondo quanto accertato dalle consulenze la vittima avrebbe subito delle lesioni gravissime. Una pena per cui era prevista una reclusione da 8 a 15 anni. E che di conseguenza porta i termini della prescrizione al 2026. Già in una precedente consulenza psicologica (di parte) era stato affermato come alla vittima non fosse «stato risparmiato niente: punizioni corporali, violenze psicologiche, minacce di ogni tipo, trasformate in tormenti dell'animo, questi ultimi ripetuti ogni giorno per lunghi venti anni e che si ripetono anche ora continuamente senza sosta - si legge nella relazione - il perito è giunto a quantificare un danno biologico attuale e permanente nell'ordine del 100%».



APPALTO A "INSIEME SI PUÒ"

Due asili nido comunali con orari più flessibili per i genitori impegnati

DI.B.

CONEGLIANO La **cooperativa** Insieme Si Può si è aggiudicata il mega appalto per gestire i due asili nido comunali di Conegliano. Il servizio sarà in continuità, la **cooperativa** trevigiana infatti aveva già la gestione dal Comune, ma il contratto era in scadenza. 2,3 milioni di euro era il valore dell'appalto annuale che, con la proroga triennale fino al 2026, superava gli 8 milioni di euro. Erano arrivate due offerte, oltre a Insieme Si Può ha partecipato la **cooperativa** Codess sociale di Padova.

La commissione nei giorni scorsi ha valutato le proposte e valutato positivamente quella economicamente più vantaggiosa, con un ribasso dell'8%. Insieme Si Può proseguirà quindi a fornire il personale, sia quello educativo, ausiliario e per la mensa. In totale il monte ore lavorativo per i tre anni è stimato in 100 mila ore. Come sempre il servizio verrà gestito sotto il coordinamento e il supporto del Comune, che si occupa di provvedere ad alimenti, attrezzature e vario materiale, come i pannolini usa e getta "di qualità" per i piccoli. Giovedì è stata data la conferma dell'aggiudicazione dell'appalto. Dall'inizio di settembre quindi i due nidi, Panizza di via Veneto nel quartiere di Monticella, e Zamboni in via Cacciatori delle Alpi in zona Mille, sono pronti a ripartire.

In consiglio comunale due mesi fa erano già state approvate delle modifiche al regolamento, per venire incontro alle esigenze emerse da alcune mamme e papà. «Sono due le modifiche salienti introdotte - spiega l'assessore all'istruzione, Gianbruno Panizzutti -. Non sarà più necessario per i genitori presentare un certificato del datore di lavoro per tenere i bimbi fino alle 18. Inoltre gli asili rimarranno aperti in agosto se vi sarà almeno un 20% di bambini». Già in precedenza l'orario d'apertura giornaliero era stato prolungato alle 18 (rispetto alle 16), ma serviva una trafila burocratica che adesso non sarà più necessaria. L'orario è confermato dalle 7.30 alle 18, dal lunedì al venerdì. Sono 144 i piccoli che possono trovare posto nei nidi. La capienza di 60 ciascuno è ampliata di 12 posti con norma regionale.

- DI.B.



Alta Valsugana 1 Primi dati dalla coop: la stagione dei piccoli frutti condizionata da fenomeni meteo "estremi"

"Sant'Orsola": ciliegie, ottimi guadagni

DANIELE FERRARI



ALTA VALSUGANA - Una stagione di raccolta condizionata dal meteo, caratterizzata però da una buona risposta del mercato verso un prodotto di qualità che identifica al meglio il territorio.

Primi dati sulla raccolta e il conferimento di ciliegie e piccoli frutti, in arrivo dal conoide della Marzola e dalla piana perghinese, al termine di una stagione con condizioni meteo non certo favorevoli. E' stato Matteo Bortolini, direttore della cooperativa "Sant'Orsola", attiva ora nel nuovo stabilimento e centro di conferimento di Cirè di Pergine (27mila mq di superficie interna in un'area di 14 ettari e circa 200 dipendenti), punto di riferimento per oltre 800 soci, a fornire i primi dati di una stagione "anomala" ma alla fine positiva.

«Nonostante alcune gelate primaverili e temperature stagionali sotto la media, la produzione delle ciliegie è stata buona raggiungendo i 3.600 quintali - spiega Bortolini -.

Un prodotto di qualità e media pezzatura, che è riuscito a spuntare ottimi prezzi sul mercato, viste le difficoltà riscontrate in altre zone vocate d'Italia e d'Europa (come la bassa modenese o la Turchia). Le favorevoli condizioni commerciali garantiranno dei liquidati positivi ai nostri soci, ripagandoli di tanti sforzi e sacrifici».

Sta ora proseguendo la stagione di raccolta dei piccoli frutti (fragola, lamponi, more, mirtilli) pur condizionata dai sempre più evidenti cambiamenti climatici.

«E' decisamente prematuro fare un bilancio sulla campagna di conferimento dei piccoli frutti che sta ora entrando nel vivo - spiega ancora Matteo Bortolini -, sicuramente la stagione è condizionata da fenomeni meteo "estremi", passando da giornate molto calde (ondate di calore) a giornate fredde o con improvvisi temporali e bombe d'acqua, che hanno causato danni a serre e impianti. Fenomeni che influenzeranno quantità e qualità delle produzioni, anche se è presto per stilare un bilancio finale, visto che le qualità rifiorenti presentano un ritardo di 10-15 giorni: si pensa comunque di raggiungere la media di 65mila quintali di prodotto annuo».

«E' continuata la nostra attività di ricerca e consulenza in campagna anche per arginare il proliferare della "Drosophila suzukii", moscerino di origini asiatiche che sta proliferando viste le condizioni favorevoli (inverni miti e primavere umide e piovose). I soci da tempo si stanno difendendo, proteggendo le coltivazioni (ciliegie e fragole) sia con apposite reti, sia intensificando e migliorando la lotta biologica - conclude Bortolini -. Sul mercato stanno avendo un ottimo riscontro i nostri prodotti legati al territorio e alla sostenibilità, come il "mirtillo a residuo zero" dove non è presente nessun traccia



di fitofarmaco, che sta sempre più trovando apprezzamento nella clientela attenta a qualità, gusto e sostenibilità».

Migranti, riapre il Cas: protestano i sindaci leghisti

FRANCESCO SCUDERI

Gli arrivi di migranti si moltiplicano e lo scenario veneto si complica. A Padova si allestiscono centri nelle palestre, ovunque si cercano posti anche in parrocchie, colonie e scuole dismesse, a Vicenza le presenze sono già oltre il limite di tre per mille abitanti. E nel Veronese risale la protesta dei sindaci.

«La Prefettura prima di mandare profughi sui territori deve mandare forze dell'ordine.

Non è più possibile lasciare i Comuni in balia di persone che non si sa da dove vengono e perché sono qua in Italia». Con un video pubblicato sulla sua pagina Facebook il sindaco di Minerbe Andrea Girardi, della Lega, ha protestato per la riapertura a San Vito di Legnago, al confine con il suo territorio comunale, del Centro d'accoglienza straordinaria "Verdiana". La struttura che negli anni scorsi ha ospitato numerosi richiedenti asilo è stata acquistata all'asta un paio di mesi fa da una famiglia ucraina e tramite la Prefettura messa a disposizione per l'accoglienza. A gestire il nuovo Cas è la **Cooperativa Xenia di Vercelli**.

L'altro ieri sono arrivati 37 stranieri, 36 di nazionalità tunisina e uno del Burkina Faso. Gli arrivi però non si fermano qui perché a breve arriveranno altre 14 persone per portare il totale a 50 richiedenti.

Il mancato annuncio di questa riapertura ha provocato la reazione veemente del sindaco Girardi. «È il momento di interrompere questo mercato, i Comuni non hanno risorse, mi chiedono come facciano le Prefetture a trovare i soldi per pagare queste persone che sono qui a non fare niente. In questo periodo», aggiunge, «i paesi sono occupati da persone che bighellonano, le nostre forze dell'ordine sono ridotte all'osso, capisco che c'è da gestire un'emergenza ma la caserma dei carabinieri di Minerbe oggi ha quattro persone (cinque con il maresciallo ndr) e la Compagnia di Legnago è sotto di 35 unità».

«Cambiare le regole» Girardi si accoda il sindaco di Legnago, il leghista Graziano Lorenzetti, che ha compiuto un sopralluogo nel Cas e ha affidato ai social il suo pensiero. «La Prefettura», dice Lorenzetti, «ha riattivato il Cas senza comunicare nulla al Comune. Gli immigrati ospiti sono tutti maschi tra i 20 e i 30 anni. Chiediamo azioni forti di modifica delle norme attuali in materia di immigrazione e tutela della sicurezza per permettere alle forze dell'ordine di contrastare le azioni malavitose che gran parte di questi immigrati commettono nei confronti dei nostri cittadini».

Intanto all'interno del Cas nessuno si scompone. Anzi, il responsabile della struttura Andrea Marcanti invita chiunque lo desideri a «venire a trovarci. Le porte sono aperte, nulla da nascondere». I tunisini ospiti del Cas sono arrivati in Italia una settimana fa gettandosi in mare da una barca vicino alla



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

costa di Lampedusa. Da qui sono stati portati ad Agrigento e poi in pullman a San Vito di Legnago. Parlano francese, ma la cooperativa a breve inizierà con due insegnanti corsi d'italiano. «Per tutti faremo anche richiesta d'asilo politico, il lavoro burocratico è molto lungo».

La casa ucraina Nella grande casa trasformata in Cas i richiedenti sono suddivisi in numerose camere che ospitano fino a quattro persone, i bagni non mancano e al piano di sotto, oltre alla cucina gestita da alcuni aiutanti della cooperativa, trova posto un salone adibito a mensa. In mezzo ai tanti giovani tunisini a spiccare è la figura di Nadia, un'ottantenne arzilla signora ucraina che vive a Cerea ed è in Italia da 20 anni. «Sono la mamma di chi ha acquistato la casa, qui ci sono bravi ragazzi e noi vogliamo aiutarli a uscire dalla povertà», racconta. Sono quindi gli ucraini, che a casa loro stanno combattendo la guerra contro la Russia, a fare l'accoglienza in territorio italiano. «Sì, hanno bisogno di noi», afferma Nadia prima di allontanarsi. Poco dopo la ritroviamo seduta in giardino con un giovane richiedente asilo. Lei, ucraina, che insegna l'italiano a un tunisino appena arrivato. Se non è integrazione questa.

Laboratori per integrare i "cittadini di Paesi terzi"

Li chiamano "cittadini di Paesi terzi".

Sono bambini e ragazzi che vivono in Italia ma non hanno la cittadinanza i destinatari del progetto "A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca?" avviato dal Comune di Piacenza e da 13 enti del terzo settore (Consorzio Sol.Co. Piacenza che è capofila, le **cooperative** L'Arco, Kairos, Aurora Domus, Strade Blu, L'Ippogrifo, Eureka, Winner Mestieri Emilia Romagna, il Centro di Solidarietà della CDO, Mondo Aperto, Associazione OK CLUB, Sentieri nel Mondo e A.C.I.S.J.F. Protezione della giovane di Piacenza).

Il progetto, sostenuto dal Ministero del Lavoro e Politiche sociali nell'ambito del Fondo nazionale per le politiche migratorie 2022, è già stato avviato con interventi su ambiti diversi: laboratori linguistici, di cittadinanza e di socializzazione, ma anche orientamento al lavoro e scolastico.

A settembre la cooperativa "L'Arco" partirà con le sue attività: «Abbiamo in programma sia delle iniziative a scuola con incontri nelle classi con i ragazzi - spiega la referente del progetto per la cooperativa Monica Francani - sia alcuni seminari tematici destinati alle famiglie sui temi dell'orientamento, dell'offerta formativa e della scelta scolastica come passaggio cruciale nella vita dei ragazzi. Ma le nostre attività si svolgeranno anche a Spazio 4 dove si terranno dei laboratori dedicati al tema delle soft skills o legati all'orticoltura e al compostaggio con la collaborazione del gruppo dei Cosmonauti».

_Parab.



Lignano

Comunità energetica: il Comune accelera su una svolta green

S.D.S.

Lignano Lignano si prepara alla costituzione della prima comunità energetica rinnovabile. Ne dà notizia il vicesindaco con delega all'Ambiente, Manuel Massimiliano La Placa, dopo avere identificato quello che sarà il partner tecnico-amministrativo nonché aggregatore della Cer, ovvero la società **cooperativa** benefit comunità energetica Part-energy srl scelta con una procedura di selezione, alla quale hanno partecipato sette diversi soggetti. Nel prossimo autunno, intanto, verrà organizzato un incontro pubblico, per illustrare alla cittadinanza i contenuti e gli aspetti del progetto. «Abbiamo compiuto un ulteriore passo verso la trasformazione e lo sviluppo per la sostenibilità e la transizione ecologica - commenta il vicesindaco -. Come amministrazione riteniamo la Cer uno strumento molto importante per affrontare con tutto il necessario, anche dal punto di vista energetico e ambientale, le prossime sfide. Siamo convinti della funzione di aggregazione che la Cer saprà esercitare nei confronti delle attività economiche, delle categorie professionali e delle famiglie, che potranno prendervi parte, sia come produttori che come consumatori». Attualmente il limite di questa comunità è costituito dalla cabina di bassa tensione e quindi, nel prossimo futuro, potrebbe entrare a farne parte anche una porzione del Comune di Latisana.

«Il funzionamento di questo progetto, per come previsto dalle normative vigenti, fa sì che i cittadini immettano o consumino l'energia della comunità senza cambiare il loro fornitore. Vengono monitorati i flussi di energia per poi ottenere un contributo erogato dal Gse, che poi il soggetto aggregatore distribuisce ai soci. Le funzionalità e i vantaggi delle Cer non si palesano con uno sconto in bolletta - sottolinea il vicesindaco - ma attraverso gli incentivi applicati poi dal gestore nazionale».

«Sono molto soddisfatto per il lavoro svolto e ringrazio l'ufficio ambiente. Ci sono altri step da compiere prima di poter partire ufficialmente col progetto, ma quello che abbiamo completato nei giorni scorsi è un passo molto importante, perché ci instrada verso la conclusione dell'iter. Portare a Lignano e costituire la Cer è uno degli obiettivi di mandato che ci siamo dati. Vedere che i progetti procedono a tappe veloci, come amministrazione, ci rende molto soddisfatti».

- S.D.S.



Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Forteto L'appello del legale di una vittima «Riaprite l'inchiesta sulle violenze subite»

Il perito: «Dai maltrattamenti un danno permanente». E salta la prescrizione

M.L. Firenze Riaprire le indagini sulle presunte violenze patite da uno degli ospiti del **Forteto**, la comunità del Mugello che assisteva minori in difficoltà e il cui fondatore Roldolfo Fiesoli è stato condannato in via definitiva per abusi sessuali e maltrattamenti. A formulare formale richiesta alla procura della Repubblica è stato il legale dell'uomo, avvocato Giovanni Marchese. Il motivo risiede nel fatto che di recente all'ex ospite della struttura, un trentottenne, sono state accertate lesioni permanenti dovute ai soprusi subiti nella comunità. Un circostanza, quella del riconoscimento di lesioni gravissime e permanenti, che fa cadere la prescrizione per i maltrattamenti che la stessa vittima aveva denunciato. Il danno permanente da disturbo post traumatico è stato riconosciuto in una sentenza del giudice Serafina Cannatà, in cui l'uomo viene assolto dall'accusa di minacce e molestie verso la ex moglie «in quanto incapace di intendere e di volere al momento della commissione dei fatti». L'uomo ha denunciato gli abusi subiti al **Forteto** solo nel 2017, dopo la fine del processo penale che ha coinvolto la comunità, raccontando di essere stato anche lui vittima di minacce e di maltrattamenti, proseguiti pure dopo l'arresto di Rodolfo Fiesoli - avvenuto nel 2011 - e andati avanti fino a che non è uscito dal **Forteto**. Ha raccontato di aver subito maltrattamenti, percosse e umiliazioni psicologiche. L'inchiesta nata dalle sue accuse era stata archiviata. I presunti maltrattamenti avvenuti prima del 2011 invece erano caduti in prescrizione. Tuttavia, proprio in virtù della perizia effettuata nell'ambito del processo per molestie alla moglie, che certificata l'esistenza di un danno permanente per l'uomo, lo scenario potrebbe cambiare, poiché i reati avvenuti prima del 2011 si prescrivono nel 2026, proprio in virtù dell'esistenza del danno permanente. Giovanni Marchese avvocato.



Formazione gratuita coi fondi Pnrr Nuovi corsi destinati ai più giovani

Vicopisano Riguarderanno in particolare i settori legno, arredo e costruzioni

Vicopisano Grazie ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza con settembre si moltiplicano le opportunità di formazione per i giovani che non proseguono gli studi ma intendono acquisire competenze per l'ingresso nel mondo del lavoro. In tutto saranno 15 e faranno capo anche al Polo Generazione, la parte socio-assistenziale del distretto sanitario di Vicopisano, in via dei Mezzi, i corsi di formazione professionale gratuiti che verranno attivati in particolare nel settore del legno e dell'edilizia che rappresentano ambiti economici di primo piano sul territorio della provincia.

La presentazione delle opportunità formative è in programma il prossimo 6 settembre la al Polo Generazione. Per il Comune di Vicopisano sarà presente il sindaco Matteo Ferrucci, insieme alla presidente della Società Cooperativa Aforisma, Grazia Ambrosino, il Quality & Safety System Manager della Yachtline 1618 SpA, Simone Lucchesi, e Alessandra Nardini, assessora regionale alla Formazione e al Lavoro.

Come noto una parte cospicua degli investimenti del Pnrr i Toscana è stata destinata alla formazione professionale per creare nuove opportunità di lavoro e, al contempo, rispondere alle esigenze di alcuni settori strategici, anche per il territorio della provincia di Pisa e alcune aree - Vicopisano tra queste - con vocazione e tradizioni nel settore artigianale del legno e dell'arredamento.

«Il progetto "Vite" - spiega il Comune di Vicopisano - comprende 15 corsi di formazione gratuiti, relativi al settore legno, mobilio, costruzioni, dell'offerta Gol, promossa nell'ambito di Giovanisì - Regione Toscana, organizzati da Aforisma, come capofila anche del nostro Polo Generazioni».

«Il 6 settembre - spiega il Sindaco Ferrucci - ci sarà una presentazione ufficiale nel Polo Generazioni per incentivare l'iscrizione ai corsi, già attivi, in modo che i fondi del Pnrr vengano messi a disposizione, il più possibile, delle persone più fragili socialmente e dei più giovani, gettando ottime basi per un futuro solido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Istituto Battolla, preoccupazione per il futuro del personale

Grido d'allarme lanciato dalla Cgil e dal parlamentare Alessandro Amorese. Nel mirino i nuovi tipi di contratto che saranno introdotti dalla cooperativa Zenit

DANIELA MARZANO

Massa Diventa un caso il futuro dell'Istituto Scolastico Paritario delle "Suore Figlie di Maria Missionarie" di Massa, conosciuto come Istituto Battolla in pieno centro storico, comprendente una Scuola Primaria, una Scuola dell'Infanzia e un Servizio Infanzia per bambini da 18 ai 36 mesi.

Dal 1 settembre infatti sarà il Consorzio Zenit scarl di Firenze a subentrare nella gestione dell'Istituto, come da lettera preventiva inviata ai sindacati in data 27 luglio. Come riferito nel comunicato di Isa Zanzanaini della Segretaria Generale Flc Cgil di Massa-Carrara, «La struttura di via Cavour, di proprietà delle Suore figlie di Maria Missionarie, da tempo non navigava in buone acque come molte altre scuole gestite da enti ecclesiastici e la direzione romana ha pensato di cederla a un nuovo gestore insieme con l'appetibile immobile che la ospita», incontrando la volontà del Consorzio Zenit (come si legge nella lettera inviata dal Battolla a tutti i genitori dei suoi iscritti l'11 agosto scorso), "di proseguire nelle attività didattico formative in essere nella scuola e di apportarvi tutte le implementazioni qualitative richieste dalle nuove esigenze proprie della formazione. Le attività dunque proseguiranno in un forte miglioramento e inserimento della scuola di via Cavour in un contesto formativo più ampio fino alla istruzione superiore".

In pratica una cessione che porterà, grazie al Consorzio Zenit che già gestisce in città l'Università Pontificia del Sacro Cuore, alla riconversione dell'Istituto in ottica di innovazione e prolungamento dei gradi (scuola superiore). Dalle parole però ai fatti. La nuova gestione, in capo a una società consortile a responsabilità limitata - aggiunge Zanzanaini - ha fatto presente nell'accordo di luglio, di voler mantenere la piena occupazione dei lavoratori interessati, ma di "applicare a tutti i rapporti di lavoro in essere, il Ccnl delle **Cooperative** Sociali, dopo aver liquidato tutti gli accantonamenti economici maturati del personale come Tfr, mensilità aggiuntive, ferie e permessi non goduti".

Un azzeramento dei contratti esistenti per applicarne uno totalmente diverso. «Il Consorzio Zenit avrebbe intenzione di assorbire la scuola di via Cavour con una ricetta molto semplice per il risanamento aggiunge ancora la Cgil - far lavorare 14 ore in più la settimana le maestre per lo stesso stipendio, applicando loro un contratto che neppure appartiene al comparto della scuola non statale e che infatti non prevede la figura del docente", ricordando di aver preteso appena possibile un incontro con le parti perché il sindacato è stato escluso sin dall'inizio della trattativa».

«Siccome in caso di cessione di ramo di azienda la legge detta una procedura precisa, le Suore hanno finalmente dovuto spiegare cosa intendevano fare e a spese di chi. Il tutto è stato comunicato in un



Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

unico incontro fissato su richiesta di Flc Cgil il 10 agosto. A quel tavolo abbiamo provato a proporre, per salvare la scuola, modalità organizzative e scelte contrattuali che potessero alleggerire i costi economici senza scaricare sulle lavoratrici tutto il peso dell'operazione. Siamo arrivati a proporre anche una riduzione concordata del personale. A parole, le parti si sono dette disponibili al confronto. Peccato che abbiano chiesto tempo prima per pensarci su, poi per Ferragosto e ora fino al 25, dando la loro disponibilità al secondo incontro a soli 6 giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico». L'on. Alessandro Amorese, che è quello che ha portato la questione direttamente al tavolo del Ministero della Pubblica Istruzione (che con la pausa estiva maturerà i suoi tempi di risposta), afferma: «Si parla di 5 docenti di Scuola Primaria, 2 di Scuola dell'Infanzia e 3 Ata. Dobbiamo fare luce sui punti poco chiari di questa vicenda, e ce ne sono. A iniziare dal subentro effettivo del Consorzio Zenit, che oscilla tra gestore e possibile gestore, poi la questione dei diritti del docente, sia a livello di contratto lavorativo che trattamento pensionistico, nonché del declassamento del loro ruolo e la loro responsabilità di non accettare la proposta. È in forse non solo il loro futuro lavorativo (se non si trova un accordo dovrebbero rivolgersi sulle graduatorie pubbliche, ma le tempistiche di inserimento non lo permettono più), ma anche la futura gestione dell'Istituto, l'identità professionale di un istituto centenario che ha già visto, dalla comunicazione di agosto ai genitori, un susseguirsi di richieste di nulla - osta verso altre scuole cittadine». I genitori dei circa 70 bambini interessati, sono infatti preoccupati di non avere la continuità con le proprie maestre, dell'incognita sulle rette e di non ritrovarsi più nel contesto della vecchia gestione e questo ricade sul ritiro degli iscritti. Conclude la Cgil: «Francamente, non ci saremmo aspettati da un Istituto Ecclesiastico un atteggiamento così irrispettoso dei diritti delle lavoratrici e delle famiglie che finora hanno scelto di affidargli l'educazione dei loro figli. Chiediamo alle suore, alla Chiesa e all'intera comunità dei massesi di valutare con noi cosa è possibile fare per evitare al Battolla una fine così indecorosa e umiliante, per le lavoratrici ma anche per i valori di solidarietà cristiana che nella sua storia si era impegnata a trasmettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La replica Il titolare: applichiamo la normativa

DANIELA MARZANO

Pronta la replica del titolare del Consorzio Zenit, Andrea Blandi, a difesa del progetto di rilevamento dell'Istituto Battolla. Spiega infatti: «Siamo subentrati noi per venire incontro a una situazione critica, con un Istituto in perdita dal punto di vista economico (si parla di parecchie migliaia di euro) e con una emorragia di iscritti che stava già iniziando a gennaio, senza sufficienti iscritti per fare la prima, in pratica una chiusura annunciata di una scuola paritaria.

Siamo stati coinvolti per un progetto di rilancio e abbiamo iniziato un percorso con gli insegnanti già in primavera. Mi spiace davvero per la questione del contratto, ma come **cooperativa** sociale siamo costretti ad applicare il nostro contratto a ogni dipendente ed è legittimo da tutti i punti di vista, ministeriale e normativo in genere. Oltretutto questo contratto è previsto nel progetto di sviluppo che è stato fatto per la scuola e non possiamo slegarlo, così come è previsto di non aumentare le rette. Comprendiamo perfettamente il disagio delle insegnanti, ma voglio precisare che non perderanno il loro status di docente e l'accumulo di punteggio. Ci dispiace molto anche per i bambini che contano di ritrovare le loro insegnanti a settembre, ma siamo fiduciosi. Abbiamo già rilevato la struttura in locazione e mancano gli ultimi step per il passaggio dell'azienda che avverrà una volta siglati i vari accordi. Il 25 agosto avremo l'incontro con i genitori e anche con i sindacati e gli insegnanti. Mi auguro davvero che ci ripensino». Insomma, non resta che aspettare il prossimo incontro per saperne di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Imperia: ad agosto all'Approdo libri, degustazioni e incontri assaporando le sfumature del territorio

Un tuffo tra sapori, tradizioni, ma anche panorami del ponente ligure: il mese di agosto all'Approdo è stato una carrellata di eventi e incontri che proseguiranno fino a settembre. Lanciato lo scorso giugno 2023, l'Approdo accompagna l'estate con un calendario di appuntamenti, tutti gratuiti, che animano l'infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio sul Molo lungo di Oneglia - Imperia. La rassegna si sviluppa in una serie di eventi di volta in volta curati da CIA Imperia, CNA Imperia, Coldiretti Imperia, Confartigianato Imperia, Confcommercio Imperia, Confcooperative Imperia, **Legacoop** Liguria con lo scopo di creare un vero e proprio polo agroalimentare, del mare e del turismo sostenibile e rigenerativo di riferimento. L'Approdo rientra infatti nel progetto del FLAG / GAC "il Mare delle Alpi" promosso dalla Camera di commercio Riviere di Liguria in collaborazione con le Associazioni di categoria del territorio e vuole rilanciare la centralità della pesca, dell'agricoltura e delle comunità locali dell'imperiese.

Agosto si è aperto chiacchierando di gusti e ricette tra le pagine e i consigli di Enrica Monzani, autrice di "Liguria in cucina". La presentazione del libro, realizzata da Confcommercio Imperia in collaborazione con la libreria Mondadori di Imperia, si è trasformata in una piacevole carrellata tra le ricette tipiche della cucina genovese e ligure, con alcuni focus dedicati ad alcune specialità ponentine. Non a caso, la serata è stata accompagnata dalla degustazione di stroschia di Pietrabrugna e focaccia con le olive, in collaborazione con il Sindacato Assipan e Mario Ragazzo de "L'altra Panetteria" di Imperia. L'estate di eventi sul mare dell'Approdo è proseguita all'insegna dei prodotti di eccellenza, per esempio l'olio, raccontato nel libro di Maurizio Pescari, "L'olio e gli altri ingredienti della nostra vita", protagonista dell'incontro organizzato da CNA Imperia insieme ai frantoiani, che non hanno fatto mancare un momento di degustazione di olio e olive. Tradizione, quotidianità e futuro a tavola nel libro di Pescari, ma sempre in mezzo alla persone tra cui spicca Claretta Siccardi, che tra le pagine racconta la Piscialandrea, al centro della degustazione che ha accompagnato la serata. Insieme alla piscialandrea del locale A Sciamadda il pubblico ha assaggiato anche una selezione di prodotti del Panificio Ozenda di Molini di Triora, pane di Oz, Canestrelli e Carpasine, olio Evo e olive e patè dell'azienda Raineri. Ma le storie alla scoperta delle persone e della magia del territorio sono state anche quelle della novità dell'azienda agricola Fontanacorta, con il Moscato Lamantid e nato da uve di moscato bianco coltivate a Pornassio, un evento curato da CIA Imperia. E poi di nuovo al mare, con gli eventi curati da **Legacoop** Imperia. Ci sono stati gli assaggi di branda, uno dei piatti che meglio sanno raccontare il ponente ligure, a cura dell'ittiturismo Patrizia di Sanremo, e sempre l'esperienza dell'ittiturismo è stata al centro dei segreti della ricetta del pescatore, con Salvatore



Un tuffo tra sapori, tradizioni, ma anche panorami del ponente ligure: il mese di agosto all'Approdo è stato una carrellata di eventi e incontri che proseguiranno fino a settembre. Lanciato lo scorso giugno 2023, l'Approdo accompagna l'estate con un calendario di appuntamenti, tutti gratuiti, che animano l'infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio sul Molo lungo di Oneglia - Imperia. La rassegna si sviluppa in una serie di eventi di volta in volta curati da CIA Imperia, CNA Imperia, Coldiretti Imperia, Confartigianato Imperia, Confcommercio Imperia, Confcooperative Imperia, **Legacoop** Liguria con lo scopo di creare un vero e proprio polo agroalimentare, del mare e del turismo sostenibile e rigenerativo di riferimento. L'Approdo rientra infatti nel progetto del FLAG / GAC "il Mare delle Alpi" promosso dalla Camera di commercio Riviere di Liguria in collaborazione con le Associazioni di categoria del territorio e vuole rilanciare la centralità della pesca, dell'agricoltura e delle comunità locali dell'imperiese. Agosto si è aperto chiacchierando di gusti e ricette tra le pagine e i consigli di Enrica Monzani, autrice di "Liguria in cucina". La presentazione del libro, realizzata da Confcommercio Imperia in collaborazione con la libreria Mondadori di Imperia, si è trasformata in una piacevole carrellata tra le ricette tipiche della cucina genovese e ligure, con alcuni focus dedicati ad alcune specialità ponentine. Non a caso, la serata è stata accompagnata dalla degustazione di stroschia di Pietrabrugna e focaccia con le olive, in collaborazione con il Sindacato Assipan e Mario Ragazzo de "L'altra Panetteria" di Imperia. L'estate di eventi sul mare dell'Approdo è proseguita all'insegna dei prodotti di eccellenza, per esempio l'olio, raccontato nel libro di Maurizio Pescari, "L'olio e gli altri ingredienti della nostra vita", protagonista dell'incontro organizzato da CNA Imperia insieme ai frantoiani, che non hanno fatto mancare un momento di degustazione di olio e olive. Tradizione, quotidianità e futuro a tavola nel libro di Pescari, ma sempre in mezzo alla persone tra cui spicca Claretta Siccardi, che tra le pagine racconta la Piscialandrea, al centro della degustazione che ha accompagnato la serata. Insieme alla piscialandrea del locale A Sciamadda il pubblico ha assaggiato anche una selezione di prodotti del Panificio Ozenda di Molini di Triora, pane di Oz, Canestrelli e Carpasine, olio Evo e olive e patè dell'azienda Raineri. Ma le storie alla scoperta delle persone e della magia del territorio sono state anche quelle della novità dell'azienda agricola Fontanacorta, con il Moscato Lamantid e nato da uve di moscato bianco coltivate a Pornassio, un evento curato da CIA Imperia. E poi di nuovo al mare, con gli eventi curati da **Legacoop** Imperia. Ci sono stati gli assaggi di branda, uno dei piatti che meglio sanno raccontare il ponente ligure, a cura dell'ittiturismo Patrizia di Sanremo, e sempre l'esperienza dell'ittiturismo è stata al centro dei segreti della ricetta del pescatore, con Salvatore

Imperia Post

Cooperazione, Imprese e Territori

Pinga dell'ittiturismo Pingone di Imperia. Tra le esperienze dell'Approdo nella prima metà di agosto anche la presentazione del libro "Blackbirds - I corvi siamo noi" di Federico Amoretti, evento a cura di Confartigianato Imperia. Non solo chiacchiere sulle vallate dell'imperiese, ma musica, direttamente dalle suggestioni del basso dell'autore che si è esibito insieme al chitarrista Mauro Musicco. Parole e accordi per raccontare l'origine dei tredici racconti noir del libro, tutti ambientati nella zona di Imperia e del suo entroterra.

Vittima chiede un nuovo processo "Maltrattamenti subiti al Forteto Adesso ha lesioni permanenti"

L'istanza in procura dell'avvocato Marchese: il danno patito dal minore, oggi quasi quarantenne, amplia i termini della prescrizione. L'analisi choc nella perizia: "Un'anfora incollata in modo maldestro". FIRENZE Per l'ex ospite del **Forteto**, all'epoca minore, oggi quasi 40enne, a cui è stato diagnosticato da un perito del tribunale un "disturbo post-traumatico da stress ad esordio tardivo e cronico, conseguente alla perdurante condizione traumatica vissuta fin dall'infanzia", legato al suo trascorso nella comunità di Rodolfo Fiesoli, potrebbero ampliarsi i termini della prescrizione. Per questo, il suo legale, l'avvocato Giovanni Marchese, chiede che le indagini - archiviate l'anno scorso - si riaprano. Il legale basa la sua istanza sul fatto che le lesioni "da **Forteto**" gli hanno cagionato una lesione permanente. "La normativa vigente all'epoca dei fatti, collocati nel 2012, prevedeva una pena da 8 a 15 anni", scrive Marchese, "pertanto la prescrizione interverrebbe nel 2026". Nell'archiviazione della precedente denuncia, la persona offesa non era stato

reputato attendibile per episodi che lui colloca in data posteriore al 2011. Qualunque sia l'esito della istanza, che il legale ha depositato in procura nei giorni scorsi, il caso del suo assistito resta emblematico circa il clima che si è respirato al **Forteto** e di cosa sono stati oggetto i bambini che venivano affidati a Fiesoli e ai suoi fedelissimi dalle istituzioni. "A E. non è stato risparmiato niente - si legge nella consulenza depositata in un altro procedimento in cui l'uomo era imputato a sua volta, per molestie alla ex moglie -: punizioni corporali, violenze psicologiche, minacce di ogni tipo, trasformate in tormenti dell'animo, questi ultimi ripetuti ogni giorno per lunghi venti anni e che si ripetono anche ora continuamente senza sosta. Tutto ciò che ha sofferto non ha mai lasciato spazio ad un momento positivo, ad un raggio di luce o di calore che potesse far sperare in un'alba migliore. Le innumerevoli e ancora sanguinanti ferite non hanno trovato e non troveranno mai sutura. Il pensiero più grave e terribile, che ci lascia del tutto impotenti, è che il danno causato, nel tempo, non si rimarginerà mai più in una psiche completamente devastata. Oggi E. ha cercato di spiegare, in un colloquio continuamente frazionato da mezzi ricordi che si affastellavano malamente ora con degli improvvisi flash, un minuto dopo con le percosse ricevute, con le minacce, con le imprecazioni e l'infinita e variegata violenza psicologica, quello che ha provato e prova senza sosta con le sue armi ormai spuntate e le cartucce che non colpiscono più. L'immagine che ci propone è quella di una delicata anfora di cui è rimasta solo una cornice esterna ricostruita malamente che comunque lascia intravedere i diversi cocci frantumati che incollati in modo maldestro, seppur con le migliori intenzioni, non riescono a ricomporre l'immagine originale". Nel frattempo Fiesoli, condannato a 14 anni e 10 mesi, sta scontando la pena ai domiciliari. ste.bro.



Lavoratori extra Ue: altri 40mila ma nei campi resta poco oltre alla vendemmia

Dal 14 agosto sono disponibili 40mila quote aggiuntive per gli ingressi di lavoratori stagionali extra Ue con contratto subordinato nei settori agricolo e turistico-alberghiero. Conseguenza della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Dpcm che integra il contingente stabilito con il decreto flussi dell'anno scorso (Dpcm 29 dicembre 2022). Un provvedimento adottato dal Governo a fronte dell'alto numero di richieste registrato nel click day del mese di marzo (150mila) a fronte dei 44mila posti disponibili originariamente. Per quanto riguarda il comparto turistico-alberghiero, Federalberghi ribadisce la soddisfazione per il provvedimento già espressa in occasione dell'approvazione del Dpcm da parte del Governo, nel mese di luglio. Apprezzamento per la procedura che mantiene valide le domande già presentate senza necessità di inoltrarne di nuove. In agricoltura, invece, gli effetti del provvedimento vengono limitati dai tempi della stagionalità, quella che il decreto flussi dovrebbe assecondare. In una nota, Coldiretti ha definito «salva vendemmia» il via libera ai 40mila lavoratori extracomunitari e spiegato che, per accelerare le procedure, il Dpcm «riserva alle associazioni datoriali 15mila quote sulle 40mila previste, che saranno utilizzate a scorrimento rispetto alle domande già presentate alla data di pubblicazione del decreto». Inoltre le quote sono già state ripartite a livello territoriale in base al fabbisogno che, nelle prossime settimane, riguarderà la raccolta delle mele, oltre alla vendemmia. «Va dato atto al Governo di aver portato a termine l'iter per gli ingressi dei lavoratori, tuttavia è evidente che i tempi sono purtroppo tardivi rispetto alle esigenze della campagna», commenta Confagricoltura. Secondo la Confederazione, ormai le produzioni sono state pressoché tutte raccolte, «rimane la vendemmia che impiega circa 200mila lavoratori assunti con contratto stagionale, e poco altro. Auspichiamo che per il prossimo anno si riesca a far combaciare i tempi delle imprese e della natura con quelli dei provvedimenti legislativi. Anche nel 2023, infatti, si è registrata grande difficoltà a reperire manodopera disponibile e adeguatamente qualificata». Il peso dei lavoratori stranieri in agricoltura è rilevante. Coldiretti, citando il dossier Idos, spiega che si contano 358mila lavoratori regolari provenienti da 164 Paesi impiegati nei campi e nelle stalle, che forniscono oltre il 30% del totale delle giornate di lavoro. Confagricoltura evidenzia che quasi un terzo dei dipendenti nelle campagne **italiane** è straniero e continua a cambiare la geografia di provenienza dei lavoratori: «aumentano gli extracomunitari, in particolare indiani, albanesi e marocchini. Di qui l'importanza di poter programmare le necessità di manodopera stagionale, preferibilmente su un arco temporale pluriennale». Da questo punto di vista, quindi, gli ulteriori 82.550 ingressi per lavoro subordinato stagionale previsti per quest'anno dal decreto flussi 2023-2025 che però, probabilmente, sarà approvato in via definitiva a settembre, non



Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

faranno la differenza. Per il 2024 lo stesso decreto fissa i permessi stagionali a 89.050, di cui 41mila riservati all'agricoltura in favore delle richieste di nulla osta all'ingresso in Italia, per lavoro stagionale anche pluriennale, presentate da Confederazione nazionale coltivatori diretti, Confederazione italiana agricoltori, Confederazione generale dell'agricoltura italiana, Confederazione di produttori agricoli, **Alleanza** delle **cooperative italiane**. Contenuto sponsorizzato.

L'Esercito rimuove il generale Crosetto: «Queste sono le regole»

Il ministro: doveva tenere per sé le sue opinioni. Alemanno lo critica. Il Pd: trasferirlo non basta

VIRGINIA PICCOLILLO

Roma Intanto rimosso dall'incarico, poi, alla fine dell'azione disciplinare si vedrà. Sono costate già molto al generale Roberto Vannacci quelle affermazioni sui gay «non normali», sulla campionessa di pelle nera Paola Egonu che «non rappresenta l'italianità» e gli altri giudizi choc su donne e immigrati contenute nel suo libro autoprodotti Il mondo al contrario. Ieri l'ex capo della Folgore è stato sostituito alla guida dell'Istituto geografico militare dal generale Massimo Panizzi, ed è stato richiamato a Roma senza incarico. Lasciando alle sue spalle una scia di accuse: tra le altre quella di omofobia e di istigazione all'odio.

Ma potrebbe non essere finita qui. È già partita una analisi sommaria che verificherà le dichiarazioni contenute nel volume e ascolterà la versione del generale per concludere, da norma «entro 90 giorni», se aprire l'azione disciplinare vera e propria. Stefano Graziano, capogruppo dem in commissione Difesa alla Camera chiede rapidità: «Auspicio che l'analisi sommaria si chiuda al più presto. Basta una settimana», dice. E twitta: «Bene il trasferimento di opportunità ma non basta».

Intanto in procura militare si monitora la situazione. A ieri non era stato aperto alcun fascicolo anche se sono molte le associazioni che si ritengono diffamate da quel libro e si riservano di presentare esposti.

Una cosa è certa. L'ex incursore, pluridecorato, che ha recuperato civili in teatri di guerra e diretto missioni delicate, ha fatto arrivare critiche da destra sul ministro Guido Crosetto. Il titolare della Difesa aveva subito stigmatizzato le «farneticazioni» di Vannacci e sollecitato l'azione disciplinare. La cosa non è piaciuta all'ex sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che afferma: «Anche ammettendo che il comportamento del generale sia stato criticabile, il ministro non poteva e non doveva censurarlo in modo così brutale».

Vannacci riceve il sostegno anche del sindaco di Pennabilli, Mauro Giannini, noto per le sue ordinanze anti-immigrati (fino a 15mila euro di multa per chi ne ospita uno) che intima al ministro Crosetto di tenere «giù le mani» dal generale. E di mostrare «rispetto per un patriota». All'ex capo dei parà dice anche «non sei solo», interpretando le voci di chi legge l'iniziativa di Vannacci come la prima mossa di un suo imminente futuro in politica. Per ora autoprodotti come il libro che però è in alto nelle classifiche di vendita di Amazon.

Anche per tacitare le critiche a destra, ieri, Crosetto è tornato a twittare per cinque volte sul tema. «Chi serve il Paese guidando pro tempore un'istituzione come la Difesa deve solo limitarsi a mantenere distacco ed applicare le regole e le norme. Nulla più, nulla di meno» ha affermato aggiungendo, quando



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

ormai la rimozione del generale era di dominio pubblico: «Non esistono processi sommari fatti su social o media ma solo leggi e codice dell'ordinamento militare». Ma anche che «le forze armate, cui è consentito, per legge e Costituzione, l'uso della forza, devono operare prive di pregiudizi di ogni tipo (razziali, religiosi, sessuali). Perché tutti devono sentirsi sicuri. Chi indossa una divisa ha le sue opinioni ma, se la porta, le tiene per sé e la onora».

Il generale Vannacci si adegua, ma non tace. E, in tv, rintuzza: «Non faccio passi indietro».

Ma le polemiche divampano. «Il semplice trasferimento non è sufficiente. La sua presenza ai vertici dell'Esercito continua a recare discredito e disonore alle forze armate, a cui va sempre il riconoscimento per difendere i valori costituzionali che lui offende», twitta il dem Alessandro Zan che parla di «contenuti eversivi» del libro.

Attacca anche il M5S: «Non si può non considerare il messaggio di odio e disprezzo adoperato invece di difendere i più alti valori della nostra cultura, da chi dovrebbe aver giurato fedeltà sulla nostra Costituzione», dice il capogruppo al Comune di Firenze, Roberto De Blasi. «Il generale Vannacci ha scritto delle cose vergognose, e ha spiegato che non intende scusarsi. L'esercito italiano applicando le sue regole lo ha rimosso dal suo incarico. Risposta adeguata e tempestiva. Tutte le altre polemiche alimentano solo le vendite», afferma il deputato di Azione e Italia Viva Ettore Rosato. Per i Radicali Italiani Massimiliano Iervolino e Giulio Manfredi invece la risposta non basta: «Chiediamo al governo Meloni di revocare l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, conferita a Vannacci dal governo Conte I il 2 giugno del 2019. Non può fregiarsi di un'onorificenza della Repubblica chi dimostra di non rispettare i principi basilari della Costituzione, per la quale non esistono cittadini "normali" e "anormali" ma solo cittadini uguali di fronte alla legge».

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

La perestrojka di Adolfo Urso

Stato sociale o statalismo? Unione sovietica sì, ma quella di Gorbaciov. Perché il ministro può rivendicare buoni risultati

Giuseppe De Filippi

La sartoria napoletana tende a smussare, addolcire gli angoli, ammorbidire gli spigoli, appena può va verso una morbida rotondità. Adolfo Urso l'ha scoperta con il lavoro al Roma, diretto dal suo mentore Domenico Mennitti. Era la terza esperienza giornalistica dopo una prima assunzione alla siciliana ReteSirio, dove invece il direttore era un suo attuale collega in Consiglio dei ministri, Nello Musumeci. Nella piccola emittente siciliana però l'ingresso di Urso, con l'incarico di condurre quelli che ancora non si chiamavano talk-show, avvenne con un esame, una serie di prove che dovevano verificarne non tanto l'adesione ideologica alla destra quanto la conoscenza dei maggiori fatti di cronaca dell'epoca. Le successive attività pubblicistiche, terza forma di giornalismo praticata, sono state più legate ai settimanali e ai mensili di quell'area missina allora ancora perfettamente conclusa in sé stessa, isolata e capace però di produrre al proprio interno dialettiche e divisioni di cui, dall'esterno, non era sempre facile capire le linee di separazione e le scelte di schieramento.



Tante le carriere personali come la sua in quegli Ottanta in cui ancora esisteva l'avviamento alla politica o al giornalismo, strade che correivano vicinissime, attraverso l'esperienza formativa fatta di una specie di attivismo intellettuale unito a una pedagogia da scuola filosofica classica, in cui si imparava attraverso l'insegnamento diretto, l'ispirazione personale, semplicemente copiando chi ne sapeva di più e vivendo nel giro ristretto di chi era a contatto con il potere pubblico.

La sartoria napoletana, si diceva. Tra tante occasioni formative, in cui molto dipendeva dal discente e dalla sua capacità di recepire insegnamenti con l'imitazione e con l'emulazione, è stata per Urso uno strumento, forse utilizzato involontariamente, di perfezionamento politico. Smussare, addolcire, ammorbidire: specialità del suo preferito, Gino Cimmino, sarto di Napoli da cui tuttora, con lodevole fedeltà, fa fare i suoi vestiti. Specialità di cui Urso aveva bisogno, per compensare una naturale tendenza agli scatti, all'ira, alla risposta data sull'impulso del nervosismo. Niente di grave per un politico, ci mancherebbe altro. E verrebbe quasi da consigliare di guardarsi dai troppo calmi. Di scatti ancora ne ha, ovviamente. Nell'ultimo incontro agostano con i leader sindacali, a proposito degli investimenti di Stellantis, Maurizio Landini l'ha salutato consigliandogli un po' di riposo, "vada in ferie che la vedo nervoso". Che poi, l'oggetto del suo nervosismo non erano i diretti interlocutori ma i dirigenti della multinazionale dell'auto franco-italo-americana. Landini, perciò, non intendeva essere polemico (solo un po' diciamo) ma era mosso soprattutto da sincero interesse per la possibilità di mantenere rapporti con il gigante dell'automotive e avviare un confronto sul futuro degli stabilimenti italiani.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Al ministero i collaboratori di Urso fanno notare che il grande capo di Stellantis, Carlos Tavares, non ha mai incontrato i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, mentre ha visto i leader delle rispettive federazioni dei metalmeccanici. Un modo, apparentemente, per tenere i rapporti italiani su un piano che potremmo definire tecnico e non politico, traslando il linguaggio parlamentare, ma che non promette niente di buono per l'ottenimento degli impegni richiesti in termini di investimenti e di volumi. Il ministro vuole almeno tornare al livello produttivo degli stabilimenti francesi del gruppo, intorno al milione di vetture all'anno, e soprattutto vuole che le fabbriche italiane non siano tenute fuori dalla transizione verso le nuove forme di motorizzazione. Difficile che se ne possa venir fuori senza un coinvolgimento politico o senza un pieno impegno di tutti i sindacati.

L'esortazione a un po' di ferie è andata a vuoto, almeno nell'immediato. Urso è rimasto invischiato nel suo stesso attivismo, da cui deriva anche un impegno su troppi tavoli, compresi quelli sui carburanti, i taxi e i biglietti aerei, da cui possono derivare solo delusioni e mezze brutte figure. Altro tratto, l'attivismo, con la fama di stakanovista, che fa parte della sua storia politica. Torniamo per un momento alla fine degli anni Ottanta. Urso milita nella terza corrente del Msi, una cosa del 5 per cento, guidata da Domenico Mennitti. Marginali tra i marginali, eppure capaci di un colpo politico, con sano opportunismo, quando si schierano per l'elezione di Pino Rauti alla segreteria contro Gianfranco Fini. E' un ceffone all'establishment missino, cioè agli almirantiani e addentellati, una cosa impensabile se non nel clima da rovesciamento generale di tutta la politica italiana alla fine del decennio.

E' come se una scintilla di tutto quel sommovimento, partito dalla stagione dei conti pubblici con le prime crepe visibili, e del logoramento socialista e democristiano, vera preparazione all'attacco finale con Mani pulite, avesse raggiunto anche il mondo separato della destra. Solo che nel piccolo trasformismo di quell'occasione si va a ripescare un missino sì rivale di Fini ma non proprio adatto per un tentativo vero di innovazione come Rauti. E' chiaramente un'operazione politica utile a prepararne altre. E Urso, pur coordinando l'azione dei suoi colleghi di corrente, tiene buoni rapporti personali con Fini. Tanto che di lì a poco viene incaricato di mettere su, da un appartamento vicino al Pantheon, la prima cellula di Alleanza nazionale. Va dato atto di una buona capacità organizzativa, come è facile constatare a posteriori. Ma soprattutto si comincia a vedere in quegli anni una costante del posizionamento politico di Urso e cioè la rendita di posizione del più moderato fra gli estremisti ovvero del più presentabile tra i missini, ex e neo fascisti.

La questione del fascismo lui la ha anche affrontata direttamente, con l'adesione alla svolta di Fiuggi e una piena e convinta partecipazione alle scelte di Fini. Mentre nel suo linguaggio e nei suoi comportamenti della maturità politica non ci sono tracce riconducibili a un fascismo né nostalgico né attualizzato. Il nostro caro Luciano Capone lo chiama semmai Adolfo Urss dopo qualche scivolone dirigista, per aver tentato di regolare dall'alto ciò che sfugge, per maggiore velocità e maggiore capacità di adattamento

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

sia alle condizioni di mercato sia agli schemi regolatori, come i citati taxi, i prezzi dei biglietti aerei, quelli dei carburanti. Tentativi donchisciotteschi o che ricordano (ma Urso non è interessato al calcio quindi per questa metafora chiederà lumi) quei centravanti che si buttano a testa bassa su ogni pallone, anche quando è saldamente in mano al portiere avversario, e finiscono per fare tanto lavoro rimediando però un basso voto nelle pagelle e la micidiale definizione del loro impegno come "prova generosa".

Lui si è buttato, appunto, sui prezzi dei carburanti. Tentando, con un po' di liberalismo ben orecchiato, la strada della trasparenza. Ma finendo sulla cartellonistica, con l'obbligo di esposizione del prezzo medio regionale presso i distributori, in modo da smascherare l'eventuale piccolo approfittatore o speculatore. Operazione di scarso raggio, perché andava a toccare lo spazio libero dell'esercente finale o quel poco di margine residuale per le scelte quotidiane delle compagnie. Mentre per le questioni vere, con una certa ironia, la tattica di Urso andava sempre a infrangersi contro qualche pezzo di stato. Perché o si finiva contro le politiche di prezzo di un gigante nazionale come l'Eni oppure si scopriva che a fare grande il prezzo sono le famose accise, quindi ancora lo stato. Urso ha continuato nella sua attività informativa quotidiana, facendo pubblicare al ministero note che constatavano una stabilità dei prezzi di benzina e gasolio magari vera nell'ingrosso della media nazionale ma un po' irrisa nel genere giornalistico impressionistico della ricerca del distributore più malandrino di tutti, con un record segnalato a 2,7 euro al litro, cioè molto ma molto sopra alle medie ursiane. Stessa cosa con gli aerei, con la pressione per tenere a bada i prezzi per Sicilia e Sardegna destinata a esiti opposti a quelli desiderati, e un contenzioso difficile da gestire con l'Ue e le società aeree associate nella rivendicazione comune contro il tentativo di controllo dei prezzi. Uguale per i taxi, con forse un po' di astuzia politica in più per gestire una categoria che fa parte del bacino elettorale del suo partito. Insomma, Capone permettendo, se è l'Urss è quella di Gorbaciov, avviata verso la chiusura della sua stagione proprio per l'impossibilità di far funzionare il dirigismo.

Mentre, restando tra auto, aerei e mobilità, ci sarebbe qualche buon risultato da rivendicare, e per doti di mercato. L'operazione che sta portando Ita nella sicurezza dell'alveo dei Lufthansa, se l'avesse realizzata uno dei suoi predecessori (non facciamo nomi), sarebbe finita in un instant book autobiografico, per celebrare l'atterraggio finalmente sicuro della malandata avventura dell'aviazione civile commerciale di stato. E la stessa cosa sarebbe successa con la sistemazione finalmente riuscita per la rete di Tim, in un modo che ha scontentato in quota molto minore di quanto abbia soddisfatto. Di Stellantis un po' si è detto e il giudizio è ancora sospeso. Della vera delusione, Intel che ha scelto la Germania, se n'è parlato poco, ma qualche piccola chance di recupero ancora c'è. Mentre è apprezzabile l'impegno per l'approvvigionamento delle materie prime fondamentali per la nuova stagione industriale, con il lavoro fatto sulla filiera internazionale e senza timore di sembrare un po' Brancaleone anche per il litio di Campagnano, vicino a Roma.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Forse è ricerca di visibilità politica o forse vero impegno, ma le battaglie apparentemente più popolari, tra cui quella titanica del contrasto a un mostro tostissimo come l'inflazione, levano spazio a questi impegni però più importanti nelle strategie industriali del paese.

Che poi sarebbero anche più nelle sue corde. Il passaggio nella sua carriera che lo porta ad avere una visione complessiva delle necessità di un sistema industriale complesso è stato prima quello di viceministro al Commercio estero per una lunga stagione, cominciata nel 2001, nel più durevole dei governi guidati da Silvio Berlusconi.

Contatti, buone relazioni, un certo interesse per i paesi dove investire e commerciare è più difficile. Temi affinati poi con la presidenza del Copasir. Dove arriva in seguito a un epico scontro interno fra Lega e Fratelli d'Italia, con questi ultimi rimasti soli all'opposizione e perciò titolati a rivendicare la guida della commissione sui Servizi di sicurezza e di informazione. La vicenda è recente ma sembra lontanissima vista attraverso gli equilibri politici attuali. La partita è stata durissima ma l'esito morbido, perché su chi poteva cadere la scelta di Giorgia Meloni, una volta ottenuto il sì di Matteo Salvini alla nomina rivendicata da FdI, se non sul più presentabile di tutti, ovvero Urso? La posizione è di potere e può anche dare spazio nella comunicazione.

Qualcuno nel suo partito riteneva che Urso ne avesse ricavato anche troppo di spazio, ma queste sono questioni interne non troppo rare. Anche se è proprio in quel periodo che si crea la contrapposizione, fatta di differenti visioni politiche e anche di diversi stili personali, tra Urso e Guido Crosetto. Una partita che avrebbe visto vincente Crosetto nell'ottenimento del ministero della Difesa, ma che non è finita. Urso ha piazzato un colpo con la delega alle politiche per l'Economia dello spazio e per l'Industria aerospaziale. Mentre entrambi hanno ben resistito a qualche informazione maliziosa sulle carriere e sulle relazioni internazionali. Cose che avrebbero potuto metterli in difficoltà ma sulle quali c'è stata una sufficiente capacità di dare spiegazioni e rassicurazioni soprattutto dalle parti dell'ambasciata americana. Ha una moglie ucraina, ma russofona, che lo ha seguito nel viaggio vicino alle zone di guerra, primo esponente del governo italiano a portare solidarietà e impegno direttamente da quelle parti. Buona mossa, che poi lo ha portato al ruolo di grande organizzatore della conferenza sulla ricostruzione, permettendo a Meloni di rafforzare il posizionamento atlantista e di coltivare una fattiva intesa con l'amministrazione di Joe Biden. Nell'occasione Urso si è avvalso di una positiva comprensione personale con il presidente di Confindustria Carlo Bonomi.

Il più presentabile tra gli impresentabili ormai sembra avviato, nella probabile stabilità del governo Meloni, a una lunga permanenza al ministero che fu dell'Industria.

I liberali ci misero direttamente un confindustriale come Renato Altissimo e poi Valerio Zanone, di lì a poco liquidatore del Pli e poi cofondatore del **Pd** e quindi di Ala, con Francesco Rutelli. Un ministero che porta a fondare partiti. Come ha fatto Carlo Calenda e, avendone avuto l'interim,

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

anche Matteo Renzi. E come prima aveva fatto Pier Luigi Bersani. E, se vogliamo considerare l'Ulivo un partito, anche Romano Prodi. Tra i ritratti dei predecessori, come è noto, c'era un altro fondatore di partiti, Benito Mussolini. Saggiamente rimosso da Bersani, non è stato rimesso al suo posto, ma resta il chiodo vuoto con accanto un tipaccio vestito da componente della milizia fascista, successore di Mussolini al ministero. Nella stanza di Urso pannelli con disegni leonardeschi coprono opportunamente altre cose mussoliniane. E tanto è dovuto per i conti con la nostalgia. Urso semmai ne ha per la pizza napoletana, ma si consola con l'asporto dall'ottima pizzeria vicina alla sua bella casa in Prati, vicino a Piazza Cavour. Dove comanda il cane Ice, in senso di ghiaccio (dal colore del suo pelo), da non confondere con l'Istituto per il commercio estero, che pure gli è caro ma, come succede con le faccende umane, forse meno fedele.

IL CASO

Vannacci rimosso ma non si pente Nel libro anche le lodi alla Russia

DI MATTEO PUCCIARELLI

MILANO - Il provvedimento alla fine è arrivato, con un dispaccio dello Stato Maggiore dell'Esercito nella mattinata di ieri: dopo il caso sollevato da Repubblica sui contenuti omofobi («i gay non sono normali»), razzisti («non siamo tutti uguali») e di rivendicazione del proprio «diritto all'odio» contenuti nel proprio libro autoprodotti, il generale Roberto Vannacci è stato rimosso dalla guida dell'Istituto geografico militare di Firenze. Da domani gli subentra un altro generale, Massimo Panizzi, che in passato è stato portavoce dell'ammiraglio Giampaolo Di Paola quando quest'ultimo era ministro della Difesa del governo Monti.

Non ci sarà alcuna cerimonia di avvicendamento, vista la delicatezza della situazione. Adesso Vannacci viene trasferito a disposizione del Comando delle Forze operative terrestri, che ha sede Roma, anche se potrà restare di stanza a Firenze. Senza quindi avere, per il momento, ruoli direttivi. Una scelta che per **Pd** e sinistra, oltre che per le associazioni arcobaleno - comprese quelle legate all'Esercito - non è abbastanza. Vannacci «rinnega la Costituzione ed è indegno di portare una divisa, si dimetta », è l'appello di Polis aperta.

La scelta presa in accordo con il ministro della Difesa Guido Crosetto bypassa ma non esclude l'apertura di un fascicolo disciplinare, che avrebbe dovuto prendere in esame eventuali violazioni dell'articolo 1472 dell'ordinamento militare ("Libertà di manifestazione del pensiero") e quella sui doveri del militare attinenti al giuramento di fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione.

Vannacci, per ora, si limita a ribadire di non pentirsi di nulla, perché «ho solo espresso le mie idee». E sui social è pieno di commenti di militari ed ex che osannano le parole di Vannacci («finalmente uno che dice la verità») e contestano da destra Crosetto, reo di essere andato dietro alle polemiche. «Ci sarà un regolare esame disciplinare. La Difesa ha le sue regole e Vannacci le conosce bene. Le forze armate e di polizia devono operare prive di pregiudizi di ogni tipo», sottolinea il ministro. Ma tra "me ne frego", "forza e onore", "molti nemici e molto onore", le prese di posizione di Vannacci sembrano ben rappresentare il sentire di un pezzo di membri dell'Esercito.

«L'Associazione Incursori dell'Esercito fa quadrato attorno al generale », scrive il gruppo del corpo. Per l'ex colonnello oggi in congedo Fabio Filomeni «quando un militare scrive una verità scomoda viene subito attaccato dai cani da guardia del pensiero unico. Avanti così Vannacci, gridiamo forte "me ne frego" », noto motto fascista. Un altro ex colonnello, Ennio Druda, propone «di sostituire la lettura del Vangelo con questo libro».

Tutto l'Esercito è così? Non proprio. Perché in queste ore l'imbarazzo è tanto per l'onta sulla divisa.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Nel dietro le quinte ci si domanda chi siano stati finora i protettori del generale. Le cui idee non erano per nulla ignote nel mondo militare (siamo «arditi in quanto diversi, e orgogliosi di esserlo. Arditi in quanto élite, unica», scriveva nel 2017 Vannacci in riferimento al gruppo d'assalto della Prima Guerra Mondiale, che poi in gran parte aderì al fascismo).

Peraltro, al di là di omosessuali e tutto il resto, nel saggio il generale tocca un argomento assai sensibile per un militare di rango, cioè la Russia.

Vannacci ne è stato fino a poco tempo fa addetto militare per la Difesa all'Ambasciata italiana a Mosca e impiega una pagina per sperticarsi in lodi per la gestione dell'immigrazione. Lì - scrive - «se non rispetti le leggi e la cultura locale vieni rispedito al mittente senza troppi complimenti ». Insomma, bravi loro, mica come in Italia e in Europa.

Dopodiché, prima ancora che la recensione di Repubblica facesse scatenare il putiferio, un analista noto come Gianandrea Gaiani, direttore di Analisi Difesa ed ex Consigliere per le politiche di sicurezza di Matteo Salvini quando era ministro dell'Interno, aveva commentato con accondiscendenza il saggio. E il già generale Marco Bertolini - nel 2019 si era candidato con Fratelli d'Italia - prima di modificare il post della presentazione del volume di Vannacci ne parlava così: «Non si è messo in naftalina né col cervello, né con il cuore». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Meloni salda il conto degli italiani in Albania ma è un caso politico

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - «Grazie Italia!», fa al telefono il proprietario del ristorante "Guva" di Berat, entroterra albanese, parlando con Repubblica. «Non ci aspettavamo tanto clamore per questa storia, per fortuna adesso è tutto a posto. Quindi possiamo dirlo: grazie». La vicenda è arrivata sui media italiani soltanto ieri, ma in Albania è diventato un caso nazionale. «Non si parla d'altro, anche su TikTok», ammette il primo ministro di Tirana, Edi Rama. Il fatto è questo, nemmeno troppo insolito: quattro turisti hanno mangiato a sbafo. Insomma, al momento di saldare il conto (peraltro modesto: 80 euro in quattro, riferisce sempre Rama), se la sono filata.

Ma erano italiani, la fuga è stata immortalata dalle telecamere esterne del locale, che è anche un hotel, rimbalzando sulle tv. Soprattutto, il caso è scoppiato proprio mentre la premier Giorgia Meloni soggiornava nel golfo di Valona ospite del capo del governo albanese.

Ecco perché alla fine la storiella è diventata quasi un caso diplomatico. Rama ne ha parlato con Meloni a cena, prima che la premier ripartisse per la Puglia. E ha raccontato, Rama, di avere trovato Meloni contrariata, mentre le riferiva l'episodio, tanto che la leader di Fdl avrebbe ordinato all'ambasciatore italiano seduta stante: «Vada a pagare il conto di questi imbecilli, per favore, e faccia un comunicato! L'Italia non può perdere il rispetto così». Rama l'ha raccontato ieri conversando con La Stampa. E il comunicato della nostra diplomazia in effetti è arrivato, trasmesso dall'Ansa alle 16.35 di pomeriggio.

Una nota dell'ambasciata d'Italia a Tirana, che recita così: «Su indicazione del Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, abbiamo provveduto a saldare il conto lasciato non pagato da un gruppo di turisti italiani presso un ristorante della città di Berat. Gli italiani - è la conclusione della nota - rispettano le regole e saldano i propri debiti e ci auguriamo che episodi di questo genere non si ripetano». La mossa era soprattutto mediatica: la mamma d'Italia che paga il conto dei figli discoli.

Ma il comunicato dell'ambasciata, quell'«abbiamo provveduto a saldare», ha aperto un altro fronte: con quali soldi? Stilettate dalle opposizioni. «Se vai in discoteca e ti ubriachi non ti preoccupare: prendi il taxi, paga Salvini. Sei in vacanza e ti va di scappare da un ristorante senza saldare? No problem, paga Meloni, coi soldi dei contribuenti», l'attacco di Riccardo Magi di +Europa. «Il ristorante in Albania lo deve pagare Meloni», la richiesta di Osvaldo Napoli di Azione. Per il Pd, ecco Lia Quartapelle: «Dopo aver detto che è cretino chi paga le tasse, perché tanto c'è il condono, ora dicono che sono cretini quelli che pagano il ristorante, perché se Meloni è in vacanza lì, a pagare ci pensa l'ambasciata».

Una ridda di reazioni che ha costretto l'ambasciata a una nota bis (e a modificare il post su Facebook).



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

«Con riferimento al saldo del conto», è la nuova versione, «il pagamento è stato liquidato con fondi personali della Presidente Meloni per il tramite dell'Ambasciata, che si è limitata ad effettuare materialmente il versamento».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti, la folle caccia ai posti I prefetti: "In tende e poltrone"

Il paradosso del decreto Cutro: 1.800 letti liberi dell'accoglienza diffusa vietati ai richiedenti asilo La rivolta dei sindaci: "Peso insostenibile, ci incateniamo". Biffoni: "Subito 7-800 milioni o il sistema salta"

DI ALESSANDRA ZINITI

ROMA - «Sono preoccupatissimo. Io piuttosto che piantare tende mi incateno. Ci vogliono far fare accoglienza in modo indecoroso». Marcello Pierucci è il sindaco (Pd) di Camaione, in Versilia, e la rassicurazione appena ricevuta dal prefetto che le cinque famiglie di richiedenti asilo ospiti del Cas al momento non verranno messe in strada a seguito della circolare del Viminale sul turnover nei centri di accoglienza non lo tranquillizza più di tanto. Il perché sta nelle parole di Claudia Varsanti, direttrice della Misericordia che gestisce appunto il centro di accoglienza: «Insieme alla circolare, dalla prefettura abbiamo ricevuto l'invito a stipare il più possibile i nostri ospiti, ci è stato proposto di utilizzare poltrone invece di letti e tende in giardino ».

Tende, poltrone, brandine pieghevoli nei corridoi, palestre, centri per anziani al momento chiusi, alberghi che non hanno il pieno di turisti, conventi. Da settimane ormai i sindaci del centronord si trovano a gestire l'emergenza quotidiana di farsi carico della sistemazione di migliaia di migranti che le decine di bus che partono dagli hotspot siciliani distribuiscono in Comuni piccoli e grandi. Dove di posto non ce n'è. Almeno nei Cas, i centri di accoglienza straordinari. Perché invece, nella rete Sai, il sistema di accoglienza diffusa in piccoli appartamenti dove la più parte dei sindaci investirebbe volentieri, di posti ce ne sono ancora parecchi, circa 1.800 rispetto a quelli già finanziati. Ma i migranti appena sbarcati lì non possono essere sistemati, il governo non vuole, il decreto Cutro lo vieta.

Effetto perverso e paradossale fotografato da questi numeri: dei quasi 133.000 migranti in accoglienza al 15 agosto, 95.000 sono nei Cas e solo 35.000 nel Sai, il resto sta negli hotspot. Così, il governo Meloni ha riportato le lancette indietro ai decreti sicurezza firmati da Salvini disponendo che i posti del sistema Sai (preludio ad un percorso di integrazione nelle comunità locali) vengano riservati esclusivamente ai rifugiati o ai vulnerabili e non ai richiedenti asilo come sono ovviamente gli oltre 102.000 migranti sbarcati nel 2023. Anche per questo il patto stretto in Veneto dai sindaci di centrosinistra e di centrodestra per l'accoglienza diffusa non può funzionare.

«Adesso basta. Le strutture sono sature, la disponibilità di Ancona non è infinita». Alla quarta Ong dirottata nel porto marchigiano e con 400 migranti in due mesi alla fine anche il sindaco di centrodestra di Ancona Daniele Silveti si ribella. «I sindaci, tutti, sono esasperati perché adesso è solo sulle nostre spalle che si riversa un'emergenza creata da questo governo - accusa Matteo Biffoni, sindaco



di Prato e delegato Anci per l'immigrazione - Senza un'adeguata programmazione, il sistema di accoglienza implode. Persino i fisiologici passaggi dai Cas ai Sai di chi ottiene il permesso di soggiorno non funzionano più. Perché è chiaro che se a chi vive da due anni in un Cas a Brescia, dove si sta integrando e magari lavora, gli proponi di andare in un appartamento Sai a Cosenza, non ci vuole andare. Il governo è rimasto vittima della sua propaganda e adesso se non prevedono subito un'iniezione di liquidità di 7-800 milioni questa situazione non la reggiamo».

Sette, ottocento milioni, dunque.

Questa la stima dei sindaci per reperire subito nuove strutture da affittare, riproporre bandi con cifre sostenibili da enti e associazioni del terzo settore, provvedere a percorsi di formazione e integrazione. E, soprattutto, per mettere mano all'urgenza delle urgenze, l'assistenza dei minori. «Dove sono gli hub di primissima accoglienza per i minori? - dice ancora Matteo Biffoni - Di quelli, uno-due per regioni, ci sarebbe urgente bisogno, piuttosto che di Cpr».

A Cremona il sindaco Gianluca Galimberti ha visto raddoppiare il numero di minori non accompagnati da ospitare. «Siamo una città di 600.000 abitanti e ne abbiamo 340, che vanno a sommarsi agli adulti che la prefettura continua a mandarci. Adesso la situazione non è più sostenibile, richiederebbe un approccio ben diverso, di investimento sul percorso di questi ragazzi, alcuni dei quali (sicuramente gli egiziani) arrivano qui evidentemente vittime di una tratta che poi prevede il loro sfruttamento lavorativo».

E c'è anche chi prepara gesti di protesta clamorosi: «A Reggio Emilia siamo già a quota 200 minori non accompagnati - dice l'assessore al welfare Daniele Marchi - Se il governo continua a mandarcene, carico dei pullman e li porto tutti a dormire al Viminale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'analisi

Lucia Annunziata Antipolitica e guerra alle élite le strane convergenze Meloni-Conte

Dalle nomine nelle aziende di Stato alla misura sulle banche, c'è un comune sentire tra Fdl e M5S

LUCIA ANNUNZIATA

Se si tracciasse una mappa politica del rapporto fra governo e opposizione, valutandone le varie proposte in campo, il risultato non sarebbe quello di due fronti opposti ma un disegno a macchia di leopardo. Con le due coalizioni che si spaccano e si ricompongono, spesso intrecciandosi.

Su lavoro, tasse e Giustizia le divisioni paiono nette, con il governo unito su marcato garantismo, condoni fiscali, condizioni di favore al lavoro indipendente sotto lo slogan "mani libere a chi vuol fare", e la sinistra in difesa di lavoro dipendente, salario minimo, Rdc, lotta all'evasione fiscale, e il ruolo dei magistrati. In realtà sotto questa chiara distanza si muove una fisarmonica di accordi e disaccordi.

I cui punti di convergenza maggiori sono fra Fdl e M5S. Quello che pare l'unico vero trend della politica attuale: il progressivo consolidarsi di un asse populista tra Giorgia Meloni e Giuseppe Conte. Non si parla qui, sia chiaro, di fantasie su un governo Meloni-Conte; tuttavia non è impossibile, tantomeno inutile, immaginare che dalla frammentazione politica si formi una intesa di fatto, di umori o sentire, fra forze politiche che hanno entrambe radici in una spinta antisistema.

Un paio di esempi rilevanti marcano, fin qui, il percorso di convergenza fra i due leader. La discussione sulle nomine nelle aziende di Stato, cioè il vero atto fondativo di questo governo, è stata navigata con grande abilità da M5S, che ha portato a casa ottimi nomi senza apparire consociativo. L'esempio più recente è invece proprio il prelievo sugli extraprofitti delle banche, che segna addirittura una convergenza materiale: la proposta è sempre stata infatti uno dei cavalli di battaglia dei pentastellati, come ha ricordato Conte.

Il posizionamento scelto dal **Pd** su questi stessi passaggi misura la distanza nella coalizione a sinistra. Il Reddito di Cittadinanza bandiera del M5S, come è stato ripetutamente notato, il **Pd** non lo ha mai sposato.

Lo ha anzi osteggiato come una misura potenzialmente populista, in quanto assistenziale. Non uno "stimolo", insomma; né all'economia né allo sviluppo sociale. Sulle banche stessa cosa. Basti ricordare che anche la patrimoniale - prelievo molto caro a una parte del **Pd** - non è mai stata nemmeno proposta nonostante il **Pd** sia stato al governo direttamente o meno nei dieci anni di governi tecnici. Stesso discorso con le nomine delle aziende partecipate. Terreno su cui il **Pd** si è sempre mosso con perizia, e su cui stavolta è apparso confusamente in difesa. Probabilmente perché la nuova segretaria Schlein sotto sotto pensa a queste come pratiche troppo di sottogoverno per il suo nuovo **Pd**.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Sull'Ucraina invece fra governo e Pd c'è una vicinanza solida (anche se un po' imbarazzata), mentre fra M5S e governo c'è un distacco totale.

A destra, lo scompiglio negli accordi è fra FdI (e in parte FI), e la Lega, con una convergenza in questo caso fra governo e opposizione sul tema della povertà e dunque sul Sud, che della povertà rimane (anzi ridiventa ogni giorno di più) la capitale.

Le soluzioni che FdI propone per questo problema sono in netto disaccordo con quelle di Pd e M5S, ma non è un caso che l'unico tavolo convocato dal governo di recente sia quello sul salario minimo. Una mossa che è stata fatta in parte anche per attenuare il rischio di insensibilità che Chigi aveva mostrato sul Rdc.

Nel corso degli ultimi mesi, infatti, l'attacco che la premier ha forse temuto di più è stato quello della "guerra ai poveri". Un'accusa che con la forte presenza al Sud, e le origini da destra sociale, del suo partito, la premier non può permettersi. L'abolizione del Reddito, dovuta per accontentare la tiritera contro i divanisti usata dalla Lega contro il Sud, il consenso al progetto del Ponte Salvini e la autonomia differenziata, sono state rapidamente equilibrate con la tassa sulle banche, rivendicata in prima persona proprio dalla Meloni. Quel prelievo è la proposta più populista affacciata negli ultimi anni nella politica italiana, lanciata proprio da M5S, che anche stavolta ne ha festeggiato il ritorno in campo. Mentre il Pd ha taciuto.

Tutto questo intreccio è un puzzle, spesso poco comprensibile ai cittadini, ma da segnalare perché potrebbe anticipare il ritorno della paralisi che ha accompagnato un decennio di efficacia declinante dei governi tecnici.

Sotto questa disarmonia, tuttavia, certe assonanze si stanno consolidando. Fondate non su trattative di potere, ma su un comune sentire. Fra la premier Meloni infatti e l'ex premier Conte c'è il legame della visione antipolitica che ha ispirato il corso del governo Conte1 che portò insieme a Chigi Lega e M5S. Una rivoluzione sociale che mirava a distruggere (e rifondare) la politica, in nome dello smascheramento di una élite corrotta, di uno stato asservito agli interessi del grande capitale e delle grandi istituzioni internazionali - Usa prima di tutte, e poi Eu.

Quell'esperimento è fallito. Ma non è difficile immaginarne una riproposizione indiretta, intorno a una idea di Stato forte e a un rapporto diretto fra politici e popolo. La premier ha bisogno di nuovo vigore, dopo il lungo periodo di "perbenismo" politico cui è stata stretta dalla coalizione - e le difficoltà economiche del Paese le suggeriscono oggi meno prudenza. Quanto a Giuseppe Conte, la sua capacità di adattarsi a molte e impreviste alleanze è finora stata la sua maggiore forza.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

il retroscena

Femminicidi La legge in ritardo

Il provvedimento arenato da mesi e commissione d'inchiesta mai riunita il Parlamento è fermo sulle violenze di genere: "E vanno trovate le risorse"

FEDERICO CAPURSO

Federico Capurso Roma Qualcuno forse ricorderà la foto della squadra di governo al gran completo, in posa di fronte a Palazzo Chigi, il 24 novembre scorso, con il palazzo alle sue spalle illuminato dai nomi delle 104 donne uccise fino a quel momento nel nostro Paese.

Segno d'attenzione, promessa di impegno. Eppure, a poco meno di un anno dalla vittoria delle elezioni da parte della prima presidente del Consiglio donna, su questo fronte non resta molto altro da ricordare.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio non si è ancora mai riunita. Il disegno di legge per la prevenzione e la repressione delle violenze di genere, sponsorizzato dai ministri Eugenia Roccella, Matteo Piantedosi e Carlo Nordio, è arenato in Parlamento ormai da mesi e nessuno ha previsto lo stanziamento di risorse finanziarie per dare forza al provvedimento. Il numero di donne uccise nel 2023, nel frattempo, sale a 75.

Terminata la pausa estiva, nella prima settimana di settembre la commissione parlamentare sul femminicidio finalmente si riunirà. La sua presidente, Martina Semenzato, di Noi moderati, sottolinea come ci sia «la necessità di intervenire sul concetto culturale e sociale del femminicidio, a partire dalla famiglia e dalla scuola, e di formare gli operatori socio sanitari, così come quelli della polizia giudiziaria e i pm».

Per formare tutte queste persone, insegnare a cogliere i segnali di un pericolo, a non minimizzare, servono però soldi che nessuno, finora, ha previsto. Nemmeno nel ddl presentato dalla maggioranza a giugno, con cui si irrobustisce l'impianto del Codice rosso e si sveltirebbero molte procedure per rendere gli interventi di prevenzione più reattivi. «È ciò su cui lavorerà questa commissione: servono risorse per la formazione», assicura Semenzato.

Se riuscirà ad aprire un varco negli spessi muri del ministero dell'Economia, dove di questi tempi si tengono ben stretti i cordoni della borsa, allora si potrebbe aprire uno spiraglio per inserire un primo stanziamento di risorse all'interno del pacchetto Sicurezza a cui sta lavorando Piantedosi. Semenzato gliene potrà parlare direttamente a Venezia, l'8 settembre, dove il ministro dell'Interno è atteso per partecipare a un evento, al Festival del Cinema, organizzato proprio dalla commissione d'inchiesta sul femminicidio.

Alla ripresa dei lavori dovrebbe iniziare anche l'esame in commissione alla Camera del disegno di legge Roccella-Piantedosi-Nordio.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Introdurrebbe l'arresto in flagranza differita, la possibilità di intervenire, in caso di reati spia, senza che la donna presenti denuncia, rafforzerebbe l'uso del braccialetto elettronico, ma «il vero tema è riconoscere il pericolo di violenza quando ce la troviamo davanti», sottolinea l'ex presidente della commissione sul femminicidio, Valeria Valente, del Pd. «E per farlo si devono formare i pm e le forze dell'ordine, e non limitarsi a sveltire le procedure, perché se si subisce una violenza sarà meglio aspettare 24 ore in più e avere un pm specializzato nel trattare questi reati, piuttosto che il primo pm disponibile e non formato».

Nell'attesa, c'è chi prova a smuovere le acque. La deputata leghista Laura Ravetto ha appena presentato una proposta di legge alla Camera per introdurre a scuola l'ins

egnamento al rispetto della dignità della donna. «Si potrebbe fare nell'ora di educazione civica, a costo zero», spiega. Meglio ancora, aggiunge, «con un insegnante apposito, ma in questo caso si dovrebbero investire delle risorse». E questo, a giudicare da come si è mosso

finora il governo, potrebbe essere un problema. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Salario minimo da ridere

Alla sottoscrizione si unisce Topo Gigio E la sinistra in tilt se la prende con noi

La campagna di Pd e 5Stelle è sempre più un bluff: il sito continua ad accettare nomi di fantasia da qualsiasi indirizzo mail. La grillina Baldino: «Libero si occupi di inchieste più serie». Organizzatori nel pallone. Ha votato anche Sandokan Farsa sul salario minimo Firma pure Paperoga (e taroccano i numeri) Il Pd: regolare la nostra petizione. Ma spunta il nome di Gargamella Gonfiati anche i dati sui sottopagati: i Dem ne contano 1 milione in più La petizione Pd-M5S Sono firme farlocche Giallorossi in testa: «Sul salario minimo raccolte 200mila adesioni». Abbiamo fatto un test: il sito accetta le sottoscrizioni anche di Stalin, Sbirulino e Ape Mala... Un benzinaia fa prezzi folli e la sinistra sbraita contro Il governo

ALESSANDRO GONZATO

Come la signorina Rottenmeier. La grillina Vittoria Baldino punta il dito contro il nostro giornale. Su Rete4, ospite di Controcorrente, ci dà lezioni di giornalismo: «Consiglierei a Libero di concentrarsi su inchieste più serie». Dunque la raccolta firme per il salario minimo non lo è. E dire che 5Stelle e **Pd** sono i principali promotori.

Un lapsus? Forse. Come ad aprile 2019 quando la Baldino, oggi vicecapogruppo grillina alla Camera, su la7, a Coffe Break, disse: «Noi abbiamo fretta che Giovanni Tria (ex ministro dell'Economia, ndr) firmi il Decreto Rimborsi, perché i risparmiatori aspettano di essere truffati».

Anche la signorina Rottenmeier ieri ha firmato la petizione della sinistra, ma non parliamo della Baldino. Abbiamo inserito il nome della governante di Heidi (lei aveva già votato come le sue caprette) e il sito ci ha ringraziato della sottoscrizione.

RIDONO TUTTI Ormai sui social è un profluvio di firme farlocche inserite nel sistema allestito dai partiti di opposizione, tutti tranne Italia Viva. Noi ieri con tre mail diverse abbiamo fatto votare, in ordine sparso, il Dinosaurio Denver, il Gabbiano Jonathan e Zanna Bianca. Hanno aderito alla petizione Schlein-Conte anche Rocky Balboa, l'Uomo Ragno e Sandokan. Per la sinistra la rincorsa alle firme è diventata una tragicommedia. Ogni mezza giornata è un "olé!" per l'elenco che si è ingrossato di 40-50 mila aderenti, ma potrebbero essere anche un milione perché - come scoperto da Libero - è una raccolta firme alla "viva il parroco", chiunque può firmare un'infinità di volte dallo stesso indirizzo mail oppure da altri, magari da quello del lavoro, o da altri ancora creati ad hoc. Come potranno verificare gli organizzatori che Mario Rossi, Giuseppe Verdi e Marco Ferrari sono la stessa persona che però ha votato da tre mail diverse? La petizione è più farlocca dei talismani del mago Mario Pacheco do Nascimento, l'ex braccio sinistro di Wanna Marchi. Veniamo ad altre sottoscrizioni di giornata. "Grazie cavallo bianco di Napoleone", "grazie Tartarughe Ninja", "grazie Topo Gigio", "grazie Pa gliaccio Baraldi". Bip-Bip, arriva anche Willy il Coyote. Ecco un altro Willy, ma è il Pr



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

incipie di Bel-Air. Per **Pd**, grillini, Verdi e Sinistra Italiana è uno psicodramma estivo scoppiato a cavallo di ferragosto: smascherato il taroccamento, spernacchiati da mezza Italia - i giornali progressisti però non ne parlano, strano - scoperto il taroccamento i partiti d'opposizione hanno chiesto ai loro informatici di intervenire per rendere la petizione online almeno un

po' più credibile. L'EMERGENZA I dem hanno comunicato che entro 4-5 giorni «il sever verrà potenziato», «in vista del rientro dalle ferie», quelle dei manutentori del sito immaginiamo, perché si può benissimo aderire a nome Frank Sinatra anche in spiaggia, non c'è bisogno di rientrare in città. Azione e +Europa si sono chiamati fuori da questa "cabina di regia", ed è stata la miglior azione di Calenda degli ultimi tempi. I "saggi" Dem sono Marta Bonafoni e Gaspare Righi, i 5Stelle sono Nunzia Catalfo e Vito Crimi, mentre per Verdi e Sinistra garantiscono Gianfranco Mas cia e Nico Bavaro. Crimi tre anni fa tuonò contro Beppe Grillo: «Il voto per il comitato direttivo non si può fare sulla piattaforma Rousseau, è inibita al trattamento dei dati». Stavolta non servono. Possono votare anche Holly e Benji. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tassa extraprofitti Bce smascherata: Giorgetti ha chiesto il parere a Lagarde già il 10 agosto

MARCELLO ASTORRI, PASQUALE NAPOLITANO

La polemica sulla tassa per gli extraprofitti bancari del governo italiano prosegue. Da un lato, infatti, sono aperti i canali istituzionali tra l'Abi e l'esecutivo per una possibile revisione della norma, ritenuta opportuna anche da alcune parti della maggioranza come Forza Italia. Dall'altra, come riporta il Corriere della Sera, la Banca centrale europea starebbe per inviare al governo italiano una lettera per criticare il merito e la mancata consultazione prevista dal trattato Ue.

Alle sollecitazioni di stampa, però, è seguita una nota del Mef che ha precisato come «La richiesta di valutazioni di competenza della Banca centrale europea in relazione alla disposizione di materia di prelievo straordinario alle banche è stata inviata al presidente della Bce, Christine Lagarde, il 10 agosto» con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Tra le critiche della Bce ci sarebbe quella di una potenziale stretta sul credito seguita all'applicazione del prelievo.

Ma l'osservazione stona se a farla è la presidente che ha varato la strizzata più repentina al costo del denaro mai vista nella storia della Bce: +4,25% in appena un anno. Insomma, è a Francoforte che bisogna citofonare se ci fosse una stretta sul credito. Dai ripetuti rialzi sui tassi nasce l'ondata di extraprofitti, con l'aumento a dismisura del margine d'interesse per le banche a cui è seguito l'aumento a passo di lumaca dei tassi attivi sui conti correnti. La stessa presidente Lagarde, nel corso di un'intervista al Tg1, aveva affermato che «il crescente aumento dei tassi d'interesse dovrebbe essere accompagnato da un incremento della remunerazione dei depositi in banca dei risparmiatori». Ora sembra aver cambiato idea.

La ricetta da manuale di macroeconomia contro l'inflazione prevede l'aumento dei tassi d'interesse, ma è anche vero che una crisi causata principalmente da costi energetici - e non da un eccesso della domanda di beni e servizi - poteva essere affrontata con rialzi più gradualisti. Cosa, per altro, che si era riproposta la stessa Bce all'inizio della fase di restrizione monetaria (iniziata in ritardo, quando i prezzi erano già iniziati a decollare). E invece il rallentamento economico in atto, con la Germania ferma e l'Olanda in recessione, a cui si aggiunge il record di fallimenti in Ue (+8,4% in generale e +2,9% in Italia) potrebbero essere solo l'antipasto di una recessione che riporterebbe crediti deteriorati, calo a picco dei profitti e disoccupazione.

Quest'ultimo scenario sarebbe alquanto temibile per le stesse banche, sulle quali potrebbe esserci un impatto ben superiore rispetto a quello stimato per la tassa sugli extraprofitti (circa un paio di miliardi da fonti vicine al governo).



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Conti alla mano, le prime cinque banche italiane (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Bper e Monte dei Paschi di Siena) hanno totalizzato nei primi sei mesi del 2023 oltre 10,5 miliardi di profitti. Già ora hanno superato quanto fatto in tutto il 2022 (10,5 miliardi) e nel 2021 (7,08). La media delle stime degli analisti, dopo la precisazione del Mef che aveva specificato un tetto allo 0,1% degli attivi per l'imposta, prevede un impatto medio del 12% sugli utili stimati per il 2023 delle principali banche quotate. Insomma, niente di insostenibile, a maggior ragione se si pensa che l'anno in corso potrebbe concludersi con un aumento dei profitti in percentuali ben maggiori. Circostanza a cui va aggiunto che, probabilmente, l'imposta potrebbe essere rivista: si parla, infatti, della possibilità di introdurre una deducibilità parziale oppure di limitare il suo raggio d'azione alle sole banche più grandi. Insomma, è ben difficile che l'imposta sugli extraprofitti - come sostenuto dalla Bce - possa provocare un calo del credito, cosa che invece potrebbe fare una politica miope sui tassi.

Conto pagato (da Meloni) al ristorante e sì a Expo 2030. Il presidente del Consiglio rientra dalla mini-vacanza in Albania con il sostegno del presidente Edi Rama alla candidatura italiana per Expo 2030. Eppure la sinistra italiana non perde occasione per aprire il fuoco contro il premier. Motivo? Un gruppo di turisti italiani in vacanza in Albania scappa dal ristorante senza pagare il conto (80 euro). Le immagini fanno il giro del web. Ci pensa Meloni che salda il conto con i propri soldi. Caso chiuso? Niente affatto. **Pd**, Azione e Più Europa ingaggiano la polemica, inciampando nel clamoroso scivolone. «L'ultima incredibile prodezza patriota del nostro governo è questa: alcuni italiani in vacanza a Berat in Albania escono senza pagare dopo una cena in un locale. Il premier Edi Rama si lamenta con Meloni e lei chiede all'ambasciata di Tirana di saldare... con i soldi dei contribuenti. Ecco l'estrema frontiera del populismo: tutti impuniti, tanto paga Giorgia. Se Giorgia voleva fare la paladina dell'italianità ci è riuscita benissimo: fai come ti pare, tanto paga Pantal

one», attacca Riccardo Magi di Più Europa. Anche il calendiano Osvaldo Complice qualche giorno di vacanza Albania, ospite del premier Edi Rama, Giorgia Meloni incassa attestati di stima e amicizia anche da Tirana: «Giorgia è incredibile. Possiamo dire che è nata un'amicizia. Ma soprattutto, che lei è una politica concreta, altro che pericolo fascista», ha detto il premier Rama dopo averla accolta nella sua residenza, assieme a tutta la famiglia. A sinistra, il ministro dell'Economia, il leghista Giancarlo Giorgetti Napoli e la dem

Quartapelle vanno in scia. Triplo autogol. L'ambasciata chiarisce: «Niente soldi dei contribuenti, ha pagato Meloni». Figuraccia internazionale per la sinistra italiana. I 4 giorni di relax del premier a Valona, con sorella, compagno e figlia, sono serviti a rafforzare il legame tra Italia e Albania, incassando il sì del governo alba

nese alla battaglia di Roma per Expo 2030. Si è discusso, però, anche di altri dossier, tra cui l'adesione dell'Albania all'Ue, gas, stabilizzazione dei Balcani

e lotta alle rotte del traffico di droga. Ieri mattina l'arrivo di Meloni a Brindisi, con un traghetto

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

di linea e tanti selfie con i passeggeri durante il viaggio. Destinazione Ceglie Messapica, dove il capo del governo trascorrerà gli ultimi scampoli di villeggiatura con la famiglia nella Masseria Beneficio. In agenda c'è solo una cena con i dirigenti pugliesi di Fratelli d'Italia. C'è l'opzione di un blitz sulla costa pugliese all'evento «Italia Vincente» organizzato dal partito. Il rientro a Roma sarebbe in programma a metà della prossima settimana. Al momento la data (da confermare) per il primo Consiglio dei ministri è fissata per il 28 agosto. Sembra scontato il via libera al pacchetto immigrazione, con l'introduzione

e di un'ulteriore stretta per le partenze. Si sta valutando in queste ore un intervento (decreto) per neutralizzare i rincari di benzina e gasolio. Dalla Masseria di Ceglie, Meloni è in costante contatto con il ministro delle Imprese Adolfo Urso e il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari. Il dossier benzina è quello che susci

ta maggior preoccupazione a Palazzo Chigi. Prima della riunione del Cdm non è escluso un vertice di maggioranza. Forza Italia sta preparando un pacchetto di emendamenti per modificare il decreto varato dal governo sulla tassa agli extraprofitti delle banche. Una mossa che non crea tensioni: «Meloni e Tajani si sentono quotidianamente», fanno sapere fonti azzurre. E poi c'è stato un colloquio di chiarimento tra i due lo scorso 11 agosto. «Il rapporto fra Meloni e il leader di Forza Italia, viene spiegato, è solido e se ci saranno passaggi difficili, come appunto sul tema dell'intervento sulle banche, la volontà comune è di affrontarli sempre con spirito d

i collaborazione e con azione preventiva». Per Meloni, si osserva in ambienti di governo, quello della norma sugli extraprofitti delle banche, messa a punto esclusivamente con il ministro competente, ossia il responsabile dell'Economia Giancarlo Giorgetti, rappresenta un caso unico, di fronte al quale il premier ha ritenuto di assumersi la responsabilità della decisione su un t

ema che richiedeva di operare con riserbo.

IL CASO

Il record italiano dei giovani senza lavoro

Gli effetti dello scollamento tra scuola e mondo del lavoro sono purtroppo sotto gli occhi di tutti. Quasi un'assunzione su due oggi è considerata "difficile" dagli imprenditori perché mancano i candidati e perché chi si presenta alle selezioni non possiede le competenze ricercate. Abbiamo un esercito di Neet (ragazzi che non studiano e non lavorano), quasi 1,7 milioni nella fascia 15-29 anni, e un tasso di **disoccupazione** giovanile superiore al 20%, tra i peggiori a livello Ue (peggio di noi solo Spagna e Grecia). A ciò si associa una quota di ragazzi in cerca di lavoro da almeno 12 mesi tripla (8,8 per cento) rispetto alla media Ue (2,8 per cento); a una bassa partecipazione al lavoro dei giovani tra i 15 e i 29 anni, siamo al 33,8%, oltre 15 punti in meno sempre della media Ue; e a una scarsa diffusione degli studenti-lavoratori, che nel nostro Paese rappresentano il 6% dei giovani di questa classe di età, mentre nella media Ue sono il 16,7%. Tutti numeri da migliorare in fretta (e con una natalità in atto che, di certo, non aiuta).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Turismo, Comuni nel caos degli affitti di case in nero

Locazioni e fisco. Da Ischia a Jesolo, da Otranto a Stintino le forze dell'ordine rafforzano i controlli Il sindaco di Firenze Nardella: «Concorrenza sleale verso le aziende del settore turistico»

Luca Benecchi, Enrico Netti

Sardegna, Puglia e Ischia: l'estate 2023 si scopre essere quella della caccia agli affitti in nero delle case per le vacanze. Con perquisizioni e inchieste la Guardia di Finanza è entrata in azione in molte località. In qualche caso a sorpresa. Il metodo delle Fiamme gialle è semplice. Si comincia con il monitoraggio degli appartamenti offerti in locazione incrociandoli poi con le informazioni raccolte dalle piattaforme o postati su Facebook e altri social. Queste vengono poi verificate con le banche dati delle varie amministrazioni. I militari trovandosi davanti ad attività di locazione, verificano gli importi corrisposti dai vacanzieri e spesso non trovavano rispondenza nelle dichiarazioni dei redditi dei proprietari mentre i comuni, per esempio, non incassano l'imposta di soggiorno.

La frode in pratica funziona così. Le prenotazioni fatte sulle piattaforme, nel momento dell'effettivo pagamento e della reale occupazione della casa vengono annullate e saldate in contanti, senza ricevuta. Altro strumento utilizzato dalla Guardia di Finanza per scovare i furbetti degli affitti brevi sono i posti letto dichiarati dai comuni che in molti casi risultano ben lontani e di molto inferiori a quelli riscontrati dai controlli sul posto.

Dunque questa estate 2023, sarà ricordata anche per le indagini al setaccio in Puglia, tra Otranto, Melendugno e Santa Cesarea. E poi Porto Badisco, Laghi Alimini, Torre dell'Orso, San Foca. Nella gran parte dei casi si tratta di accordi in parola per case al mare. Contratti firmati e mai registrati all'Agenzia delle entrate. In questo caso sono stati scoperti redditi non sottoposti a tassazione per oltre 60mila euro. Nel Salento questa è la terza inchiesta in soli sei mesi. Già a gennaio, infatti, i militari della Guardia di finanza di Lecce avevano scoperto redditi non dichiarati al Fisco per oltre 110mila euro. In questo caso si trattava di case con piscina da 4mila euro la settimana. Stesso canovaccio in Sardegna. I controlli hanno setacciato le località da Olbia fino a Stintino, passando per l'arcipelago della Maddalena. Il bottino è stato di un milione di euro i redditi non dichiarati e 10mila euro di imposte di registro non versate. Il patrimonio sommerso è venuto alla luce dopo diverse decine di controlli che i militari hanno definito «mirati e selettivi, su soggetti connotati da maggior rischio di pericolosità fiscale».

L'attività investigativa delle Fiamme Gialle è continuata anche sull'isola d'Ischia: ieri i Carabinieri hanno bussato alla porta di diverse abitazioni e individuato diversi furbetti del fitto breve. Nei primi giorni di agosto hanno anche controllato una quarantina di abitazioni denunciando alcune persone per



mancate comunicazioni agli organi di pubblica sicurezza.

Negli ultimi anni l'offerta degli affitti brevi è cresciuta in maniera esponenziale. Un report Federalberghi-Sociometrica stima nel 2022 quasi 100 milioni di presenze turistiche non rilevate dalle statistiche ufficiali. Pernottamenti in appartamenti locati sulle piattaforme che valgono, secondo queste stime, quasi un quarto del totale nazionale e generano una spesa di 6,8 miliardi, il 12% della spesa turistica italiana. Un modello di ospitalità che mette in difficoltà i comuni mentre gli albergatori vedono calare i clienti. «Chiediamo con la massima urgenza l'approvazione della bozza di legge a cui sta lavorando il ministero del Turismo che preveda l'attivazione di una banca dati nazionale per contrastare l'abusivismo e la concorrenza sleale nel settore della ricettività» dice Barbara Casillo, direttore di **Confindustria** Alberghi. «Servono regole certe e che siano rispettate - aggiunge Carlo Scrivano, direttore presso Unione Provinciale Albergatori di Savona -. In un comune come Pietra Ligure il numero dei posti letto offerti con gli affitti brevi supera di un terzo i posti letto degli hotel».

Ci sono sindaci che cercano di limitare gli affitti turistici brevi. È il caso di Dario Nardella, primo cittadino di Firenze: «Il fenomeno rischia di rappresentare una forma di concorrenza sleale verso le aziende che danno lavoro e operano nel settore turistico, soprattutto quando ci si trova di fronte a proprietari di 3, 4 appartamenti e più. Va affrontato con tutti i mezzi possibili, distinguendo tra chi ha un solo appartamento e chi invece ne ha più di uno e svolge di fatto un'attività imprenditoriale - dice Nardella -. Da quando abbiamo intrapreso questa strada, si vede un effetto positivo come quello dell'emersione di un segmento del mercato nero degli affitti turistici. Il numero delle registrazioni al Registro delle locazioni turistiche erano 9.600 a fine maggio, ora siamo intorno a 13mila.

Riteniamo che si tratti anche di emersioni dal nero di chi già affittava».

Stesso scenario nella vicina Liguria dove i funzionari dei comuni lottano contro l'evasione dell'imposta di soggiorno e i maggiori costi per i servizi.

«I vigili urbani scandagliano il web per individuare l'offerta di affitti brevi e in poco tempo sono emerse alcune decine di casi» spiega Ugo Frascherelli, sindaco di Finale Ligure.

Stesso metodo a Jesolo, dove il sindaco Christofer De Zotti ha costituito un nucleo anti evasione in cui vengono incrociati i dati dell'offerta di appartamenti con quelli del pagamento dell'imposta di soggiorno.

«Bisogna tenere conto della pressione turistica di seconde case e affitti brevi che per i comuni rivieraschi pesano per il 40% dei servizi - conclude Roberta Nesto, presidente del G20 delle spiagge, rete con le destinazioni balneari più visitate d'Italia -. Le piattaforme e il sommerso ci impediscono di sapere quante turisti ci sono, dato necessario per parametrare in modo adeguato i servizi pubblici. Le piattaforme online così scaricano sui comuni tutti gli oneri e i costi per organizzare i servizi per gli ospiti senza nessun beneficio per il territorio. Anzi generano un turismo mordi e fuggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Milano-Cortina, fondi in arrivo Nuova asta per la pista da bob

A settembre atteso il Dpcm con cui il governo finanzierà le opere con 3 miliardi. Dopo la gara andata deserta a Cortina, la società Simico sta invitando le aziende

Sara Monaci,

Il nodo della pista da bob di Cortina, da realizzare per le Olimpiadi invernali di Milano e Cortina del 2026, dovrebbe sciogliersi i primi di settembre. Tra poco più di due settimane si capirà se gli "inviti" alle principali imprese di costruzioni italiane - secondo indiscrezioni dovrebbero essere circa 5 quelle interpellate - daranno un esito positivo, dopo che la gara pubblica, chiusa il 31 luglio, è andata deserta. Un appalto complicato, quello pubblicato dalla società Simico, che si occupa di realizzare le infrastrutture stradali e alcune di quelle sportive per i Giochi invernali del 2026. Così complicato che nessuna azienda locale è riuscita a organizzare un raggruppamento di imprese per una base d'asta da 81 milioni. Il tema probabilmente non è solo quello del timore degli extracosti, ma proprio l'organizzazione dei lavori che prevedono un progetto esecutivo non banale per questa cifra, con impianti coperti da verde e sostenibili anche dal punto di vista estetico.

Simico, dopo la chiusura a vuoto della gara, sta ora utilizzando la procedura degli inviti mirati. Ufficiosamente c'è la speranza che questo possa essere di maggiore stimolo, visto che ci sarebbe la possibilità di subappaltare il 50% dei lavori. Potrebbe essere così più facile trovare una sorta di capo cordata e una serie di aziende più piccole che si ritagliano un proprio spazio. Questa almeno la speranza. Se così non fosse ci sarà da trovare un'alternativa rapida, visto che una pista dovrà essere pronta entro novembre 2025.

C'è intanto a Milano un altro fronte aperto, quello dell'Arena nel quartiere Santa Giulia, dove si terranno le gare di hockey maschile. Lavori e appalto sono in mano ai privati, anche se evidentemente l'opera ha un valore pubblico, considerando che è stato inserito nel dossier delle Olimpiadi, e sarà uno dei luoghi simbolo dell'evento. Il nuovo palazzetto del ghiaccio verrà costruito da Cts Eventim, società internazionale specializzata in questo tipo di opere. I cantieri sono partiti, le bonifiche terminate. Ma l'ombra degli extracosti, che possono minacciare la prosecuzione dei lavori, non si è ancora dissipata. Il costo è lievitato di circa il 50%, per arrivare ad un totale di 280 milioni. Per ora i privati se ne fanno carico, ma il Comune di Milano sta trattando con il governo affinché ci siano degli aiuti ritenuti indispensabili.

L'obiettivo sperato sarebbe quello di inserire nuovi finanziamenti per quest'opera nel Dpcm per le Olimpiadi atteso per settembre, in cui tutte le opere verranno rifinanziate per un totale di 3 miliardi (verranno quindi aggiunti ulteriori 400 milioni circa).

Tuttavia non è scontato che vada così, e potrebbe esserci bisogno di un nuovo decreto.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Qualche aiuto è atteso anche per il villaggio olimpico di Milano, gravato anch'esso dagli extracosti, di cui si sta facendo carico l'impresa Coima che ha vinto l'appalto. In questo caso il sostegno potrebbe essere governativo o comunale (o un mix di interventi).

Procede invece più spedito il cantiere nella sede della Fiera di Milano, a Rho, sotto la guida della Fondazione Fiera Milano. L'intervento dell'ente fieristico si è rivelato fondamentale per i Giochi: non solo il pattinaggio di velocità si svolgerà in questi edifici, ma anche l'hockey femminile. Nessuna ristrutturazione per il Palasharp di Milano quindi, che avrebbe avuto bisogno di un investimento di circa 10-15 milioni, ma che rappresentava comunque un'incognita considerando lo stato di abbandono in cui si trova.

Ancora un cambiamento in corsa dunque, dopo la rinuncia di Baselga di Piné (Trento) alla realizzazione di un Oval per il pattinaggio di velocità.

Ma a Milano le due soluzioni trovate all'ultimo momento sono persino più fortunate delle ipotesi di partenza, visto che i costi vengono sostenuti da un ente privato che ha tutto l'interesse a creare all'interno dei propri edifici nuovi spazi da dedicare anche in futuro ai grandi eventi (e in questo caso ottiene sponsorizzazioni alle Olimpiadi invernali ma non chiede finanziamenti pubblici).

I cantieri alla fiera di Rho sono partiti, e a metà 2025 dovrebbero essere pronti entrambi gli impianti - una pista da 400 metri per il pattinaggio di velocità e un'area più piccola per l'hockey femminile, a cui si aggiunge un campo di ghiaccio per gli allenamenti. L'investimento complessivo sostenuto dalla fondazione è di 15 milioni. Le buste della seconda gara (struttura in acciaio e tetto), verranno aperte a fine agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Acciaierie d'Italia, c'è il sì dell'Ambiente all'Aia

Il ministro Pichetto Fratin ha firmato il decreto per la nuova Autorizzazione Entro il 23 agosto realizzati quasi tutti gli interventi previsti dal programma

Domenico Palmiotti

Un decreto del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, chiude la coda dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) per Acciaierie d'Italia. E per l'ex Ilva c'è il via libera anche su quella piccola parte incompiuta.

Il provvedimento arriva a pochi giorni dalla scadenza (23 agosto) dell'Aia attuale rilasciata nel 2012.

La spesa ambientale - come da **bilancio** aziendale di sostenibilità - ha consuntivato a fine 2022 una spesa di 1,880 miliardi, di cui 570 milioni di Ilva in amministrazione straordinaria, **società** proprietaria degli impianti, e 1,310 miliardi di Adl Holding.

Cinque erano le prescrizioni in ritardo di attuazione sui termini finali. Quattro sono di competenza del ministero dell'Ambiente, una, l'antincendio, è materia del Corpo dei Vigili del Fuoco. Le prescrizioni rientrano nel piano ambientale del Dpcm di settembre 2017 e sono relative a gestione delle acque meteoriche sugli sporgenti marittimi e nelle aree a caldo, miglioramento ambientale per lo stabilimento siderurgico e rimozione dell'amianto.

Per l'antincendio si attende la posizione dei VVF in quanto, osservano fonti tecniche, «al momento non c'è una posizione formale rispetto a quanto rappresentato dall'azienda».

Approssimandosi la scadenza dell'Aia e avendo già presentato al ministero, a febbraio, domanda di nuova Aia, lo scorso 10 maggio Acciaierie d'Italia ha avanzato delle proposte alternative-compensative per le prescrizioni non ultimate e chiesto, tramite i commissari di Ilva in as, la conferenza di servizi al ministero. Questo ha poi convocato varie sedute della conferenza, aperta anche ad Arpa Puglia, Regione ed enti locali, l'ultima delle quali si è tenuta il 18 luglio. Non si è discusso di un differimento, dice il ministero, «ma l'adeguatezza delle misure alternative proposte dal gestore per garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali». Si ritiene che «l'istanza possa essere accolta» scrive ora il ministro, assegnando all'Ispra la vigilanza e i controlli.

Nello specifico delle prescrizioni, circa il miglioramento ambientale l'ex Ilva fa presente che «quasi tutti gli interventi previsti si concluderanno entro il termine del 23 agosto 2023» e che per i restanti con le misure compensative è «garantito il raggiungimento degli obiettivi ambientali». Sull'amianto residuo, il ministero dispone che l'azienda deve «implementare nel sistema di gestione ambientale specifiche procedure affinché gli interventi di rimozione siano attuati nel rispetto dei cronoprogrammi presentati». E Adl dichiara - lo si legge nel decreto - che l'amianto «ancora presente in stabilimento risulta pienamente



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

contenuto. Ciò è dimostrato ampiamente dagli esiti delle ispezioni effettuate per verificare lo stato di conservazione dei manufatti e l'eventuale presenza di fibre di amianto nei luoghi di lavoro».

Sulle acque piovane, infine, si stabilisce che «il gestore deve individuare, per ogni specifica area di interesse e relative sottoaree/settori, i punti di raccolta/convogliamento delle acque di dilavamento per poter assicurare il trasferimento dei fluidi o il loro convogliamento agli impianti di trattamento dedicati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tessuti dalla plastica riciclata, Invitalia entra nella Res di Isernia

Operazione da 10,8 milioni, rilevata una quota del 7,44% della società molisana

ISERNIA Il primo impianto industriale in Italia destinato al recupero sia meccanico che chimico della plastica, con la possibilità di recuperare dalla raccolta dei rifiuti anche quella frazione che oggi sfugge e non viene valorizzata.

Il progetto nasce in Molise, ed è destinato a essere realizzato, a step, entro l'inizio del 2025. Una nuova impresa che ricicla gli scarti in plastica per farne materie prime fra le quali tessuti innovativi è la scelta di Recupero etico sostenibile (Res), la società di Pozzilli (Isernia), nella quale si è recato in visita il presidente di Invitalia, Rocco Sabelli, lo scorso 17 agosto.

Proprio Invitalia, Agenzia nazionale per lo sviluppo, da poche settimane ha acquisito il 7,44% del capitale di Res: l'acquisizione è avvenuta con un aumento di capitale di 10,8 milioni di euro, di cui 3,8 milioni sottoscritti dall'Agenzia in qualità di anchor investor attraverso il Fondo Cresci al Sud, che ha lo scopo di sostenere la crescita dimensionale e la competitività delle **Pmi** del Mezzogiorno.

L'ultima operazione ha consentito all'azienda molisana di debuttare in Borsa il 4 maggio 2023, a seguito dell'ammissione su Euronext growth Milan (Egm), sistema di negoziazione gestito da Borsa Italiana e dedicato alle piccole e medie imprese a elevato potenziale di crescita. Res ha oltre 30 anni di esperienza nel settore della sostenibilità ambientale e dell'economia circolare: è una delle poche realtà private italiane integrata verticalmente su tutta la filiera dei rifiuti e si occupa dell'intero processo di gestione dei rifiuti, dalla selezione, al trattamento, alla trasformazione, funzionali alla rigenerazione, al riciclo e al riutilizzo dei rifiuti stessi come materie prime. Opera a livello locale, servendo più di 70 Comuni prevalentemente nella regione Molise.

Un fattore chiave per il futuro è la possibilità di poter avere ampio e diretto accesso alla raccolta del materiale plastico in ingresso, combinato con un impianto di riciclo meccanico e uno di riciclo chimico - tramite pirolisi. Sono questi «il fattore critico di successo e l'aspetto distintivo della strategia aziendale del prossimo triennio.

Il riciclo meccanico è già un modello di business funzionante, che ha benefici diretti sia dal punto di vista ambientale che economico, mentre il riciclo chimico è un modello tecnologico-industriale altamente innovativo, il quale, permettendo di scomporre le plastiche (polimeri), nei monomeri di partenza, consente a questi di essere utilizzati come materie prime vergini nelle industrie plastiche, chimiche e petrolchimiche».

Nel 2021 la Società ha acquistato il polo industriale della ex Ittierre di Pettoranello di Molise (IS),



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

uno tra i più grandi player del settore manifatturiero in Italia fino al 2009, per la realizzazione di un centro integrato di tecnologia avanzata per selezione spinta, lavaggio, riciclo meccanico e riciclo chimico tramite pirolisi delle plastiche, con l'obiettivo di trasformare plastiche da post-consumo in materia prima seconda. Spazi significativi per un progetto innovativo. «che apre a una futura crescita verticale, ad esempio tramite acquisizioni di aziende che usino come materia prima quella che noi andremo a produrre - spiega Antonio Lucio Valerio, azionista e amministratore delegato della Res - .

Non solo: l'obiettivo è arrivare, grazie al risultato ottenuto partecipando a un bando regionale, alla produzione di idrogeno che potrebbe alimentare i mezzi della raccolta rifiuti, nel segno di una circolarità completa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'analisi

I politici dovrebbero studiare l'economia

MARCELLO GUALTIERI

La cultura economica degli italiani è ad un livello bassissimo; quella degli esponenti della maggioranza e dell'opposizione (con le ovvie eccezioni) ne è lo specchio fedele.

È la radice dei mali del Paese. Sono in circolazione tre studi (Ocse, Bankitalia e Consob) che posizionano gli italiani agli ultimi posti tra i paesi sviluppati: dunque l'idea di introdurre sin dalla scuola primaria l'educazione economica appare assolutamente condivisibile, anzi necessaria.

La mancanza di conoscenze economiche degli italiani si rispecchia perfettamente nella maggioranza, con l'eccezione del ministro Giorgetti, cui non difettano le competenze economiche, ma che è rimasto colpevolmente silente in questa fase, dimostrando così la sua inadeguatezza a ricoprire il ruolo di ministro dell'economia, cui compete la responsabilità di tenere dritta la barra.

Nel Paese dove si vara una tassazione speciale per le Banche, retroattiva e senza neanche fare i conti, abbiamo registrato queste affermazioni: «Gli italiani non devono pagare gli errori della Bce» (Matteo Salvini, Vicepremier).

Rimaniamo in attesa di conoscere quali sono le proposte di Salvini per il prossimo direttivo della Bce per ovviare agli errori. «A fronte dell'aumento dei tassi sui prestiti, dovrebbe corrispondere in automatico un aumento degli interessi corrisposti alla clientela nei conti correnti» (Giovambattista Fazzolari, sottosegretario alla presidenza del consiglio). Un personaggio di così alto livello come può trasmettere l'idea che i soldi depositati sui conti correnti (dunque sempre immediatamente disponibili) siano una forma di investimento da remunerare?

Infine, il Premier Giorgia Meloni: «Il margine realizzato dalle banche è ingiusto». Più che un concetto economico, questa sembra una affermazione etica, da Stato teocratico.

E chi lo stabilisce qual è il livello "giusto" di margine? La politica? la religione? e poi se questo margine è ingiusto, le perdite, invece, sono giuste? Dulcis in fundo: «Il rialzo dei tassi della Bce ha provocato l'aumento dei prezzi» (sic). Siamo scesi a livello di Recep Tayyip Erdogan: sconcertante; così si distrugge la credibilità finanziaria del Paese.



Il fisco riparte dopo la pausa estiva: lunedì 148 pagamenti in scadenza

GIULIANO MANDOLESI

Il 21 agosto termina il periodo di sospensione della trasmissione di tutti gli adempimenti fiscali e dei versamenti in scadenza tra il 1 ed il 20 agosto, come disposto dall'articolo 37 comma 11-bis del dl 223/2006, che prevede che gli adempimenti e pagamenti oggetto di sospensione possono essere effettuati entro il giorno 20 di agosto, senza alcuna maggiorazione, termine che quest'anno cade di domenica facendo slittare la data della ripresa al prossimo 21 agosto.

Lunedì quindi, conclusa la pausa, si riparte con ben 148 tipologie di versamenti in scadenza, a cui vanno aggiunti una comunicazione e tre adempimenti contabili da espletare.

Relativamente ai pagamenti, lo stop ha interessato il versamento delle imposte autoliquidate dei contributi dovuti all'INPS e delle altre somme a favore dello Stato, delle **regioni** e degli **enti** previdenziali risultanti dalle dichiarazioni e dalle denunce periodiche ai sensi dell'articolo 17 del dlgs 241/1997 oltre all'iva periodica, imposte sostitutive e contributi previdenziali.

Tra i principali pagamenti in scadenza ci sarà quindi l'Iva sia per i contribuenti "in trimestrale" (relativamente a quella di competenza dei mesi aprile maggio giugno) sia per quelli in mensile (l'iva liquidata a luglio), il versamento di ritenute e contributi per dipendenti ed autonomi, il pagamento delle imposte dirette tra cui irpef, addizionali, ires, irap e cedolare secca per coloro che ne hanno scelto la corresponsione a rate.

Tra gli adempimenti invece nella stessa data va trasmessa la comunicazione all'Agenzia delle Entrate dei dati di dettaglio relativi al canone TV addebitato, accreditato, riscosso e riversato nel mese precedente e relativamente agli adempimenti contabili vanno emesse e registrate delle fatture differite relative a beni consegnati o spediti nel mese solare precedente, vanno registrati anche cumulativamente, le operazioni per le quali è stato rilasciato lo scontrino fiscale o la ricevuta fiscale, effettuate nel mese solare precedente dai soggetti non obbligati alla trasmissione telematica dei corrispettivi e asd, pro loco ed altre associazioni devono annotare, anche con un'unica registrazione, l'ammontare dei corrispettivi e di qualsiasi provento conseguito nell'esercizio di attività commerciali, con riferimento al mese precedente.

Le scadenze per la mensilità corrente non si esauriscono con il solo appuntamento di lunedì prossimo ma il 31 agosto sono previsti altre 40 tipologie di versamenti sempre legati alla liquidazione e corresponsione delle imposte 2022 compreso il primo acconto 2023 oggetto di dilazione.

Più tempo invece per la gestione degli avvisi bonari con il periodo di sospensione che durerà fino al prossimo 4 settembre.



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Giuliano Mandolesi.

Nasce il reddito energetico, un nuovo incentivo per le famiglie disagiate

BRUNO PAGAMICI E LUIGI CHIARELLO

Nasce il «reddito energetico», un nuovo incentivo per le famiglie economicamente disagiate finalizzato al risparmio dell'energia elettrica consumata nelle abitazioni e direttamente collegato all'energia pulita prodotta da pannelli solari. Con i 200 milioni di euro messi disposizione per il 2024-2025 a valere sul Fondo nazionale reddito energetico di natura rotativa, verrà agevolata la realizzazione di impianti fotovoltaici in assetto di autoconsumo anche per contribuire al rinnovamento delle fonti di energia delle abitazioni, come previsto dal decreto firmato dal Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase) Gilberto Pichetto, attualmente al vaglio della Corte dei conti per la registrazione.

Il sostegno economico è indirizzato per l'80% delle risorse disponibili alle famiglie delle **regioni** del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna) che si trovano maggiormente in disagio economico, ed è finalizzato a garantire un risparmio sulle bollette dell'energia elettrica grazie all'installazione di pannelli solari all'interno delle abitazioni.

La dotazione e la consistenza del Fondo messe a disposizione dal Mase potranno essere incrementate anche attraverso i versamenti volontario effettuati da parte di **regioni** e **province**, ma anche da da parte di organizzazioni non profit e **enti** pubblici.

Per contenere i costi di installazione dei pannelli solari l'incentivo a valere sul Fondo rotativo consentirà di risparmiare fino al 75% sul prezzo delle bollette dell'energia elettrica.

Quanto ai beneficiari, il reddito energetico andrà alle famiglie italiane e in particolar modo ai nuclei che si trovano in una condizione economica svantaggiata e cioè alle famiglie con Isee inferiore a 15.000 euro e a quelle numerose con Isee inferiore a 30.000 euro, ma con almeno 4 figli a carico.

Per quanto attiene alla tipologia di installazioni ammesse all'incentivo il riferimento va a quegli impianti fotovoltaici di potenza nominale tra 2 e 6 kilowatt (non oltre la potenza nominale in prelievo sul punto di connessione).

Gli impianti dovranno essere realizzati su coperture e superfici, aree e pertinenze di cui i beneficiari siano titolari di un diritto reale. Sul piano operativo la gestione del Fondo è affidata dal Gse (Gestore dei servizi energetici).

I beneficiari potranno accedere al Fondo senza dover restituire il contributo in un momento successivo. Per i dettagli della misura si attendono ulteriori indicazioni dal ministero.

Bruno Pagamici e Luigi Chiarello.



Dalla Cina uno spettro Lehman fa tremare l'economia globale

Il colosso Evergrande chiede negli Usa la protezione dai creditori esteri, ultimo caso della bolla immobiliare. E il Wall Street Journal evoca la crisi del 2008. Soffrono le Borse in tutto il mondo: paura per l'effetto contagio in Occidente se Pechino non corre ai ripari

DI GIOVANNI PONS

MILANO - I maggiori pericoli per l'economia mondiale, in questa fase storica, arrivano dalla Cina. Ieri mattina i mercati occidentali si sono svegliati con la richiesta del colosso immobiliare cinese Evergrande di ristrutturare il proprio debito contratto sul territorio americano. La società cinese non riesce a ripagare 31,7 miliardi di dollari (su oltre 300 totali) tra obbligazioni, garanzie e obblighi di vario tipo e in base al "capitolo 15" della legge fallimentare americana può chiedere una protezione dalle richieste dei creditori per avere il tempo di aggiustare le cose. La richiesta è arrivata a sorpresa, poiché Evergrande aveva già calendarizzato al 28 agosto la riunione per discutere il piano di rientro con i creditori, nella speranza di vendere la sua società di veicoli elettrici che dovrebbe portare nelle fino a 500 milioni di dollari. Ma la situazione debitoria, evidentemente, è peggiore del previsto.

La bolla del mercato immobiliare cinese non è una novità per i mercati finanziari internazionali, la si conosce da almeno cinque anni. È stata alimentata da oltre 20 trilioni di dollari di debiti contratti in gran parte dalle amministrazioni locali per finanziare sviluppi immobiliari enormi nelle periferie delle città in assenza di reali compratori. La mancata vendita dei nuovi alloggi sta ora riportando alla dura realtà gli sviluppatori immobiliari, le società di costruzioni e le banche che hanno dato fiato a questo incredibile fenomeno speculativo. Il problema è che il collasso si sta ora diffondendo alle società finanziarie, i cosiddetti trust, che hanno raccolto denaro presso piccole imprese e investitori privati promettendo rendimenti anche fino al 15% ma ora impossibili da raggiungere.

Oltre alla crisi di Evergrande, nei giorni scorsi sono affiorati i primi segnali di instabilità del primo sviluppatore del paese, Country Garden, e della società di trust Zhongrong, che fa parte di un più ampio conglomerato di società di gestione del risparmio chiamato Zhongzhi Enterprise. Country Garden e Zhongrong, per il momento, non hanno pagato cedole su obbligazioni emesse per circa 30 milioni di dollari, ma è chiaro che questo è un ulteriore segnale di un possibile avvitamento del mercato immobiliare e del sistema ombra che lo ha finanziato. L'industria dei trust cinesi, infatti, con ha circa 2,9 trilioni di dollari di attività in gestione, è stata sempre una fonte di finanziamento per gli sviluppi immobiliari e quindi un crollo di questi veicoli poco trasparenti potrebbe portare grosse perdite a imprese e facoltosi investitori.

Per il momento non ci sono state grosse ripercussioni sui mercati finanziari occidentali dall'evolvere



della situazione cinese, anche perché circa l'80% di tutto il debito pubblico del paese è posseduto da istituzioni domestiche. A risentirne di più è stata la Borsa di Hong Kong, che ha perso un 20% da inizio anno, dal momento che il suo listino comprende molte società cinesi. Mentre le Borse europee, come quella tedesca e italiana hanno perso circa il 4% nell'ultimo mese per gli stretti rapporti economici con un paese che è in fase di rallentamento. Il problema per l'Occidente è infatti più economico che finanziario, a causa del venir meno di una locomotiva che negli ultimi due decenni ha viaggiato a ritmi esorbitanti. Ora, dopo tre anni in lockdown da Covid senza sovvenzioni alla popolazione che ha dovuto dar fondo ai propri risparmi, non trova le risorse per ripartire. I consumi languono, l'industria manifatturiera è in contrazione per le minori esportazioni e la **disoccupazione** giovanile è ai massimi di sempre.

La crisi immobiliare sta dunque toccando il suo apice in un contesto molto deteriorato rispetto a qualche anno fa, quando l'economia cresceva al ritmo del 7-8%. Oggi i broker finanziari continuano a rivedere le stime al ribasso per il 2023-2024, ben sotto il 5% promesso dal governo cinese. E alcuni analisti, come Xiaoxi Zhang, citato dal Wsj, si domandano se sia in arrivo un "Lehman moment" per il sistema finanziario cinese, aggiungendo però che «le autorità di vigilanza lo ritengono improbabile». Già, ma cosa stanno facendo le autorità per cercare di porre un freno a questa slavina? Al momento stanno usando i metodi tradizionali, come la riduzione dei tassi di interesse per facilitare l'acquisto di nuove case o difendendo il cambio dello yuan. Ma oggi non sembra sufficiente. Cai Fang, economista della Banca centrale cinese, ha lanciato l'allarme sollecitando misure draconiane come una maxi iniezione da 550 miliardi di dollari nell'economia per fermare una psicologia deflazionistica e mettere soldi nelle tasche delle persone. La soluzione, dunque, come nelle precedenti crisi, è stampare moneta e affrontare una dura ristrutturazione dei valori del mercato immobiliare, che porterà pesanti perdite per chi vi è rimasto coinvolto. Ma bisogna farlo presto, se si aspetta troppo il momento Lehman può arrivare all'improvviso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Al vertice Il presidente della Repubblica Popolare cinese Xi Jinping che deve affrontare il momento più difficile dell'economia cinese degli ultimi anni Ruben Sprich/REUTERS Real estate La Cina è di fronte a un momento molto difficile della sua economia: oltre alla bolla immobiliare, è alle prese con un rallentamento di export e consumi, che potrebbe contagiare il resto del mondo.

L'intervista

Giovanni Tria "L'esecutivo pensa solo al consenso e sbaglia per 2 miliardi fa perdere credibilità all'Italia"

L'ex ministro del Tesoro: "Mossa popolare, non populista. Comunicazione gestita male Le rassicurazioni di Giorgetti non hanno tranquillizzato gli investitori internazionali"

FABRIZIO GORIA

Fabrizio Goria «È stata una svista, un errore». L'iniziativa sugli extraprofitti è dibattuta tanto a Roma quanto a Francoforte. Giovanni Tria, **ministro dell'economia** del governo Conte I e consigliere economico del ministero dello Sviluppo economico nell'esecutivo Draghi, ha pochi dubbi nel commentare l'ultima misura di Palazzo Chigi. Arriverà una missiva - molto critica - da parte della Banca centrale europea (Bce). E il rischio reputazionale è elevato. «Hanno cercato consenso politico, ma è uno sbaglio», spiega.

La tassa sugli extraprofitti delle banche fa discutere.

«È stata una svista e un errore.

Mancano ancora numerosi dettagli, ma si può già oggi definire così. E, sottolineo, in politica gli errori non si devono ammettere, ma correggere».

In che senso?

«Non so da cosa sia stato dettato. Quello che è certo è che il ridimensionamento da parte del **ministro** delle Finanze non ha tranquillizzato gli investitori. Tutto questo al di là dell'impatto e dell'entità diretti del provvedimento sulle banche, che probabilmente sarà tutto sommato sopportabile».

Si parla appunto di due miliardi.

«Sì, ma le banche italiane sono solide. Se non teniamo conto degli extraprofitti, temporanei peraltro, il sistema è robusto. L'errore risiede nelle parole che hanno accompagnato la misura. C'è un significativo rischio reputazionale. Che va in contrasto con l'opinione che finora hanno avuto i mercati finanziari nei confronti di questo esecutivo».

Diversi analisti fanno notare che con meno dividendi a risentirne sarebbe il territorio.

Concorda?

«Conviene aspettare il provvedimento definitivo, ma dubito ci sarà uno sconvolgimento del sistema italiano. Anzi, ha fatto bene la presidente del Consiglio ad assumersi la responsabilità perché la reputazione del Paese sui mercati finanziari è importante. Ed è corretto mostrare di avere il pieno controllo su quello che accade».

Rilancio: è stata una mossa populista?

«Non populista, che è forse un termine abusato. Bensì popolare. È stato un errore di alcune parti



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

della maggioranza di governo. Hanno cercato consenso politico, perché le banche non sono "simpatiche". Però un governo deve guardare alla reputazione dell'Italia sui mercati finanziari. Ne abbiamo bisogno. Ed è stato fatto un buon lavoro fino a oggi. E non deve essere messo a rischio solo per recuperare due o tre miliardi di euro. Oppure per andare contro un cosiddetto "aggressivo" sistema bancario. Che poi appunto gli istituti di credito fanno il loro mestiere. Oltretutto c'è un altro aspetto».

Prego.

«In genere i governi spesso ricorrono al sistema bancario per le coperture di bilancio. Però ci si mette d'accordo, visto che il sistema stesso si è spesso dimostrato disponibile a far arrivare risorse aggiuntive».

Sui mercati finanziari, non a caso, si parla di un governo italiano che stia cercando risorse per la prossima legge di Bilancio.

«È chiaro che c'è un problema.

E bisogna vedere le coperture.

Ma penso che questa misura sugli istituti di credito non sia da connettere con l'esigenza di fondi aggiuntivi. Si possono fare correzioni andando a guardare la spesa dello Stato. Si può recuperare molto con la spending review, per esempio».

Però a questo giro è mancata la concertazione.

«Esatto. Bisogna fare in modo diverso, coinvolgere gli attori della partita, e varare provvedimenti chiari. Se ancora adesso si parla di provvedimenti indefiniti, è un problema».

Non è la prima volta che c'è un problema di comunicazione tra Roma e Francoforte.

«Non è solo con la Bce. Ma anche di comunicazione pubblica. Le parole u

sate non sono state corrette. Però da qui ad arrivare a uno scontro diretto anche sulla politica monetaria, non mi pare ragionevole. Perché non si vede in che modo un governo dell'Eurozona possa scontrarsi sulle decisioni della Bce. Possono montare le polemiche, ma lasciano il tempo che trovano. È sempre meglio evitare situazioni del genere, quando le polemiche stesse non hanno un solido fondamento analitico. Il vero problema è che se la politica di bilancio aiuta la Bce a contenere l'inflazione, può essere più fondata una sorta di pressione affinché Francoforte utilizzi meno il chia

vistello dei tassi d'interesse. Se si

pensa di andare controcorrente, allora si inceppa il meccanismo di contrasto dell'inflazione». È un ragionamento da "falco" il suo. «Bisognerebbe cercare, anche in questo caso, un coordinamento tra politica di bilancio e politica monetaria. Questo è il vero nodo, ma non è un problema solo italiano. È europeo. E quindi la Bce è lasciata da sola. Sia quando deve intervenire a sostegno delle economie, come fatto durante il Covid-19, alimentando il proprio bilancio, sia quando deve contrastare l'inflazione, si trova da sola ad agire». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

I sondaggi di Giorgia

La premier insegue misure per riconquistare i ceti popolari Cresce l'ipotesi di interventi per frenare il caro-benzina solo piccole modifiche al decreto che alza le tasse alle banche

ILARIO LOMBARDO

Ilario Lombardo Inviato a Ceglie Messapica Lo ha detto e continua a rivendicarlo: la tassa sugli extraprofitto è una scelta che ha meditato e non intende tornare indietro, nonostante la lettera in arrivo dalla Bce. In questi giorni di vacanza Giorgia Meloni sta ponderando le reazioni che ha scatenato la decisione a sorpresa di fissare un balzello sugli istituti di credito. Nella sua cerchia di fedelissimi si fa notare che il crollo in Borsa dei titoli bancari - quasi 9 miliardi bruciati a Piazza Affari - è stato riassorbito nei giorni subito successivi all'annuncio. Ma quello che sembra interessare di più alla premier e ai suoi ministri è un altro dato. Più impalpabile, magari, ma anche più seduttivo.

La tassa è popolare. Il ragionamento di Meloni fa leva su una percezione netta. L'opposizione non ha detto niente o quasi.

Anzi: il presidente del M5S Giuseppe Conte sfida addirittura Palazzo Chigi a renderla ancora più radicale. L'istinto suggerisce alla premier di seguire i sondaggi e andare avanti, nonostante le rimostanze di Antonio Tajani e di tutta Forza Italia, tenuti all'oscuro su una scelta che va a colpire anche gli interessi della famiglia Berlusconi dentro Mediolanum.

Il passaggio del decreto in Parlamento consentirà di concedere agli azzurri qualche modifica. Verrà precisato che si tratta di un intervento una tantum e sarà deducibile. Potrebbero essere escluse le banche del territorio, che hanno una sostenibilità patrimoniale inferiore. Con Tajani ci sarà occasione per un altro chiarimento, dopo quello di qualche giorno fa. Anche per evitare gli agguati dei forzisti più ostili alla leader di Fdi e per definire come coordinarsi tra alleati, in vista dei provvedimenti della legge di Bilancio. Per Meloni, però, la tassa deve restare. E non sembra preoccupata nemmeno dalle critiche in arrivo da Francoforte. Il **ministro dell'Economia** Giorgetti ha fatto sapere di aver sollecitato, lo scorso 10 agosto, un parere della Banca centrale europea. La lettera dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. «La leggeremo con attenzione» fanno sapere fonti vicine a Meloni.

Non si avverte preoccupazione a Palazzo Chigi, anche perché - è la risposta - la tassa esiste in diversi Paesi europei.

La presidente del Consiglio poi considera essenziale iniziare la stagione dei lavori sulla manovra con una norma che potrebbe portare in dote al governo quasi tre miliardi, dirottati su misure che avrebbero un impatto su imprese e lavoratori. L'autunno non sarà semplice e in qualche modo segnerà anche l'inizio della lunga campagna elettorale che porterà alle Europee di giugno 2024. Meloni vuole evitare di alienarsi una parte del consenso che, al momento, resta alto. Ecco perché nel suo entourage



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e tra i ministri più fidati si sta cercando una soluzione all'impennata del costo della benzina. Non è escluso che possa arrivare con il Consiglio dei ministri fissato alle cinque di pomeriggio del 28 agosto, alla vigilia del viaggio ad Atene della premier. Il caro carburanti diventa di giorno in giorno un'emergenza nazionale. Sulle strade della Puglia, dove proprio ieri Meloni è rientrata dall'Albania, non è raro trovare la benzina a oltre 2 euro e 30 centesimi. Un rialzo che rischia di diventare insostenibile politicamente. A Palazzo Chigi non nascondono lo stupore per le continue dichiarazioni del **ministro** del Made in Italy Adolfo Urso, che ha dato la colpa del costo della benzina alle accise che il suo stesso governo aveva deciso di non tagliare. «Un pasticcio pieno di contraddizioni», secondo Meloni. Chi la conosce ribadisce che non si rimangerà la decisione, ma una riflessione su come e dove intervenire è in corso. Si parla di misure di compensazione, anche se tra i tecnici c'è chi spinge per provare a cancellare qualcuna delle voci che da anni pesano sulle accise.

Manca più di una settimana al Cdm. Meloni potrebbe trascorrere questi ultimi giorni ancora in vacanza. Non è chiaro dove lo farà. Ieri è sbarcata all'alba a Brindisi. L'unica fotografia, un selfie con due piccoli passeggeri, che testimonia il viaggio in traghetto da Valona, è stata pubblicata sui social. Appena arrivata, la premier si è diretta alla masseria alle porte di Ceglie Messapica, dove dovrebbe rimanere ancora per poco. Tra i colleghi di partito che l'hanno raggiunta, dopo le sei di sera è stato visto entrare il consigliere regionale Luigi Caroli, ex sindaco di Ceglie e fedelissimo del sottosegretario Marcello Gemmato. Ci sarebbe una cena da organizzare, quella che ogni anno riunisce i dirigenti locali di FdI. Quest'anno però è diverso: le ferie blindatissime di Meloni tra i trulli e gli ulivi della Valle d'Itria rendono tutto più complicato del solito.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo e caro prezzi, i nodi della vendemmia 2023

FRANCO CANEVESIO

Come sarà la vendemmia? Mai come quest'anno l'interrogativo ha senso.

La situazione, infatti, è apparsa subito complessa fin dal 3 agosto, giorno del distacco del primo grappolo di pinot grigio in Sicilia nell'azienda agricola Giuseppe Provenzano, ad Alcamo nella provincia di Trapani. Perché se è vero che dopo anni di vendemmie anticipate, il 2023 ristabilisce l'equilibrio dei tempi di raccolta, questa volta la raccolta finirà per pagare un pesante dazio agli effetti dei cambiamenti climatici che, fra maltempo e ondate di calore, hanno danneggiato i vigneti. La produzione nazionale, secondo Coldiretti, è stimata in calo del 14% con crolli fino al 50% nel Centro Sud, aree in cui è previsto addirittura il peggior risultato del secolo. Il calo, secondo la Federazione vino di Confagricoltura, si evidenzia in molte regioni: parte del Piemonte, Friuli Venezia Giulia e della Liguria, Toscana, **Emilia** Romagna, Umbria, Marche, Campania, Basilicata, Calabria. Regioni importanti come Sicilia e Puglia, che rappresentano oltre un quinto dell'intera produzione vitivinicola nazionale, registrano perdite tra i filari fino al 40%: in alcune zone fra Molise e Abruzzo la

perdita dei grappoli da raccogliere rasenta il 60%. In controtendenza Lombardia, Trentino Alto Adige e Veneto, dove si valuta circa il 5% in più dei quantitativi rispetto al 2022. In tutta Italia, sostiene Coldiretti, la produzione dovrebbe scendere intorno a 43 milioni di ettolitri contro 50 milioni registrati nel 2022, facendo entrare il 2023 fra i peggiori anni della storia del vigneto Italia nell'ultimo secolo insieme al 1948, al 2007 e al 2017. Come se non bastasse, i viticoltori italiani sono stati messi a dura prova dal contrasto alle fitopatie, come la peronospora, acute dal clima bizzarro. «Per chi fa viticoltura biologica, in alcune zone si prospetta addirittura una vendemmia più che dimezzata in termini di quantità», spiega il presidente della Federazione Vino di Confagricoltura, Federico Castellucci. A favorire la diffusione della peronospora sono state le abbondanti piogge di tarda primavera e inizio estate. «Chi è riuscito a trattare i vigneti ha dovuto affrontare ulteriori costi per salvare il raccolto», prosegue Castellucci. «Costi almeno raddoppiati, in alcuni casi triplicati rispetto ad annate ordinarie, per la lotta fitosanitaria, tra carburanti, personale, antiparassitari, trattamenti necessariamente ripetuti e il gasolio. La crescita del prezzo delle uve attesa in alcuni areali non sarà mai tale da compensare l'incremento dei costi sostenuto».

Con tutti questi rincari crescono anche i timori per l'export. L'impennata del costo del vetro cavo per le bottiglie, per esempio, con un aumento del 54% negli ultimi due anni, si aggiunge al pesante gap logistico nazionale e frena l'export del vino made in Italy nel mondo. Lo dice il Centro Studi Divulga che mette in risalto come, mentre negli ultimi 12 mesi i prezzi di gas ed elettricità sono crollati rispettivamente dell'85% e 79%, l'indice dei costi del vetro ha continuato a crescere con un +24%. «Il



Milano Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

vetro rimane un dente che duole: non solo è aumentato dell'80% nel 2022, ma da inizio 2023 ha visto i prezzi crescere di un altro 8%.

A ciò si aggiunge che è arduo riuscire a trovare alcuni formati sul mercato. Entro fine anno sembra che le vetrerie si possano rimettere in carreggiata con i quantitativi disponibili ma il vetro è ancora un tema di quest'anno». Lo dice Alessandro Mutinelli, presidente e ceo di Iwb, Italian Wine Brands, primo gruppo italiano del vino non cooperativo con 180 milioni di bottiglie vendute nel 2022, anno chiuso con 430,3 milioni di euro di fatturato, in crescita del 5,2% rispetto al 2021 ma con un margine operativo lordo a 37,2 milioni di euro, in calo dell'11,1% rispetto all'anno precedente e un risultato netto di periodo a 14,2 milioni, il 21,8% in meno rispetto a un anno prima. «Il calo di marginalità è stato dovuto anche a una mancanza di materiali, soprattutto il vetro», spiega Mutinelli. «Lo avevamo in casa ma non potevamo imbottigliare e non potevamo spedire. Un doppio effetto, tra vetro e supply chain, che ha impattato sui conti. A eccezione del vetro che rimane una criticità anche per quest'anno, ora c'è una disponibilità maggiore di materia prima: poi, forse, quest'anno, si prevede qualche piccolo ritocco sui costi, al ribasso».

(riproduzione riservata).